Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 ottobre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3402 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DAMASCO OSTENTA «MISURE D'EMERGENZA» ALLE FRONTIERE

LA TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE ACCENTUATA DALLA PROPAGANDA RUSSA

Respinte come assurde dal Governo di Ankara le accuse di preparare un'aggressione - Unità americane in visita a Smirne - Non prima di martedì un dibattito all'ONU

New York, 17

La Turchia ha respinto recisamente, con una nota inviata ieri a Damasco, le accuse siriane a proposito di «concentramenti di truppe turche» alla frontiera della Siria: oggi, un portavoce del Governo turco ha dichiarato ad Ankara che le affermazioni sovietiche secondo cui la Turchia si prepara ad attaccare la Siria sono «le più ridicole» che siano mai state fatte da Mosca. Tuttavia la propaganda sovietica si fa sempre più violenta sull'argomento, con un tono che non sembra promettere nulla di favorevole per la pace nel Medio Oriente.

Radio Mosca ha detto stasera che cinquantamila soldati turchi sono pronti ad attaccare la Siria, sotto la spinta degli Stati Uniti. «Contemporaneamente — ha detto la radio sovietica — la Sesta Squadra navale americana è pronta ad entrare in azione nei pressi delle acque territoriali turche, mentre le truppe turche vanno ammassandosi su posizioni che fanno presagire l'imminenza di un attacco. Le incursioni di reparti turchi in territorio siriano vanno moltiplicandosi e aerei turchi violano il cielo della Siria. La Turchia riceve di continuo armi dagli Stati Uniti e i suoi soldati sono istruiti da tecnici americani».

Queste notizie allarmanti, come si è detto, sono state ampiamente smentite. Qualcosa di vero c'è soltanto a proposito della Sesta flotta americana, di cui alcune unità faranno visita a un porto turco. L'annuncio è stato dato oggi dal comando della Marina degli Stati Uniti, il quale ha precisato che una formazione della Sesta flotta, comprendente anche l'incrociatore «Camberra», attrezzato con missili teleguidati, visiterà il porto di Smirne. E' stato tuttavia precisato che, avendo concluso le sue esercitazioni, la Sesta flotta viene ora dispersa in diversi gruppi, di cui uno appunto visiterà la Turchia, mentre altri si dirigono verso Creta e verso Rodi: la portaerei «Lake Champlain» è invece a Valencia, ove collabora all'opera di soccorso ai sinistrati delle inondazioni.

Le notizie che veramente preoccupano sono invece quelle provenienti da Damasco, ove le truppe sono da due giorni in emergenza e si parla anzi di mobilitazione generale. Secondo notizie di fonte araba, il comando unificato dell'esercito siro-egiziano siede in permanenza «per non essere preso alla sprovvista in caso di attacco turco alla Siria». Alla frontiera con la Turchia, le truppe siriane hanno distribuito armi ai civili. La notizia della mobilitazione generale in Siria, data per certa dai giornali di Damasco questa mattina, non ha però avuto sinora alcuna conferma: l'adozione di un tale provvedimento sembra anzi piuttosto improbabile, almeno per il momento.

Si è comunque ancora in una fase interlocutoria, e della questione sarà certamente investita l'Assemblea delle Nazioni Unite. Un portavoce della delegazione americana all'ONU ha dichiarato questa sera che sono in corso consultazioni per concordare le modalità con cui giungere a una discussione della protesta presentata ieri dalla Siria. Negli ambienti americani non si pensa che il dibattito sulla questione siriana abbia inizio prima di martedì. Infatti, l'ufficio di presidenza dell'Assemblea, che doveva riunirsi domani alle 10 per esaminare la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno, ha rinviato la sua riunione di alcune ore, per ragioni pratiche collegate al soggiorno della Regina Elisabetta a Washington.

L'Assemblea dovrà ratificare la raccomandazione dell'ufficio di presidenza, che si prevede sicuramente affermativa. Non sembra però che anche le delegazioni interessate, le quali pongono in rilievo l'urgenza del problema, insistano affinchè la Assemblea si riunisca sabato. Dato che lunedì sarà il giorno della visita della Regina Elisabetta all'ONU, il dibattito, che avrebbe peraltro un carattere di priorità, comincerebbe al più presto soltanto martedì.

Negli ambienti inglesi e americani si pone in rilievo che non bisogna esagerare la gravità della situazione, ma considerarla con calma e moderazione. Il rappresentante turco presso l'ONU, Seyfullah Esin, ha diramato questa sera una dichiarazione ufficiale, che definisce «propaganda internazionale» le accuse formulate dall'Unione Sovietica e dalla Siria. Esin ha dichiarato che l'Unione Sovietica sta cercando speciosamente di far ricadere sulle spalle della Turchia la responsabilità per l'attuale tensione nel Medio Oriente ed ha aggiunto: «Le fantastiche accuse, secondo le quali noi staremmo preparando un'aggressione, unite alle accuse egualmente fantastiche, contenute nel messaggio di Kruscev ai partiti socialisti dell'Europa occidentale e che presentano la Turchia come una nazione desiderosa di costruire un impero di paesi arabi, fanno chiaramente parte di una campagna propagandistica internazionale che mira ad aumentare la tensione nel Medio Oriente».

Da parte sua, il Ministro degli Esteri libanese Charles Malik, al termine di un colloquio avuto a Washington col Segretario di Stato Foster Dulles, ha detto di essere «moderatamente ottimista» circa la possibilità di una pacifica soluzione dell'attuale crisi del Medio Oriente. Con Dulles, Malik ha passato in rassegna la situazione nel Medio Oriente in tutti i suoi aspetti. Alla domanda quale via d'uscita vede alla attuale crisi, Malik ha sostenuto che il miglior modo per risolvere la questione è quella di portarla di fronte alle Nazioni Unite. Il Ministro ha infine espresso la convinzione che la crisi sarà risolta, ammonendo peraltro che ciò non significa che non si dovranno passare dei momenti difficili.

Radio Pechino ha detto stasera che il leader comunista cinese Mao Tse-tung ha oggi riaffermato l'incondizionato appoggio della Cina comunista alla Siria «nella sua lotta per difendere la propria indipendenza». Tale è il contenuto di un telegramma che Mao Tse-tung ha inviato al Presidente siriano Kuwatly e nel quale il leader cinese dichiara che gli Stati Uniti stanno spingendo la Turchia a compiere atti di provocazione in esecuzione di un complotto per scatenare una guerra di aggressione.

Intanto, un dispaccio da Beirut informa che Re Saud dell'Arabia Saudita ha deciso di soffermarsi ulteriormente nel Libano a causa della crisi siriana. Come è noto, il sovrano saudita è in visita a Beirut in veste di mediatore delle divergenze fra i paesi arabi.

Secondo fonti bene informate, Re Saud avrebbe suggerito al Presidente libanese Camille Chamoun di incontrarsi personalmente con il Presidente siriano Kuwatly allo scopo di tentare di comporre le divergenze fra Siria e Libano e come primo passo verso una conferenza di tutti i Capi di Stato arabi.

Dopo una lunga riunione, la commissione parlamentare libanese per gli Affari Esteri ha approvato una risoluzione che chiede al Governo di «mettere tutte le risorse politiche e militari del Libano a disposizione della Siria, allo scopo di proteggere la nazione siriana contro qualsiasi aggressione straniera».

Secondo l'agenzia di notizie «Medio Oriente» Re Saud ha assicurato i capi dell'opposizione libanese che l'Arabia Saudita porterebbe aiuto alla Siria, se la Siria fosse soggetta a qualsiasi attacco.

La situazione

Guerra o pace? L'interrogativo sovrasta il mondo e tutti guardano alla frontiera siriano-turca dove le truppe si fronteggiano e i fucili possono sparare da un momento all'altro. Il mondo è vicino al dramma, ma la sensazione è che non avverrà l'irreparabile. Le parole dure di Dulles e di Gromiko, la consegna delle armi alla popolazione siriana, le divisioni turche ammassate nel Sangiaccato di Alessandretta, la Sesta flotta USA che si dirige verso Smirne, i carri armati sovietici dislocati alla frontiera del Caucaso e tutto il resto nascondono una verità sostanziale. La Russia dopo il missile intercontinentale e «sputnik» ha lanciato la sfida suprema agli Stati Uniti valendosi del vantaggio momentaneo. Agli Stati Uniti s'aprivano due strade, o cedere e perdere la faccia, cioè il prestigio e qualche alleato, o tener duro e rispondere nello stesso modo. Dulles ha scelto la seconda strada e ha fatto bene. Gli si possono imputare parecchi errori ma questa volta non ha sbagliato. Gli Stati Uniti non hanno il satellite artificiale ma hanno uno stock di bombe tale da rendere cauto chiunque. Kruscev ha tirato il colpo a sangue freddo con la psicologia del giocatore che bluffa. Dulles ha controbattuto senza tremare.

La via d'uscita pare che ci sia. Il fatto che americani e russi, turchi e siriani, si siano trovati d'accordo nel rivolgersi all'ONU è un buon sintomo. Quando si comincia a discutere è improbabile che si prendano decisioni avventate. Ma dopo la fermezza, gli americani bisogna che usino anche l'abilità [illegible] sembrano [illegible]. All'ONU il dibattito non sarà molto facile se agiranno con la nota mancanza di psicologia che ha portato il loro protetto Hussein e il loro amico Ibn Saud a schierarsi dalla parte siriana. Il fatto è che gli americani hanno fatto fiasco con la dottrina Eisenhower e con il patto di Bagdad [illegible] schierarsi a fianco della Turchia. [illegible] cani come si devono condurre con gli arabi e per chiedere che si decidano a collaborare veramente con i loro alleati per una politica occidentale unitaria, se vogliono opporre ai russi un fronte unico, scalzando le posizioni che Mosca è riuscita a crearsi nel Medio Oriente e tra gli altri popoli neutrali.

Dopo 190 giri
Aumenta la distanza fra satellite e razzo

Londra, 17

Radio Mosca ha comunicato che lo «sputnik», alle 9 di ieri, aveva effettuato 190 rivoluzioni della Terra per complessivi 8 milioni 219 mila chilometri. Ed ecco le località principali con le relative ore in cui lo «sputnik» transiterà (ora italiana) venerdì: Lisbona ore 6.21, Berlino 20.24, Oslo 22.03; sabato: Reykjavik 1.17, Copenaghen 2.50, Parigi 4.38.

Il satellite russo sta perdendo terreno nei confronti del razzo nella sua corsa attorno al mondo. La distanza tra la sfera e il razzo sarebbe ora di 23 minuti. Ciò vuol dire che il razzo restringe sempre più la sua spirale attorno al pianeta e accelera il suo moto, come ogni oggetto che si appresta a cadere.

A Harvard, negli Stati Uniti, tre osservatori hanno visto stamane il razzo alle 4.52 e il satellite alle 5.17. Alle 4.54 il razzo aveva raggiunto il punto dove 25 minuti dopo doveva apparire la sfera. Una leggera nebbia e il [illegible] chiarore dell'aurora hanno reso questa volta le osservazioni molto difficili. Questa è la ragione per cui i dati riportati dagli osservatori [illegible] risultati differenti a seconda delle svariate circostanze che conducono all'elaborazione dei dati inviati.

Il 7 novembre i russi lanceranno dal Mar Caspio tre razzi destinati a colpire la Luna. Lo dice oggi un giornale locale, il «Los Angeles Examiner», il cui redattore scientifico, Cristian Clausen, afferma di aver ricevuto tale notizia da uno scienziato europeo di cui non fa il nome.

Clausen scrive che lo scienziato in questione [illegible] parlato [illegible] che era [illegible] base di Peenemunde [illegible] esca e [illegible] esperimenti e missili [illegible]. [illegible] i tre [illegible] bersaglio, [illegible] razzi e se al- [illegible] colpirà la [illegible] tecnici al tavolo dei calcoli. [illegible] anniversario [illegible] Luna.

REAZIONI ROMANE ALLA RISPOSTA DEL LEADER DEL P.S.I.

Nenni si è allineato alle direttive di Kruscev

Esse mirano - ha sottolineato Bettiol - a scardinare il mondo libero

Roma, 17

La risposta di Nenni a Kruscev ha sollevato varie reazioni, tra cui una di protesta dell'on. Bettiol, che è noto come atlantista dei più ferventi, e la soddisfazione, naturalmente, di Pajetta. Il quale Pajetta ha parlato con compiacimento anche della visita che una delegazione comunista capeggiata da Spano farà in Siria, come già si era preannunciato.

I commenti della maggior parte degli ambienti romani sono comunque negativi e sostengono che con la sua risposta Nenni pur cercando di mantenersi sul terreno neutralista a lui caro, ha dovuto compiere una involuzione, e concedere parecchio ai «carristi» del suo partito e a Togliatti. Tra l'altro, il suo procedere non è giudicato corretto in alcuni ambienti vicini alla D.C., dove si pensa che Nenni avrebbe dovuto, se non altro, procedere con maggiore cautela prima di rispondere, soprattutto per informarsi presso i competenti organi governativi su come stanno le cose nel Medio Oriente in base agli elementi che sono in possesso del nostro Governo e che sono certo più completi di quelli che può avere il leader del PSI.

Sul comportamento di Nenni, l'on. Bettiol ha fatto la seguente dichiarazione: «Quanto è avvenuto nelle ultime ventiquattro ore nelle file del partito socialista italiano è profondamente avvilente per l'uomo che il partito dirige e per il contenuto ideologico di un partito che non è al servizio degli interessi della Nazione italiana. Kruscev, con la sua lettera, si è indirizzato a Nenni e con ciò ha voluto indicare un uomo il quale può servire, come finora ha servito, alla causa dello espansionismo sovietico. Nenni risponde e parla come un uomo perfettamente allineato alle direttive di quella politica che, attraverso l'ultima mossa krusceviana, tenta ancora di scardinare la posizione del mondo libero. Ma quanto è avvenuto ieri per opera di Nenni è profondamente salutare per le cose politiche italiane: ora anche i ciechi vedono quello che era dentro l'espressione del neo-atlantismo, di cui Pietro Nenni si era fatto da anni banditore.

«Neo-atlantismo — ha proseguito Bettiol — significa una interpretazione tale del Patto, per cui il Patto stesso perdeva ogni contenuto e diventava uno strumento atto non più a frenare, ma a favorire l'espansionismo sovietico. Era ciò che da tempo noi ci permettevamo di sottolineare, onde rendere vigile l'opinione pubblica. Il voto della Camera di ieri sera ha spazzato radicalmente e definitivamente con il neo-atlantismo anche ogni velleità di apertura a sinistra, che ne costituiva l'aspetto nell'ambito della politica interna. Nenni ha gettato finalmente la maschera e si è rivelato per quello che sempre l'abbiamo considerato: l'alfiere di una politica abile, ma pericolosa, perchè avrebbe finito per trasformare, in un non lontano domani, l'Italia in un satellite sovietico, in nome del socialismo e del neutralismo».

Secondo Pacciardi, la risposta di Nenni a Kruscev «svela preoccupazione e debolezza». Insurrezione di tutto un popolo contro la tirannide sovietica e la feroce repressione son definite eufemisticamente «gli avvenimenti d'Ungheria». La sua posizione contro questi tragici avvenimenti «posizione critica». Viceversa, l'azione degli ebrei, dei socialisti francesi e dell'Inghilterra contro Nasser per lasciare aperta all'Europa la via del Canale di Suez da cui dipende la sua vita, è «un atto di aggressione» abominevole da condannare senza riserva. La promessa di aiuto americano ai paesi arabi che ne facciano richiesta in caso di aggressione (questa è la cosiddetta dottrina Eisenhower) viene severamente condannata.

«Il colpo di stato di ispirazione sovietica in Siria, i movimenti di truppa egiziani con armi date dall'Unione Sovietica sembrano, invece, cose innocenti. Nenni ritorna così ad una posizione unilaterale e prosovietica, proprio nel momento in cui la socialdemocrazia decide del suo destino. Fra i socialdemocratici e i comunisti — ha concluso Pacciardi — la sua scelta è fatta. I rimedi che propone per il Medio Oriente e per l'Europa sono quelli che suggerisce Kruscev. Se mi si domandasse se anche questa posizione di Nenni è sincera, avrei i miei dubbi, ma sono stato sempre scarsamente convinto che Nenni possa essere recuperabile per la democrazia».

Nuovi passi italiani per i prigionieri in Russia

Roma, 17

Per quanto concerne l'azione della delegazione parlamentare italiana che si recherà nell'Unione Sovietica, il presidente del gruppo interparlamentare, on. Codacci - Pisanelli, ha già trattato l'argomento, nei suoi colloqui preparatori del viaggio, con l'Ambasciatore sovietico. Da parte italiana si insiste nel chiedere non solo che il tema dei dispersi italiani sul fronte orientale sia compreso fra gli argomenti che la nostra delegazione tratterà a Mosca, ma anche e soprattutto che la discussione in merito porti a risultati concreti, come già è stato per analoghe iniziative di altri paesi, quali, ad esempio, la Germania occidentale.

Poichè da parte sovietica — rileva un giornale romano — si sostiene che l'argomento non offre materia di trattazione in quanto nel territorio dell'URSS — si afferma — non esistono più prigionieri italiani, l'on. Codacci - Pisanelli intende documentarsi per dimostrare il contrario. A tal fine sabato prossimo egli avrà un colloquio con l'on. Meda, nostro delegato nella Commissione dell'ONU per i prigionieri di guerra, che gli fornirà la documentazione necessaria. Si sa, ad esempio, che, dopo il marzo 1946, sono giunte in Italia dalla Russia 800 cartoline di quelle riservate ai prigionieri di guerra.

NECESSITA' DI UNA PIU' STRETTA COOPERAZIONE IN OCCIDENTE

MACMILLAN ANDRÀ A WASHINGTON PER CONSULTARSI CON EISENHOWER

Successivamente il Premier si incontrerà col Cancelliere Adenauer - Rivelazioni di Bevan sui suoi recenti colloqui con Kruscev a Yalta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il Primo Ministro Macmillan ha annunciato che la prossima settimana andrà a Washington per discutere con il Presidente Eisenhower «i problemi mondiali che ci interessano attivamente». Macmillan lascerà Londra martedì sera e tornerà sabato. Resterà quindi a Washington tre giorni, per incontrarsi non solo con Eisenhower, ma anche con Dulles e con Selwyn Lloyd, quest'ultimo è già in America, al seguito della Regina. Nel comunicato emesso questa sera da Downing Street, Macmillan precisa che l'incontro sarà «nella tradizione dei molti colloqui» e «uno dei molti che avremo con i nostri amici americani e con altri Governi amici nei prossimi mesi». In quest'ultima frase Macmillan allude a una serie di incontri che ha in programma. L'incontro con Adenauer dovrebbe avvenire fra non molto a Londra.

Gli sviluppi della crisi nel Medio Oriente saranno certamente discussi. Ma questo non è nè il solo motivo nè sarà il solo argomento dell'incontro, che non è stato combinato all'ultimo momento, ma era previsto almeno da parecchi giorni, secondo quanto si afferma stasera negli ambienti del Governo. Macmillan ed Eisenhower discuteranno quindi certamente della Siria e del Medio Oriente, ma anche di tutti gli altri argomenti già posti sul tavolo nel marzo scorso a Bermuda: situazione dei contrasti tra Oriente e Occidente, missili e satelliti artificiali, politica militare occidentale, NATO, scambi di informazioni scientifico-militari tra alleati, ecc.

Il Medio Oriente meriterà senza dubbio particolare attenzione. Si tratta di una parte del mondo sempre inquieta, sulla quale Mosca ha chiaramente delle mire, e sulla quale gli inglesi ritengono sia necessario un maggiore accordo anglo-americano. La campagna di Suez ha escluso gli inglesi dalla zona, ma l'avvento della dottrina Eisenhower non è riuscito a pacificare tutti i paesi arabi. Il solo vero problema del Medio Oriente è l'ostilità araba per Israele, sulla quale Mosca fa leva per introdursi definitivamente nella zona, e di lì in Africa.

Lo sviluppo dell'offensiva psicologica sovietica è seguito a Londra con attenzione. Un portavoce del Foreign Office ha detto oggi di pensare che il solo scopo di tutto quel che fa e dice in proposito il Cremlino sia per la propaganda. Mosca si propone probabilmente di suscitare degli allarmi per essere considerata poi la salvatrice della pace del Medio Oriente. «Non c'è assolutamente nessun pericolo di un'aggressione turca nel Medio Oriente — ha detto il portavoce. — Quel che serve al Medio Oriente è un periodo di calma e non di allarme senza fine e la voce di futuri eventi immaginari».

Il portavoce ha aggiunto che la Granbretagna appoggia la richiesta di un dibattito alle Nazioni Unite. Se un'aggressione avesse luogo, il foro appropriato sarebbe il Consiglio di sicurezza, ma la situazione odierna può essere vantaggiosamente discussa dall'Assemblea generale.

La sola preoccupazione del Foreign Office è che il tono estremamente violento adottato dal Cremlino e gli impegni assunti possano aver compromesso Mosca a intervenire anche nel caso di un atto irresponsabile o di un incidente trascurabile suscitato quasi casualmente lungo la frontiera turco-siriana. La violenza di tono adottata da Kruscev e la fermezza delle risposte americane hanno turbato l'opinione pubblica. E' difficile rendersi conto di quali siano i pericoli reali di un'aggressione, e solo un chiaro dibattito e una esposizione dei fatti potranno servire a chiarire la situazione.

A portare un po' di chiarezza nella situazione ha contribuito Aneurin Bevan con un articolo apparso oggi nel settimanale «Tribune». Nell'articolo, Bevan espone quali sono le idee sulla crisi siriana che Kruscev gli espose nel colloquio di Yalta. Secondo il segretario del partito comunista sovietico gli Stati Uniti non userebbero nè la Turchia nè Israele per attaccare la Siria, ma un gruppo di profughi siriani che ora si trovano a Istanbul e, protetti dal Governo turco e da Washington, complottano contro il loro Paese per assumervi il potere. «Una volta al Governo — ha detto Kruscev — qualcosa accadrebbe (e se non accadesse lo si farebbe accadere) di cui l'Unione Sovietica o elementi favorevoli all'Unione Sovietica sarebbero accusati. Si dirà che l'indipendenza della Siria è in pericolo, quindi il Governo siriano inviterebbe i turchi, le cui truppe sono concentrate sulla frontiera, a entrare nel Paese per proteggere la Siria dalla dominazione comunista».

Bevan riferisce che a questo punto il tono di Kruscev assunse quella combattività che si conosce ormai molto bene. «Questo noi non lo accetteremo. Noi abbiamo tutte le prove che quanto dico è vero, e quando l'occasione si presenterà noi le forniremo all'opinione pubblica». Bevan conclude: «Quali erano i motivi di Kruscev per raccontarmi tutto questo? E' difficile dire. Si aspettava forse che io rendessi pubblici i suoi timori? Io non l'ho fatto finora perchè fino ad ora consideravo la conversazione confidenziale. Ma io sospetto che Kruscev intendesse farmi trasmettere all'Occidente i suoi avvertimenti».

Alfredo Pieroni

PIENO APPOGGIO ALLA RICHIESTA DI UN INTERVENTO DELLE NAZIONI UNITE

L'Italia intende contribuire alla distensione nel M. O.

Ricevuti da Zoli l'Ambasciatore turco e i nostri rappresentanti ad Atene e a Tel Aviv - Colloquio di Pella con il Ministro degli Esteri israeliano che ha conferito anche con Gronchi

Roma, 17

La situazione mediorientale è stata al centro dell'attenzione degli ambienti politici romani ufficiali e ufficiosi. Bisogna subito dire che a Roma [illegible] grave, [illegible] uscita, e [illegible] soprattutto [illegible] far diminuire la tensione esistente nel settore arabo e in particolare alle frontiere turco-siriane. Per tutta la giornata Palazzo Chigi ha seguito di ora in ora, quasi, le segnalazioni provenienti dalle nostre rappresentanze nei paesi arabi e negli Stati occidentali per avere un quadro il più esatto possibile di quel che sta avvenendo e anche per collaborare ad ogni sforzo, inquadrato nell'organizzazione delle Nazioni Unite, tendente a riportare una situazione normale nella zona «calda» del Medio Oriente.

Nei circoli ufficiosi vicino a Palazzo Chigi e al Viminale si è messo in risalto il pieno favore dell'Italia all'intervento dell'ONU nella attuale vertenza siro-turca. Giacchè tale intervento è stato praticamente richiesto dalle parti in causa, e cioè dagli Stati Uniti, dalla Russia, dalla Turchia e dalla Siria, non vi è dubbio che domani il consiglio direttivo delle Nazioni Unite deciderà in senso positivo su tale richiesta.

La posizione italiana nella grossa vertenza che sta mettendo in pericolo la pace mondiale è stata illustrata dal Ministro degli Esteri on. Pella al Ministro degli Esteri israeliano signora Golda Meyr che si trova a Roma da 24 ore. La signora è stata poi ricevuta, accompagnata dall'on. Pella, dal Capo dello Stato col quale ha conferito a lungo; domattina la signora sarà ricevuta in udienza dal Presidente del Consiglio sen. Zoli che ha espresso il desiderio di vedere. Stamane, inoltre, il Ministro israeliano si era intrattenuto sugli sviluppi della situazione araba con il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi.

Nella giornata ha sviluppato una intensa attività anche il Presidente del Consiglio in merito alla situazione mediorientale: egli ha infatti ricevuto prima l'Ambasciatore di Turchia Mehmet Cevat Acikalin, che gli ha fatto una visita di cortesia, almeno ufficialmente, in quanto era la prima volta che si presentava a lui; poi gli Ambasciatori italiani ad Atene e a Tel Aviv. E' da notare, per avere un quadro esatto dell'attività del nostro Governo in merito alla questione, che il Ministro Pella si era già intrattenuto a lungo, durante la sua recente permanenza all'ONU, con la signora Golda Meyr, e che nonostante la tensione in atto, egli intende di recarsi domenica a Parigi dove, prendendo motivo dalla riunione dei Ministri degli Esteri dei paesi facenti parte dell'OECE, conta di aver incontri con gli altri rappresentanti dei paesi della NATO per studiare e concertare una azione comune da parte occidentale.

Fatto il quadro dei contatti e incontri romani riguardanti la situazione mediorientale, c'è da vedere qual è la politica che il nostro Governo pensa di seguire al riguardo. Le caratteristiche principali della nostra azione sono sempre improntate naturalmente ad una politica di piena solidarietà occidentale, ma scendendo ai particolari si avverte una sensazione di nebulosità sul modo come agire: una nota ufficiosa diramata dall'«Ansa» avverte stasera che da parte italiana, per esempio, si è già sottolineato alla signora Golda Meyr che l'Italia non ha intenzioni mediatrici nella questione dei contrasti tra gli arabi e gli israelian, ma vuole essere un veicolo di buona volontà per arrivare ad una pacificazione generale: ma tutti questi sono dei bei concetti che poi devono essere tradotti in pratica. Come si intende appunto tradurli in pratica? Qui sta appunto la nebulosità alla quale accennavamo.

Abbiamo motivo di ritenere, per esempio, che la signora Golda Meyr abbia chiesto assicurazioni su certe smentite da parte italiana di qualche tempo fa, quando alcuni organi di stampa avevano accennato abbastanza chiaramente a intenzioni di alcuni nostri dirigenti a ricercare una soluzione di compromesso nel conflitto tra gli arabi e gli israeliani con qualche sacrificio territoriale da parte degli ebrei, nella zona di Negev. Non si era mancato allora di manifestare un appoggio se non pieno, certo abbastanza consistente alle mire di taluni leader arabi. Il Ministro israeliano ha chiesto assicurazioni che le smentite che seguirono quelle voci erano fondate: pare che le abbia avute.

Comunque la signora ha lumeggiato le ragioni del suo Governo nella disputa con gli arabi, il che del resto è naturale. A questo punto è da ricordare che c'è da tempo sul tappeto un invito al nostro Presidente della Repubblica a recarsi a visitare Israele: è un invito fatto, se non erriamo, pressappoco nello stesso tempo in cui si parlava di un suo viaggio oltre che nell'Iran, (che è già avvenuto, com'è noto) anche in Siria, nel Libano e in Turchia. Questi ultimi viaggi furono allora rinviati data la situazione piuttosto tesa in quel settore, ma pare che verranno effettuati prossimamente, o, meglio, era in programma poco dopo il ritorno dell'on. Gronchi da Teheran un suo viaggio a Beirut ed ad Ankara, fissato per il novembre, ad essere precisi. Ora è evidente che questi viaggi sono subordinati a quel che sta avvenendo e che potrà avvenire in quella zona: ma mentre per i viaggi a Beirut ed Ankara si dice solo che sono condizionati alla situazione, per quello a Tel Aviv si preferisce non parlare.

E' chiaro così che si vuol lasciare cadere la cosa. Si è parlato del fatto nei colloqui odierni, e se ne parlerà anche domani tra il Presidente del Consiglio e la signora Meir? Non sappiamo, ma è chiaro che un viaggio a Tel Aviv acquisterebbe un carattere particolare per noi, che andiamo dicendo a chiare lettere che vogliamo essere dei buoni vicini di casa degli arabi, i quali non ci perdonerebbero, certo, un viaggio del nostro Capo dello Stato nella nazione che considerano come loro tradizionale nemica.

Di un viaggio a Tel Aviv, quindi, è inutile, pensiamo, parlarne. Degli altri viaggi, ad Ankara e a Beirut, che saranno effettuati certamente se la situazione lo permetterà — e in questo caso avrebbero luogo, sembra, entro la prima quindicina di novembre — si può dire che confermeranno la linea di rigido atlantismo che il nostro Governo sembra deciso a seguire, come hanno dimostrato il dibattito alla Camera e il gesto dell'on. Pella di approvare la trasformazione in Ambasciata della nostra rappresentanza diplomatica a Formosa.

Giacchè oggi il sen. Zoli si è incontrato con l'Ambasciatore turco, nonostante questi fosse in visita di cortesia, è logico che si sia parlato e dell'invito fatto dai turchi a suo tempo all'on. Gronchi e della situazione ai confini del suo paese con la Siria. Pare che l'Ambasciatore Acikalin abbia manifestato al sen. Zoli l'allarme per la presenza in Siria di istruttori e di armi sovietici per dimostrare in sostanza quella che è la tesi americana sulla Siria e cioè che è già una «base» sovietica. E' una tesi, com'è noto alla quale alcuni circoli internazionali occidentali e anche italiani non danno un credito incondizionato, partendo dalla convinzione, invece, che la Siria sia tuttora recuperabile. L'Ambasciatore di Ankara, a dimostrazione di quanto ha esposto, ha sottolineato la manovra intimidatoria che si ravvisa nella lettera di Kruscev ai partiti socialisti europei e si è compiaciuto di sottolineare anche che gli stessi partiti, tranne quello italiano naturalmente, hanno assunto una posizione negativa nei confronti della manovra sovietica. Facendo così, ha inteso senza dubbio tastare il polso del nostro Governo per sapere cosa intende fare.

Il fatto è che il nostro Governo pur accanto alla decisa fedeltà alla politica atlantica, intende seguire anche una politica di buon vicinato con gli arabi e si trova in questo momento impacciato nei suoi movimenti, nel senso che vuole confermare la sua stretta linea occidentale e nello stesso tempo non vuole scontentare gli arabi. Tutto questo discende dal fatto, si osserva in taluni ambienti romani, che manca tuttora, benchè sia continuamente invocata da più parti, quella cosiddetta unità d'azione dei paesi occidentali che resta su un piano teorico. Comunque, un punto è chiaro: lo intervento dell'ONU che è il più ragionevole e il più logico e che il nostro Governo favorisce calorosamente. Quel che poi si potrà fare a Lake Success da parte nostra è per il momento vago. Le professioni di buona volontà a volte non bastano per chiarire certi atteggiamenti.

Il viaggio di Elisabetta negli S. U.: la tappa a James Town ove sbarcarono i primi coloni inglesi

Un discorso di Pella

Lasciare respiro all'iniziativa privata

Roma, 17

Il Ministro degli Esteri Pella è intervenuto nel pomeriggio all'assemblea annuale della Federazione nazionale cavalieri del lavoro e ha pronunciato un discorso in cui ha tracciato un rapido quadro della situazione economica italiana. Traendo spunto dall'argomento in discussione — la ricerca dei mezzi più idonei per trovare gli uomini adatti alla continuità delle aziende e per formare i dirigenti — l'on. Pella ha ricordato che la possibilità di creare nuove e migliori condizioni di vita dipende oggi non più dalla sociologia ma dalla tecnica.

Prevedendo una prossima rivoluzione in campo economico con l'avvento del Mercato comune e dell'automazione, e con il diffuso impiego dell'energia atomica, l'on. Pella ha riconosciuto il rischio che il nostro Paese corre per la mancanza di un'adeguata preparazione tecnica dei dirigenti di domani e ha auspicato che dal piano decennale di espansione dell'economia nazionale vengano stralciate alcune diecine di miliardi all'anno per l'istruzione tecnica e professionale.

«Occorrono uomini nuovi — ha detto il Ministro — dai vertici alla base, dalla truppa al comandante in capo. Il discorso ci condurrebbe a ragionare sull'idoneità o meno del nostro ordinamento scolastico. Ma, senza volerci impancare a riformatori, è indubitabile che un processo di revisione nel mondo della scuola si rende necessario. Il problema però non può essere risolto soltanto dallo Stato, ma in larga parte anche dagli operatori».

L'on. Pella ha proseguito affermando non esservi dubbio che i risultati veramente grandiosi che la nostra economia ha saputo registrare nei dieci anni trascorsi dal dopoguerra potranno essere ripetuti soltanto a condizione di lasciare un ampio respiro all'iniziativa privata, che è soprattutto «vocazione al rischio», senza la quale un operatore economico non è degno di questo nome. Accanto al rischio deve naturalmente attuarsi il principio di economicità di gestione dell'impresa.

A questo proposito il Vicepresidente del Consiglio ha ricordato che le imprese pubbliche, pur appartenendo allo Stato, debbono essere gestite con criteri privatistici, e non debbono rinunciare all'utile. Egli ha riconosciuto poi che gli investimenti pubblici contribuiscono alla creazione delle cosiddette infrastrutture, ma debbono escludere qualsiasi forma di privilegio.

MONITO DI TREMELLONI ALL' XI CONGRESSO DEI SOCIALDEMOCRATICI

Il dibattito non deve diventare «un pugilato fra Saragat e Matteotti»

Respinta dalla presidenza una pregiudiziale per il mancato invito al PSI
Forti reazioni dei congressisti a un intervento contro il quadripartito

Milano, 17

I lavori dell'XI congresso socialdemocratico sono stati ripresi stamane sotto la presidenza dell'on. Preti. Prima dell'inizio dei lavori la presidenza ha risposto alla pregiudiziale posta ieri dall'on. Chiaramello circa il mancato invito al partito socialista italiano. Lo on. Preti ha comunicato che la maggioranza del collegio di presidenza aveva deliberato di non poter accogliere la pregiudiziale di Chiaramello, mentre la minoranza, anche a lavori del congresso iniziati, sarebbe stata dell'avviso di accoglierla. La presidenza ha inoltre precisato che non era possibile allo stato attuale dei lavori invitare i partiti democratici e sarà il congresso stesso che dovrà deliberare su questa questione di carattere prettamente politico.

Quindi è salito alla tribuna, l'on. Roberto Tremelloni. Egli ha esordito affermando che il socialismo si trova ad una svolta decisiva: si tratta di un esame di maturità dei socialisti italiani ai quali sarà difficile che siano accordate sessioni di riparazione. «Le occasioni perdute dal socialismo — ha continuato — sono state molte. Una è stata persa dal socialismo internazionale nel 1914 quando non ha saputo evitare la guerra: nel 1919 quando il socialismo non ha saputo evitare il fascismo; nel 1945-46 quando poteva avere con sè la grande maggioranza del Paese; potrebbe perderne un'altra oggi presentandosi frazionato agli elettori italiani con programmi non sempre nuovi e qualche volta vaghi».

«Agli italiani dobbiamo dire perchè e come il partito intende impegnare una battaglia politica non effimera perchè si batterà per modificare e non soltanto per protestare. I partiti socialisti devono avere oggi il coraggio di dare una svolta fondamentale all'impostazione dei loro programmi: la loro politica non può essere il risultato del malcontento di gruppi le cui manovre interne sono spesso incomprensibili all'opinione pubblica. Dobbiamo offrire un programma — ha continuato Tremelloni — largamente accettabile dagli italiani, programma che costituisca la premessa di fattiva coalizione politica di domani».

Tremelloni ha proseguito affermando che i capisaldi di questo programma devono essere indirizzati verso una quadruplice direzione: sviluppo economico equilibrato, investimenti produttivi, un più efficace controllo sull'economia, estensione dell'area di benessere e di sicurezza sociale alle popolazioni e alle zone economicamente deboli. Dopo aver analizzato i problemi concernenti lo sviluppo economico del paese, l'oratore ha indicato le condizioni preliminari che questo sviluppo potranno rendere possibile: lotta contro i conservatori di ogni sorta, clima di pace e di solidarietà internazionale, tenendo costantemente presente che lo sviluppo economico non può essere realizzato che con i lavoratori e non contro di essi.

Fondamentale — ha proseguito l'on. Tremelloni — è riprendere e rivalutare lo schema Vanoni, attuare il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e far sì che lo Stato sia dotato di un'amministrazione pubblica senza compartimenti stagni; gli investimenti, ha sottolineato, devono essere inoltre aumentati per migliorare il grado medio di efficienza delle imprese, e devono inoltre essere incrementati i mezzi destinati a sfruttare le facoltà più elevate degli uomini. Aumentare gli investimenti — ha detto ancora — significa una deliberata politica di austerità per il nostro paese.

L'oratore è passato poi a trattare con quale politica economica si possa svolgere questo programma; egli si è detto dell'avviso che il programma da lui enunciato può essere realizzato con una politica economica di sviluppo senza inflazioni.

L'oratore, dopo aver sottolineato la necessità di irrobustire l'apparato produttivo del paese, ha affermato che in Italia il controllo sulla economia è più apparente che reale. Necessita — ha detto — riordinare gli strumenti di controllo e difenderli contro una soverchiante e doviziosa propaganda di privatizzazione e di allentati controlli. L'on. Tremelloni ha affermato poi che premessa fondamentale perchè un paese si sviluppi economicamente è quella di assicurare a tutti i cittadini una migliore esistenza, e soprattutto di assicurare a chi ha lavorato una decorosa vecchiaia.

L'ultima parte del suo discorso l'on. Tremelloni l'ha dedicata alla organizzazione ed ai compiti del partito, ribadendo l'utilità del dibattito congressuale che «non deve però diventare un pugilato tra Saragat e Matteotti». L'oratore dopo aver detto che gli occhi dell'opinione pubblica mondiale sono rivolti ai due partiti socialisti italiani, ha affermato che bisogna dire con chiarezza se «vogliamo scegliere il tipo di socialismo balcanico o quello del socialismo scandinavo. Intanto in attesa che la situazione maturi il partito ha l'obbligo di concentrare gli sforzi per risolvere la problematica italiana e per perfezionare la propria organizzazione».

«Abbiamo molte e importante cose da fare — ha concluso Tremelloni — se vogliamo dare un reale contributo al progresso della società italiana e anzitutto alla soluzione dei problemi che assillano la povera gente, i lavoratori, i proletari. La peggior tattica sarebbe quella di aspettare seduti e litigando tra noi. Misurate le dimensioni dei compiti che il socialismo vi assegna e misurate le dimensioni delle vostre odierne legittime, ma subordinate, polemiche.

Alla ripresa dei lavori nel pomeriggio ha preso per primo la parola Paternello di Lecce, della corrente di centro-sinistra, quella di Matteotti. L'esposizione dell'oratore che ha sostenuto l'impossibilità di una collaborazione quadripartita è stata molto contrastata dai congressisti, tanto che il presidente ha dovuto riprenderli più volte invitandoli ad una maggiore comprensione nei riguardi dell'oratore.

Il segretario del gruppo parlamentare laburista, Griffith, il vice Cancelliere austriaco Pittermann ed altri rappresentanti dell'Internazionale socialista hanno quindi recato il loro saluto al congresso. Griffith e Pittermann, rilevando le difficoltà dell'attuale momento internazionale, hanno auspicato la affermazione in Italia di un forte partito socialdemocratico, rendendo omaggio all'on. Saragat per il contributo che il partito, sotto la sua guida, ha dato alla ricostruzione del Paese e per l'idealismo ed il coraggio sempre dimostrati nella lotta, tipica di questo dopoguerra.

L'on. Preti ha poi tracciato un bilancio dell'azione svolta dal PSDI durante la permanenza socialdemocratica al Governo. «Il maggiore contributo all'unificazione — ha detto — i socialdemocratici lo hanno dato lasciando il Governo, come era stato loro richiesto, ma il partito dell'on. Nenni, malgrado questa prova di buona volontà, non ha modificato i suoi rapporti con il partito comunista. Il problema della partecipazione o meno a un Governo — ha aggiunto Preti — non si pone per ora. Esso sarà deciso dal corpo elettorale al quale noi chiederemo i suffragi sufficienti, perchè la nostra rappresentanza possa operare con autorità nel Parlamento, sia dal banco del Governo che da quello dell'opposizione. Ciò che l'Italia esige dai socialisti non è solo una elaborazione dottrinaria, ma un'opera concreta di riforma del costume, un impegno morale che ritrovi i socialisti, in ogni circostanza, dalla parte della giustizia e dell'onestà, conformemente alla loro tradizione che si ispira a Filippo Turati e a Giacomo Matteotti. Se i socialisti democratici terranno fede alla loro tradizione presto o tardi il consenso popolare non mancherà loro».

Infine Alfazio Denaldi ha criticato la partecipazione al Governo che, secondo l'oratore, non riesce a condizionare la Democrazia cristiana. Ha sostenuto che la ricostruzione del Paese è avvenuta per merito della classe operaia, i cui sacrifici non sono stati adeguatamente ricompensati. Si è pronunciato contro il ritorno al Governo finchè la presenza di un partito socialista unificato non muterà il rapporto di forze tra socialismo e Democrazia cristiana.

Ultimo oratore della giornata è stato l'on. Treves. Questi, premesso di non sapersi spiegare la passionalità che anima i lavori del Congresso il quale, non ha praticamente nulla da decidere, in quanto è giunto troppo tardi per pronunciarsi sull'uscita del PSDI dal Governo, ed è troppo presto per dire qualcosa di definitivo sul problema dell'unificazione socialista, ha poi sostenuto che il P.S.D.I. ha bisogno di attuare una politica realistica e contingente adattandola volta per volta alle situazioni politiche, economiche e sociali del Paese.

Movimentata fuga di due jugoslavi per mare

Fano, 17

Due fuggiaschi jugoslavi, di 27 e 25 anni, sono giunti stamane a bordo di un motopesca dalla base di Fano che li aveva raccolti la notte scorsa a trenta miglia a Sud di Capo Promontore. I fuggiaschi erano partiti da Carnizza (Pola) lunedì sera a bordo di una «battana» removelica, costruita da uno dei due giovani. Dopo una navigazione molto movimentata, anche per le condizioni del mare, i due giovani sono stati finalmente raccolti dal motopesca. A bordo della «battana» avevano lenze e reti che hanno utilizzato per essere facilitati nella fuga fingendo di pescare. Entrambi hanno chiesto asilo politico.

GLI INTERROGATORI AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

Max Mugnani nega di essere un trafficante

Per due ore e mezzo ha tenuto testa alle varie contestazioni suscitando l'ilarità del pubblico - Una parentesi a porte chiuse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Un servizio d'ordine cortese ma fermo conteneva stamane i folti gruppi di «aficionados» che sostavano nei solenni corridoi del Palazzo di Giustizia nella speranza di trovare un posticino in piedi nell'aula della II Sezione penale. Max Mugnani, l'ex console della milizia che drogò il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, è stato il protagonista dell'udienza odierna al «processo degli stupefacenti» che si è svolto come nelle precedenti udienze davanti a una grande folla.

Il suo interrogatorio si è protratto per circa due ore e mezzo, inframezzato dalle contestazioni del Presidente e dalle richieste di chiarimenti e precisazioni da parte degli avvocati della Difesa.

L'ultima parte del dibattimento si è svolta invece a porte chiuse per consentire la lettura del diario pornografico sequestrato ad Oliva Conforzi, diario che ha determinato l'incriminazione della donna e quella del Bettinelli per «uso di stupefacenti e atti contro la morale».

Max Mugnani, che pur senza averne l'aria è un uomo non privo di una certa «verve», ha spesso risposto alle domande che il Presidente La Bua gli andava rivolgendo, con battute di spirito che hanno suscitato l'ilarità del pubblico.

Il primo ad essere interrogato è stato comunque Emanuele De Seta, la cui deposizione fu interrotta nella scorsa udienza di martedì, data l'ora tarda.

PRES.: «Perchè le signorine Anna De Simone e Maria Galluppi affermarono in istruttoria che durante una riunione avvenuta nel suo appartamento, lei consegnò un assegno di 300 mila lire al coimputato Fortunato Tabili, in cambio di un flacone di cocaina?».

DE SETA: «Non so spiegarmi la ragione di questa dichiarazione...».

Avv. MANFREDI (Difesa): «L'imputato come conobbe Fortunato Tabili?».

DE SETA: «Conobbi Tabili nel 1944 quando era autista del principe Lanza di Trabia, mio amico».

PRES.: «Lei insiste nell'affermare di non aver mai rilasciato a Tabili un assegno di 300 mila lire?».

DE SETA: «Secondo i miei accusatori, io avrei firmato lo chèque nel gennaio 1956. Devo far rilevare che in quell'epoca mi trovavo in Spagna».

Il difensore del marchese esibisce il passaporto di De Seta da cui risulta che l'imputato uscì dall'Italia il 24 dicembre 1955 e rientrò il 28 gennaio 1956.

Successivamente viene chiamato dinanzi ai giudici Max Mugnani.

MUGNANI: «Sono innocente. Non ho mai fatto traffico di sostanze stupefacenti. Io feci uso fino al 1950 di cocaina. In seguito non fui più in condizioni fisiche di prendere droghe».

PRESIDENTE: «Lei dice di non aver più fatto uso di cocaina da sette anni. Ma quando lei fu interrogato dalla polizia, disse di aver acquistato venti giorni prima dell'arresto da un tale Lelio, quindicimila lire di cocaina. Aggiunse che, però, si trattava di una sostanza sofisticata per l'ottanta per cento».

MUGNANI: «Non è vero che dissi questo. Ricordo di aver affermato di aver acquistato da un certo Lelio un po' di cocaina, ma subito mi ero accorto che si trattava di polvere ben diversa dalla droga».

PRESIDENTE: «Come fece ad accorgersi che non era cocaina?».

MUGNANI: «Io sono molto esperto in materia di stupefacenti. Quella polvere sembrava scorticatura di muro».

PRESIDENTE: «E che uso voleva fare della cocaina acquistata?».

MUGNANI: «Mi stavo recando in un ristorante quando fui avvicinato da un tipo che conoscevo di vista. Era uno dei soliti spacciatori di stupefacenti, il quale mi offrì di comprare un po' di cocaina».

PRESIDENTE: «Va bene! Ma mi ha detto poco fa di non aver fatto uso di cocaina dal 1950».

MUGNANI: «Si trattava di mezzo grammo di droga, una dose minima...».

PRESIDENTE: «L'individuo che le vendette cocaina era per caso Lelio Bettarelli, imputato anch'egli in questo processo?».

MUGNANI: «No».

PRESIDENTE: «Ma in Questura lei riconobbe il Bettarelli da una fotografia».

MUGNANI: «Sono presbite e perciò non vidi bene la fotografia che mi fu mostrata dalla polizia...».

P. M. (intervenendo): «Non aveva gli occhiali, se ci vede poco?».

MUGNANI: «Io uso il monocolo ma in quella occasione mi era stato sequestrato in Questura».

PRES.: «Sempre alla polizia disse di avere consumato il famoso grammo di cocaina al Grand Hôtel, insieme a una signora di Milano, sua amica».

MUGNANI: «Non ricordo di aver fatto questa dichiarazione. La verità è che fui interrogato dalla polizia dopo aver trascorso tre giorni e tre notti in manicomio, legato con funi ad un letto. Il terzo giorno venne un medico che mi fece slegare, mi portò nel suo studio e mi interrogò dicendomi che, secondo lui, io potevo essere dimesso dal manicomio».

PRES.: «Nella sua abitazione romana fu trovata durante un sopraluogo una fascia di seta nera, come quelle usate dagli spacciatori per nascondere le bustine di cocaina».

MUGNANI: «Si trattava di una comune fascia per abito da sera che si può comperare in qualsiasi negozio di abbigliamento».

PRES.: «E le cartine che furono trovate nel suo appartamento di Milano a cosa servivano?».

MUGNANI: «Si trattava probabilmente di una sostanza comperata dalla mia domestica per conservare la carne».

PRES.: «In casa dell'attore Carlo Croccolo si fece mai uso di cocaina?».

MUGNANI: «Lo nego nel modo più assoluto».

PRES.: E' vero che lei per scherzo usava mettere cocaina nelle bevande agli amici?».

MUGNANI: «Non è vero».

PRESIDENTE: «Tabili ha raccontato che nel 1945 diede fuoco al suo appartamento perchè lei gli fece bere una grande quantità di whisky. E' vera questa circostanza?».

MUGNANI: «In quella occasione Tabili venne nel mio appartamento per consegnarmi alcune bottiglie di liquore che gli avevo ordinato. Feci accomodare Tabili, il quale era autista del mio amico Lanza di Trabia, in cucina, perchè facesse uno spuntino. Mentre mi trattenevo con un amico, sentì un odore di bruciato. Mi precipitai e vidi Tabili che stava dando fuoco ai mobili dell'appartamento che aveva cosparso di benzina. Io uscii di corsa dall'abitazione e chiamai i pompieri».

Successivamente sono stati interrogati gli imputati Lelio Bettarelli e Oliva Conforzi. Data la delicatezza delle contestazioni che sono state rivolte dal Presidente del Tribunale ai due accusati, le due deposizioni sono avvenute a porte chiuse.

Il processo continuerà domani.

P. M.

Nuovo aereo per l'Alitalia

E' arrivato a Ciampino con un volo record dalla California il nuovo aereo dell'Alitalia Douglas DC-7C «Sette Mari», così battezzato per le sue grandi possibilità intercontinentali.

Dotato di ulteriori perfezionamenti sui tipi consimili usciti dalla grande fabbrica californiana il DC-7C Alitalia costituisce da tutti i punti di vista quanto di meglio si può ottenere in questo genere dalla tecnica aeronautica e rappresenta il punto limite raggiunto prima dell'avvento dei reattori commerciali. E' azionato da 4 motori di 3400 HP ognuno (ciascuno di essi ha cioè la potenza di un locomotore ferroviario), può trasportare sino a 86 passeggeri comodamente sistemati alla velocità di 600 Km. all'ora su una distanza fino a 9000 Km.

L'apparecchio porta per primo la sigla della compagnia aerea nazionale Alitalia - Linee Aeree Italiane e verrà quanto prima impiegato con gli altri esemplari che arriveranno fra breve sulle rotte intercontinentali della società e per i collegamenti diretti Italia - New York.

UNA SERATA TRANQUILLA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Il penultimo ostacolo superato da due concorrenti

Verso i cinque milioni il nonno friulano e la traduttrice di Bergamo
Brillante esordio del triestino Bruno Tarlao sulla storia degli S.U.

Cardiff: la madre e il fratello di Anna Kashfi, la moglie di Marlon Brando, che è risultata irlandese e non indiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

Il segreto dell'imperturbabilità è in fondo l'accettare tutto ciò che avviene come se lo si avesse preveduto. Ed è appunto con disinvolta imperturbabilità che il triestino Bruno Tarlao si è accinto ad affrontare l'ardua scalata dei milioni a «Lascia o raddoppia», non senza portarvi però un pizzico di marianinismo esteriore e interiore, non artefatto ma connaturale in lui; tanto quanto è bastato a distinguerlo dai concorrenti di medio calibro. Spregiudicatezza nelle espressioni e nell'abbigliamento. «Questa che indosso? E' un dinner jacket che porto per lavoro. Il colore delle scarpe? Isabella. I pantaloni? Me li disegno da me e poi vado da un bravo sarto perchè eseguisca le mie intenzioni, e non è un lavoro facile. Quelli che avevo nel pomeriggio (e Mike Bongiorno ha dimostrato di non aver osservato bene la loro forma pur ricordando che erano neri e retti da bretelle rosse) si presentavano larghi sulla coscia e stretti giù, di modo che risultan comodi».

«LASCIA O RADDOPPIA»
Novantanovesima puntata

1) *Bruno Pericle*, Roma, bancario; tema «teatro di rivista»; casca alla quinta domanda.
2) *Silvana Bergamaschi*, Legnago, casalinga; tema «Commedie di Pirandello»; casca alla terza domanda.
3) *Bruno Tarlao*, Trieste, impiegato; tema «Storia degli Stati Uniti»; vince L. 320.000.
4) *Umberto Brancolini*, Milano, attore; tema «cartoni animati»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Olabisi Ajala*, Lagos (Nigeria), studente; tema «civiltà negra»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
6) *Laura Grimaldi*, Bergamo, traduttrice; tema «letteratura poliziesca»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
7) *Attilio Zuliani*, Basigliano; tagliapietra; tema «Dumas»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

Si discute un po' sulla esatta gradazione di biondo dei suoi capelli, che a definizione sua risultano essere alquanto pannocchia: da bambino anzi lo chiamavano «panoceta» lassù a San Giacomo. E veniamo alle qualità sostanziali: appassionatissimo di sport, fa parte di un gruppo di giovani che si dedicano alla ginnastica a corpo libero. Secondo una espressione tecnica sono dei colturisti. Il piccolo Tarlao è riuscito a ottenere così risultati apprezzabili sollevando un peso di 112 chili e mezzo. «Sette chili e mezzo meno del doppio del mio peso». E per quanto riguarda il cervello? C'è dentro tutta la storia degli Stati Uniti; proprio la «storia storia» fino al 1890, quando finì l'aurea epopea della Frontiera. Anzi fa parte di un club di appassionati al vecchio West. «Dovrebbe — dice — vedere i film che facciamo; poi se li vede non mi saluta più». Una volta in essi ricopriva la parte del protagonista ma ora gli tocca fare da sceneggiatore, da soggettista, da controfigura di se stesso, da generico, da talchista. Si appura che il compito di quest'ultimo è di mettere il talco nelle armi per imitare il fumo degli spari. Sì, sì, montano anche a cavallo, ma in città gli è successo una volta sola, di Carnevale; nelle altre occasioni vanno nei boschi «a qualche migliaio di chilometri da ogni luogo civile». Il che forse è un po' troppo lontano.

Il notaio fa un cenno alla Campagnoli di portare la busta con le prime cinque domande, il che vuol dire che si è giudicato giunto il momento di passare alle cose serie. Quiz con difficoltà di tutti i gradi, a cominciare dal primo, elementarissimo, consistente nell'identificare Toro Seduto e Buffalo Bill in una nota fotografia, per finire all'ultimo suscettibile di equivoco se il concorrente avesse dimenticato che non sarebbe stato interrogato su eventi del ventesimo secolo. Era Grant quel Presidente degli Stati Uniti a proposito del quale è stata pronunziata questa frase: «Un grande soldato può essere un bambino in politica». Abbiamo anche appreso che i pellirosse per procurarsi gli scalpi (che poi valevano commercialmente 100 dollari americani, rispettivamente 130 dollari messicani, se di uomo, 50 se di donna e 25 se di bambino) scotennavano non soltanto i nemici, ma anche gli amici. Tutto il mondo è paese.

Nemmeno un gettone d'oro in due per la coppia degli altri debuttanti. Il signor Bruno Pericle non è andato oltre la quinta domanda sul teatro della rivista, ma ha dato occasione alla direzione della TV di esibire ai teleschermi Nino Taranto che ha cantato «Portati via il piripicchio; portati via il piripacchio» e Tino Scotti, il cavaliere, che, dopo aver racimolato, come suole, le meningi, novello «Pico della Mandola» ha recitato il tumultuoso celebre monologo dei numeri del lotto che, birimbo birambo tredici ventotto quarantuno se non vince lui non vince più nessuno...

La ventunenne Silvana Bergamaschi, una mite e spaurita ragazza di Legnago, che si era così ben preparata sulle commedie di Pirandello, ha avuto la sua incertezza fatale alla terza domanda.

All'attore Umberto Brancolini hanno continuato a portar fortuna Paperino e il Gatto Nero, i due minuscoli pupazzi che porta nel panciotto, e anche l'indubbia accurata preparazione su tutta l'opera di Walt Disney. E' stato rivisto con piacere, trasmesso dagli studi di Corso Sempione, un frammento del quarto episodio del film «Fantasia» con accompagnamento della «Sagra della primavera» di Stravinski.

Il negro Ajala Olabisi ha dato un'altra esibizione delle sue notevoli qualità istrionistiche acquisite negli «studios» di Hollywood — e presto lo vedremo in un film girato lo scorso anno a fare da guardia del corpo di Bob Mitchum — apparendo come un mansueto e buon cittadino americano, ossequente alle leggi e alle convenienze civili, senza più tunica e «fila», quel cencetto che così volentieri si rificcava in capo dopo averlo buttato per terra, ma con umani calzoni e onesta camicia.

Dopo aver mitemente pregato che chi vuole una sua fotografia gli mandi almeno il francobollo ed avere ascoltato compunto la lettera di uno strano signore dell'isola di Malta, che vorrebbe avere con lui uno scambio epistolare (ma chi sa se simpatizzerà ancora dopo l'odierna trasformazione), il compassato Olabisi è rimasto un po' interdetto quando il presentatore gli ha letto una segnalazione dalla quale risultava che lo studente negro nel 1953 ha tenuto in apprensione tutta la città di Los Angeles per essersi arrampicato sulla più alta antenna della TV di quella città ed esservi rimasto per diciotto ore, invano invitato dalla folla e dai poliziotti a non fare il matto. Forse arrampicarsi alla televisione era già allora la sua vocazione. Ora nicchia, dice che era un suo fratello (ne ha venticinque), poi finisce con l'ammettere di essere stato lui a fare quella prodezza, ma la giustifica: era stato bocciato agli esami ed aveva paura che la sua tribù — che pagava le spese dei suoi studi — lo richiamasse nella foresta equatoriale. Se lo bocciano al Teatro della Fiera forse la mattina dopo lo vedremo sulla Madonnina del Duomo.

Oggi da buono scolaretto si è letto con compunzione la domanda formulata in inglese e poi ha detto per benino che l'impero Mali, sorto nella Guinea francese, fu fondato nel 1238 e che Mansa, uno dei suoi sovrani, andò in pellegrinaggio alla Mecca nel 1324. Cose che ha imparato alla scuola ginnasiale di laggiù. Chi sa come sarà contenta la maestrina Silvana, che gli vuol tanto bene. Pare che giovedì prossimo Olabisi si presenterà in marsina, come per andare a nozze.

Bei concreti due milioni e mezzo ha realizzato fino ad oggi la signora Laura Grimaldi con le sue fuggevoli apparizioni, durante le quali le fanno vedere una scena da romanzo giallo: lei accenna a un nome o due e se ne va, mentre sul grande orologio che fa da sfondo a Mike Bongiorno come un grande nimbo la sfera sta ancora scendendo verso il mezzo minuto. Stasera è stata la volta del poliziesco di Mike Spillane intitolato «La vendetta è mia». Gli esperti speravano che fosse la loro. Sarà per quest'altro giovedì, al gran baccanale della centesima edizione di «Lascia o raddoppia».

Al quale sarà presente, se Dio vuole, anche il povero Zuliani, il vecchio nonno friulano, che è andato visibilmente calando di tono con tutta quella gran fatica del viaggiare. Lavorare magari tutto il giorno sì, tanto lui vi è abituato da ottant'anni, da quell'epoca lontana in cui i giovani non badavano a divertirsi come oggi ma a guadagnarsi con duro lavoro un po' di polenta e poi, appena potevano, a formarsi una famiglia e a sacrificarvi tutti se stessi, da un levar di sole all'altro.

«Non sono guascone che quando riesco», dice il cardinal Mazzarino a D'Artagnan, nel romanzo «Vent'anni dopo». Là a Dumenza, sopra Luino, in questi quindici giorni, Attilio Zuliani i libri di Alessandro Dumas se li è fatti rileggere tutti dal figlio Erminio, che ormai è diventato bravissimo, tanto da essere in grado di fungere da esperto al padre nell'impegnativa esibizione finale di questo singolarissimo nostro patriarca, diventato un po' il nonno di tutti noi, ma al quale hanno ricacciato oggi in gola con poco garbo il saluto che voleva rivolgere alla sorella. Dovevano chiudere la trasmissione. Necessità non ha legge. «Dare a ciascuno ciò che gli spetta è volere la giustizia ma produrre il caos» asseriva quel Nietzsche che ha sempre trovato in Italia degli ammiratori.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

La situazione del mercato azionario continua a peggiorare. Manca oggi iniziativa e la quota risulta praticamente abbandonata a se stessa. I realizzi affluiscono copiosi colpendo senza distinzione tutti i settori, con perdite più o meno sensibili ma che, sommate a quelle dei giorni scorsi, raggiungono percentuali molto elevate, specie per i valori a largo flottante. Al listino vengono come sempre registrati i minimi della giornata. Deboli le Generali, le Viscosa, Fiat e Catini. Pesanti gli alimentari e i mercuriferi. Nel dopoborsa si nota qualche acquisto favorito dai minimi prezzi registrati oggi. Valori di Stato sempre ben tenuti.

Titoli trattati: valori di Stato 950.000; Buoni Tesoro 48.500.000; obbligazioni 90.500.000; azioni 330 mila 675.

Mediobanca 14600 (—), Bastogi 1665 (—19), Finelettrica 1276 (—12), Finmare 512 (—), GIM 5595 (—85), Invest 2485 (—18), La Centrale 7995 (—65), Sviluppo 1598 (—16), Ass. Generali 24950 (—50), Assicurat. Italiana 6720 (—70), RAS 7710 (—15), Châtillon 2278 (—), Cantoni 11850 (—90), Cucirini C. C. 7585 (—20), Cascami Seta 5260 (+60), Lanificio Rossi 3690 (—40), Linif. e Canap. 452 (+1), Snia Viscosa 1635 (—24), Dalmine 1640 (—18), Ilva 490 (—1), Montecatini 2515 (—30), Siele 6500 (—80), Bianchi 510 (—), Fiat 1324 (—21), Sade 1490 (—7), Cieli 2950 (—20), Dinamo 3045 (—35), Edison 2743 (—42), Caffaro 249 (—1,50), Romana El. 2740 (—7), SESO 2675 (—5), SIP 1456 (—1), Meridelettrica 1432 (—24), STET 2360 (—15), Teti «A» 3030 (—30), Teti «B» 3030 (—40), Vizzola 3610 (—29), Dist. Italiane 5065 (—50), Eridania 4575 (—65), Romana Zuccheri 584 (—7), ANIC 2465 (—10), Italgas 1319 (—27), Rumianca 1603 (—27), Saffa 2390 (—10), Immobiliare 616 (—5), C. I. G. A. 3975 (—25), Italcementi 15580 (—990), Linoleum 2680 (—20), Pirelli S.p.A. 3900 (—26), Pirelli e C. 2790 (—50), Edison Volta ord. 1801 (—5), Edison Volta pref. 2435 (—).

TRIESTE

Finmare 512, Generali 25400, Assicuratrice 6950, RAS 7700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1650, Montecatini 2520, C. R. D. A. 280, Beni Stabili 4500, Immobiliare 616, Pirelli it. 3926.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Calabria, Sicilia e Sardegna nuvolosità intensa con qualche pioggia anche temporalesca. Sulle rimanenti regioni cielo scarsamente nuvoloso con foschie sui litorali e nebbie in Val Padana e valli minori. Temperatura stazionaria. Mari: leggermente mossi il mare a ovest della Sardegna, canale di Sicilia e Jonio; quasi calmi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.5, 22; Trento 13, 24; Trieste 12.6, 18.3; Venezia 10, 18.7; Milano 9.7, 18.1; Torino 11.4, 18.4; Genova 16.3, 22; Bologna 10.8, 22; Firenze 9.2, 25; Pisa 10, 25.7; Ancona 13.3, 19.1; Perugia 12.3, 23; Pescara 8.8, 20; L'Aquila 6.5, 19.5; Roma 12.4, 24.8; Campobasso 9.8, 17.6; Bari 11.6, 20; Napoli 11.4, 23.8; Potenza 7.2, 17.8; Reggio Calabria 12.3, 22.6; Messina 15.6, 22.4; Palermo 16.4, 23; Catania 15, 23.2; Alghero 15, 25.5; Cagliari 15.9, 23.

BLOCCATA LA TELEFONATA DA VERONA A GARGNANO

A MUSSOLINI FU NASCOSTA LA CONDANNA DI CIANO

«I tedeschi non c'entrano e so il perchè» ha dichiarato la madre contessa Carolina

Milano, 17

Iniziando su un rotocalco italiano la pubblicazione di un proprio memoriale, la contessa Carolina Ciano — richiamandosi alla tragica fine del figlio — ha scritto fra l'altro: «Io so chi ha voluto la morte di Galeazzo, i tedeschi non c'entrano. E so il perchè». Quindi ha soggiunto: «Mussolini non ha mai voluto che sotto gli spalti della fortezza di Verona fosse versato, in insano fratricidio, il sangue del padre dei suoi adorati nipotini».

Tali affermazioni — importanti per una esatta ricostruzione degli avvenimenti che caratterizzano quel drammatico periodo — hanno trovato una implicita conferma in quanto rivelato da un'agenzia, la quale ha avuto modo di ricostruire direttamente alcuni retroscena della morte di Galeazzo Ciano, avvalendosi di precise testimonianze rese da elementi che, nel gennaio 1944, prestavano servizio presso la villa Feltrinelli di Gargnano sul Garda, dove risiedeva Mussolini.

Galeazzo Ciano, com'è noto venne fucilato nel carcere degli Scalzi di Verona, all'alba dell'11 gennaio 1944. La sera del 10 gennaio, Mussolini tornò nella sua residenza in leggero anticipo sull'orario abituale: chiamò l'ufficiale della «Guardia repubblicana» che comandava la scorta di stanza alla villa e gli disse di avvertirlo immediatamente, anche a notte inoltrata, appena avesse telefonato il Presidente del Tribunale speciale di Verona, il quale doveva appunto comunicargli le sentenze emanate contro i gerarchi processati. Le comunicazioni telefoniche, a villa Feltrinelli, passavano attraverso un centralino sorvegliato dalla stessa scorta di turno.

Non era però trascorsa nemmeno mezz'ora, che all'ufficiale in questione venne impartito un altro ordine: Mussolini stava riposando e non doveva quindi essere disturbato per alcun motivo, qualunque telefonata fosse arrivata e per quanto urgente potesse sembrare. Il comandante del servizio di scorta a villa Feltrinelli si attenne a quest'ultima disposizione, ritenendo rettificata quella precedente: per cui, allorchè giunse la famosa telefonata da parte del Presidente del Tribunale speciale di Verona, essa non andò oltre il centralino. Le ore passarono ed i gerarchi condannati vennero giustiziati all'alba del nuovo giorno — questa la clamorosa verità — senza che Mussolini ne fosse informato.

Il Presidente del Tribunale speciale non insistette nel voler comunicare, in quanto ritenne che a Gargnano si fosse quasi indotti, per ovvie ragioni, ad un tale atteggiamento. Nè a chiamare Verona fu Mussolini, innanzi tutto perchè dovette pensare ad un rinvio della sentenza e poi per non dare, specie ai sospettosi tedeschi, motivo di false interpretazioni. Così maturò, inesorabilmente, la tragedia di Galeazzo Ciano.

La domanda — conclude l'agenzia — è a questo punto una: chi disse di non disturbare Mussolini al comandante della scorta che quella sera prestava servizio a villa Feltrinelli? Questo ultimo non lo ha voluto mai precisare, ma è assai probabile — a giudicare almeno dai fatti — che il suo segreto si identifichi con quello della madre di Galeazzo Ciano, le cui affermazioni trovano sostanzialmente nella versione predetta, che presenta una evidente analogia.

CAMILLO QUERNA L'«ARCHIPOETA»

MORTO il Baraballo tra il 1516 e il 1517, il sollazzevole ufficio di «archipoeta» alla corte di Leon X restò vacante fino al 1519. Giusto il 19 agosto di quell'anno, nei *Registri delle spese private* di Leon X, si legge questa annotazione: «A m. Camillo Querno de Monopoli Archipoeta duc. ventisette per sua provisione a ragione di 9 duc. el mese, comenciato a di p.o di settembre proximo».

Il successore di Baraballo entrò in carica il 1.o settembre. Il 27 dello stesso mese, cadendo la festività dei santi Cosma e Damiano, protettori medicei, l'ufficio divino fu celebrato nella cappella maggiore di San Pietro. Vi assistè il papa in persona, ornato d'un piviale bianco e di una mitra tempestata di gemme; e intorno il corteggio dei cardinali in cappe violacee.

Dopo la messa, il Santo Padre offrì un banchetto ai cardinali, e, al levar delle mense, fece recitare un «compendium vulgarem», allegro più che morale, nel quale Camillo Querno in versi maliziosi sosteneva le parti di Venere, recitando verso a due giovinetti parati con l'arco e la faretra di Cupido. L'arcidiacono di Gabbioneta, presente tra i convitati, in una lettera ai familiari, dice testualmente: «Te so dir che s'el compone assai, el sbevacha assai... el bevette più de quattro bochali romaneschi, corso e grecho». E concludeva con molto candore: «Io non so dove el cazasse tanto vino».

Camillo Querno era di Monopoli, una cittadina del regno di Napoli, e allorchè venne a Roma, circa il 1519, non aveva toccato ancora i cinquant'anni. Grasso sbracato, agitava una lunga zazzera incolta e, trovandosi tra l'altro ad aver composto un poema di ventimila versi intitolato *Alexiados*, pretendeva d'essere ascoltato e lodato dal Bembo, dal Sadoleto, dal Giovio, i poeti di chiara fama presenti a Roma in quel tempo. I quali, conosciuti gli umori della bestia, decisero di pigliarsene spasso. L'invitarono a pranzo all'Isola Tiberina, più selvaggia e sbeggiata di quanto non sia oggi, lo fecero bere e cantare a sazietà e infine lo proclamarono «archipoeta», cingendogli il crine d'una corona mista di bacche d'alloro, foglie di cavolo e pampini di vite, con aperta allusione alla sua tenerezza per il vino.

Leon X, dati questi precedenti, accolse a braccia aperte Camillo Querno, confermò la sua nomina ad «archipoeta» e gli assegnò la provvigione che s'è vista. Camillo, ghiottone e beone di prima forza, cenava col papa e beveva col suo bicchiere, a patto che improvvisasse almeno due versi su un argomento fissato lì per lì dall'anfitrione. I patti erano chiari: vin pretto se i versi erano buoni, se no vino annacquato. Camillo si vantava: «Archipoeta facit versus pro mille poetis» e Leone di rimando: «Et pro mille aliis Archipoeta bibit».

Finchè Camillo, offeso dagli scherni, alle volte non troppo benevoli, cui era fatto bersaglio, s'astenne dal partecipare alle cene papali, consolandosi della Vernaccia perduta col vin dei Castelli di qualche osteria borghigiana; ma si guardò bene dal rassegnare le dimissioni dalla sua carica e riscosse la relativa prebenda in scudi fino alla morte di Leone. Infatti, alla data 18 ottobre 1520, sempre nei *Registri delle spese private*, leggiamo quest'altra annotazione: «Al'Archipoeta ducati fino alla provigione d'ottobre, novembre, dicembre». Dunque, sempre nove ducati al mese, nove ducatoni d'oro, e non era somma disprezzabile computandoli al cambio d'oggi.

Pietro Aretino, facendosi portavoce degli invidiosi, nella *Cortigiana* infamò il nostro Camillo in questi termini: «l'Archipoeta, che strepita e dà bere, et il fisco a lo asino Pegaseo; per la qual cosa guardò le regalie del [illegible]». Anche Pasquino, il torso mutilo di Parione, non trascura l'«archipoetaccio» [illegible]. Gli dedica una medaglia: «Al'Archipoeta che spesso mangiava col papa: *Virtus mea derelinquit me, et turbata sunt omnia viscera mea*»; e in un sonetto finora inedito introduce il Querno, grasso e lustro e ben pasciuto fra i più grati commensali e compagni di Leon X: «E in brieve il piombatore è 'l cavaliero — «andranno, e seguirà quel can trombetta — l'Archipoeta col suo gran bicchiere».

Morto Leone, Camillo si guardò bene dal presentare i suoi parti poetici al selvatico Adriano VI, suo successore. Fece il fagotto e tornò a Napoli, dove assistè nel 1528 all'ingresso dei famelici Lanzichenecchi del Connestabile di Borbone, calati dal sacco di Roma; e l'anno appresso vi pubblicò *De bello neapolitano* (Sulla guerra napoletana), carme eroico in due tomi dedicato a Carlo V imperatore, e sul frontespizio il nome dell'autore è accompagnato dalla solita roboante qualifica: «Camilli Querni Monopolitani, Archipoetae».

Tentava dunque, di cattivarsi l'animo del conquistatore, Carlo V, nonchè IV di Napoli, II di Sicilia, I di Spagna; e di spillargli una sparuta pensioncina.

Nel *De bello neapolitano*, insieme alle varie vicende della guerra stagnante intorno a Napoli, riferisce anche molte notizie biografiche. Tra l'altro, sempre in sonanti esametri, racconta che transfuga da Napoli, riparatosi nella chiesa suburbana di Sant'Antonio, venne qui assaltato dai balestrieri guasconi che, senza alcun riguardo per la sua bella fama, distrussero cinquantamila versi da lui scritti in onore di Dio, di Maria e di molti santi e martiri, i tre libri dell'*Alexiados*, limati e postillati di suo pugno, quindici libri in onore della Vergine e dodici libri dove erano narrate le guerre che insanguinarono l'Italia dopo la venuta di re Carlo d'Angiò.

Poco male, direte voi; ma il poveruomo, per un solo benigno Leone aveva trovato una torma di lupi famelici, accaniti sulla sua poesia che era la stessa sua carne. Non c'è da meravigliarsi se, costretto da una insanabile infermità ad entrare all'ospedale dei Pellegrini, qualche mese dopo, in un momento di sconforto, si squarciasse il ventre miseramente con un paio di forbici, ponendo fine ai suo avventurosi giorni.

Mario dell'Arco

UNA DONNA CHE DOMINÒ COL SUO FASCINO IL SECONDO IMPERO

Fu di breve durata il trionfo della «marchesa dei Champs-Elysées»

Pochi anni dopo l'inaugurazione del suo palazzo sulla celebre «avenue» la guerra franco-prussiana poneva termine agli ambiziosi sogni della «Paiva»

Il Secolo XVIII fu per la Francia il secolo delle grandi dame, il XIX quello delle donne galanti. E' appunto in quest'ultimo secolo che nasce, grazie al Dumas figlio, il mito della cortigiana redenta. Sotto il secondo Impero, nello splendore della Parigi rinnovata dal genio del barone Haussmann, e più tardi, nel più lungo periodo di pace del quale abbia goduto l'Europa — quel periodo che oggi vien definito nostalgicamente «la belle époque» —, la donna galante appare come la indiscussa dominatrice, e, vorrei dire, il simbolo di una società che ha quali occupazioni preferite la conquista della ricchezza e la caccia al piacere. In quegli anni, forse più che in qualunque altra epoca, una donna bella, abile e spregiudicata poteva aspirare a tutto.

Frédéric Loliée, attento e minuzioso resuscitatore di questa epoca in volumi quali «La Fête impériale», «Les Femmes du second Empire», ecc., descrive l'assalto dato all'olimpo della vecchia e nuova aristocrazia francese dalle più audaci di queste donne, uscite qualche volta dalla media borghesia, ma più spesso, come la Nanà zoliana, dai più bassi strati sociali, e cita, a mo' d'esempio, una Juliette Beau diventata principessa Saltikov e una Rosalie Léon che si risvegliò un bel mattino principessa Wittchenstein. Una di costoro, della quale il nome, Constance Resuche, denuncia l'origine plebea, amica del generale Gallifet, disse un giorno a quest'ultimo, parlando di Napoleone III: «Se gli avessi resistito, sarei imperatrice». E' noto che Eugenia Maria de Montijo era uscita vincitrice dalla guerra amorosa dichiaratale dall'imperatore grazie a una ben calcolata resistenza. Nei giorni in cui questa guerra era in pieno svolgimento, lo ambasciatore inglese lord Cowley aveva scritto a Londra: «Ella ha fatto la sua parte così bene che l'imperatore non potrà averla che sposandola». Tutti conoscono la risposta che la fanciulla avrebbe dato al suo imperiale corteggiatore quando questi le aveva chiesto, nello stile del suo grande e maleducato zio, come si potesse giungere alla sua camera da letto: «Passando per la chiesa, Sire».

Senza scrupoli

Constance si rammaricava di non essere stata altrettanto abile. Che Eugenia fosse una Guzmán, discendente da una famiglia di grandi di Spagna, che contasse tra i propri antenati Gonzalo de Córdoba, detto «el gran capitán», e Antonio de Leva, il più illustre generale di Carlo V, erano, ai suoi occhi, cose senza importanza. La cosa importante era che ella si riteneva non meno bella della spagnola, in condizioni, quindi, di lottare con lei ad armi eguali. Questa fiducia assoluta nel potere della bellezza considerata come la «ultima ratio mulierum» è caratteristica di quel tempo; e questa fiducia, se la sorreggeva una volontà di potenza priva di scrupoli, fu sovente coronata da incredibili trionfi. Ne abbiamo una prova quanto mai convincente nella carriera di Teresa Lachmann alla quale si potrebbe applicare — con una trasposizione dal sacro al profano, e che razza di profano! — questa frase pronunziata dal Bossuet in una delle sue orazioni funebri, quella, credo, per Henriette d'Angleterre: «Voi vedrete, in una sola vita, tutti gli estremi delle cose umane».

Di Teresa Lachmann, che fu celebre a Parigi durante il secondo Impero col nome di marchesa de Paiva («La Paiva» dicevano familiarmente i parigini o «la marquise des Champs-Elysées», per il palazzo da mille e una notte che ella si era fatta costruire su questa strada famosa), si conoscono pochi ritratti [illegible] te, tracciato dai de Goncourt con la solita [illegible], in una pagina del loro «Journal»: «Una donna dalle belle braccia e dalle belle spalle scoperte di dietro fino alle reni; due grossi occhi rotondi, un naso in forma di pera con una schiacciatura calmucca sulla punta, [illegible] santi; [illegible] un taglio [illegible] nel volto tutto bianco di cipria...». I due terribili fratelli erano stati invitati a uno dei grandi pranzi che la marchesa era solita offrire ad artisti e letterati, e mentre gustavano i manicaretti preparati da uno dei cuochi più raffinati di Parigi, spiavano gli ospiti, e quelle che facevano di essi dei veri forzati della pagina scritta, studiavano senza benevolenza la padrona di casa.

La marchesa, nata a Mosca nel 1819, era allora sulla soglia della cinquantina, e difendeva gli avanzi di una bellezza illustre col patetico eroismo delle donne che si sentono invecchiare irrimediabilmente. Questa bellezza aveva fatto miracoli. Grazie a essa la marchesa aveva visto realizzarsi tutti i suoi desideri, quali, come ella stessa, erano venuti ai suoi piedi «comme des chiens couchants», e non si trattava di modesti desideri. Teresa aveva chiesto alla vita tutto quanto essa può offrire di più prezioso e fastoso, e la vita glielo aveva dato. Bisogna dire che in lei la bellezza andava unita a una forza di volontà e a un'intelligenza non comuni, e che ella sempre tenne conto di questa che di quella. Evidentemente la prima condizione per riuscire è di sapere in che cosa si voglia riuscire. Teresa Lachmann non aveva mai avuto incertezze in proposito: quando, non ancora ventenne, era fuggita dal ghetto di Mosca abbandonando il marito, un povero sarto ebreo di nome Villoing, e un figlioletto di pochi mesi, ella aveva un'unica meta dinanzi a sè: Parigi; ma Parigi non era per lei, come per certi personaggi balzachiani, che un simbolo: il simbolo di tutto quello cui aspirava con tutte le forze dell'anima: la ricchezza, il lusso, l'omaggio degli uomini, la vita splendida e facile. Un giorno ch'era malata, priva di danaro, miseramente alloggiata in un albergo di terz'ordine, Théophile Gautier si recò a farle visita. «Vedi come sono ridotta» gli disse «molto giù di così, [illegible] per il resto [illegible] ne esca, e allora chi s'è visto s'è visto! Morirò sola come un cane, scomparirò senza frasi. Ma se me la cavo, le cose devono cambiare. Io non sono donna da guadagnarmi da vivere facendo la sarta. Prima che passi molto tempo, voglio avere il più bel palazzo di Parigi: ricordatelo».

Questo avveniva durante i giorni tumultuosi del 1848; Teresa si avvicinava ai trent'anni, età in cui la bellezza di certe donne conosce la sua stagione colma. Essa aveva già fatto il suo bravo «apprentissage» del lusso a fianco di un musicista celebre, Henri Herz, il quale aveva dissipato per lei i guadagni non indifferenti realizzati grazie alla sua triplice attività di concertista, di compositore e di fabbricante di pianoforti. Per alcuni anni, dal 1841, come signora Herz, era stata una delle donne più eleganti di Parigi. Poi, con la separazione dal musicista, erano venuti i giorni neri, la miseria, la malattia.

Un nome altisonante

Ma si rialzò. Una grande sarta ebbe fiducia in lei e le aprì un credito illimitato; ella passò in Inghilterra, dove, stando alla cronaca, in un tempo relativamente breve, rovinò mezza dozzina di vecchi «lords» e di giovani «fashionables». Più tardi riapparve a Parigi con un discreto gruzzolo, si installò in un magnifico appartamento e aprì un salotto che fu ben presto frequentato dai rappresentanti più in vista del mondo artistico e letterario.

Ora però ci voleva un nome adeguato alla nuova situazione, Lachmann e Villoing avevano un suono volgare. Un matrimonio, celebrato il 5 giugno 1851 (il sarto Villoing aveva avuto la buona idea di morire due anni prima) tolse di dosso ogni sospetto di plebeità la nostra intraprendente moscovita, che divenne la marchesa de Paiva; bel nome, che [illegible] per gli antichi finlandesi quello di una divinità solare. Il proprietario di questo nome, il marchese Aranjo de Paiva, era un gentiluomo portoghese di buona razza che in pochi anni di vita parigina aveva pressochè dato fondo a una cospicua fortuna familiare. Teresa lo aiutò a sbriciolare rapidamente gli ultimi avanzi di questa fortuna, dopo di che egli si ridusse a Braga, in Portogallo, dove visse dando lezioni di francese.

L'ascensione di Teresa continuò. Un altro uomo era entrato nella sua vita: il conte Henckel di Donnersmarck; proprietario di terre e miniere in Slesia, costui disponeva di ricchezze praticamente inesauribili. Val quanto dire che aveva la qualità essenziale per essere il principe amante lungamente atteso e sognato da Teresa. Questa potè finalmente avere il suo palazzo sugli Champs-Elysées, che richiese dieci anni di lavoro e fu pronto soltanto nel 1866. Teresa aveva quarantasette anni; tuttavia, la sera dell'inaugurazione, quando apparve fasciata da un abito di Worth, il grande sarto lanciato da Paolina di Metternich, dal quale sbocciavano le spalle e le braccia bianchissime sfavillanti di pietre preziose, i suoi ospiti dovettero vedere in lei quasi il vivo simbolo dell'eterno femminino trionfante. Gli ospiti si chiamavano Gautier, de Girardin, Delacroix, Sainte-Beuve, Gérôme, Augier, Taine; una corte scelta, come si vede, ed essenzialmente maschile, che la marchesa riuniva ai suoi pranzi, definiti «banchetti di Platone» da Gautier, che aggiungeva, non senza malizia: «Non so dire di Aspasia».

Odiosi sospetti

Disgraziatamente tutto ciò durò poco: la guerra costrinse Henckel e la sua amica ad una fuga precipitosa. Firmata la pace, la coppia riapparve a Parigi, ma l'atmosfera era mutata. V'era chi accusava la Paiva e il conte di avere negli anni precedenti la guerra organizzato in Francia un vasto servizio di spionaggio a favore della Prussia. La marchesa, che aveva approfittato di una nuova vedovanza per divenire contessa di Donnersmarck, sentiva l'ostilità e il sospetto crescere intorno a sè. Nessuno interveniva più ai suoi pranzi, e, in piena Parigi, nel suo splendido palazzo degli Champs-Elysées, essa si sentiva più sola che un naufrago su un'isola deserta. Era malata, e con la malattia la vecchiaia era venuta su lei fulminea. Per tutte queste ragioni, dopo avere [illegible] il palazzo, [illegible] di andare a nascondere la propria decadenza fisica nel castello che si era fatta costruire a Neudeck, in Slesia, dove doveva morire nel 1884. Come ricordo di Parigi conquistata e perduta, portava con sè le perle dell'imperatrice Eugenia.

Acquistato da un tal Cubat, ch'era stato cuoco dello zar di Russia, il palazzo degli Champs-Elysées diventò un «restaurant» di lusso. E' probabile che, di tanto in tanto, qualche vecchio amico della marchesa venisse a sedersi nella grande sala da pranzo in cui, sotto il soffitto nel quale Paul Baudry aveva dipinto con la sua maniera classicheggiante «Il Giorno che disperde le ombre della notte», tra i marmi rari, i metalli cesellati, i cristalli incisi e le stoffe preziose, monsieur Cubat serviva ora le sue salse complicate e i suoi vini prelibati. Leggiamo infatti, in una lettera di Arsène Houssaye con la data del 1895 — undici anni dopo la morte di Teresa —, queste righe: «Mille e un complimenti, caro signor Cubat. Ecco della vera cucina imperiale. Il fantasma della marchesa deve apparirvi sovente, per dichiararvi: sono contenta di voi. Sapete che io sono quasi di casa». Evidentemente anche lo stomaco ha le sue nostalgie.

Cesare Giardini

Dopo uno spettacolo a beneficio della compagnia di Wanda Osiris, Rascel riceve il ringraziamento della popolare diva

LA BIZZARRA STORIA DI LAMPINO

Un cane che tutti i giorni vuol mangiare in vagone ristorante

Conosce gli orari dei treni meglio dei ferrovieri e non manca mai all'appuntamento col direttissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Piombino, ottobre

I giornali in questi ultimi giorni hanno scritto diffusamente di un cane «cantante». Abita nella cascina di S. Francesco alla periferia di Treviglio presso Milano. Si chiama Bobbi. E' un bastardotto di pelo arruffato, che quando ode il suo padrone Guido Rosmini suonare la tromba, anche lui, accucciatosi sulle due zampe posteriori incomincia ad ugolare, sgagnolare, guaire, abbaiare con molta varietà di suoni, ma a ritmo ed all'unisono con lo strumento del padrone. Non sbaglia tempo mai, non stona, non stecca. Dicono che è un fenomeno e molta gente va ad ascoltarlo. Basta che qualcuno accenni con un mandolino o una chitarra o un disco ad un motivo musicale, che lui cerca di ripeterlo nel suo linguaggio canino.

Ma c'è nella Maremma toscana un cane ancor più prodigioso e forse unico al mondo, di cui si sono occupate le cronache locali e di cui è indubbiamente interessante conoscere la storia e le virtù. Dei cani cantanti ce ne sono molti, almeno metaforicamente, ma come Lampino, che tutti i giorni vuol fare colazione nel vagone ristorante del direttissimo Roma-Torino e non sbaglia mai orario e sa ritornare a casa, sempre in treno e senza guida, credo che non ce ne siano altri.

Ecco come raccontano la storia di Lampino. E' un piccolo cane bastardo, nato e cresciuto senza un padrone e senza un tetto. Forse in vita sua non aveva mai goduto della carezza di una mano d'uomo. Un giorno arrivò a Livorno in una garitta di carro merci. Era legato con un fil di ferro al collo al dispositivo del freno. Probabilmente era stato spedito a quel modo, senza pagar biglietto, da qualcuno che voleva disfarsene e non aveva il coraggio nè di farlo morire nè di consegnarlo all'accalappiacani. In quel modo egli scoprì forse la sua vocazione di viaggiatore a sbafo sulle ferrovie.

Un impiegato di stazione lo vide, lo slegò, povera bestia, gli diede da bere e mangiare e Lampino dimostrò tutta la sua gratitudine con salti e con abbai di allegria, perchè stava letteralmente morendo di sete e di fame. Non si mosse più dalla stazione. Guardava i treni in arrivo e scodinzolava. Qualche viaggiatore gli gettava sempre un avanzo. Imparò, soprattutto, a conoscere le vetture ristorante da cui sempre mani pietose gli buttavano qualche osso.

Un giorno sparì dalla stazione di Livorno. Coloro che lo avevano protetto e gli erano diventati amici, si chiesero dove mai fosse andato a finire Lampino. Un macchinista assicurò che aveva visto il cagnotto nella stazione di Campiglia, un paese della Maremma Toscana. Come vi era andato?

Lo si scoprì più tardi, quando si constatò che Lampino era diventato un viaggiatore provetto. Evidentemente alla stazione di Livorno era saltato in un treno, da cui era disceso a Campiglia. Vi si era trovato bene. Era una stazione un po' più calma e meno pericolosa di Livorno. Quindi vi si era fermato. Però non aveva rinunciato a viaggiare. Alla prima corsa ne successe un'altra di ritorno. E poi constatato che il gioco gli conveniva, lo continuò e lo intensificò. Oggi, per dirla in breve, è un assiduo delle Ferrovie dello Stato. Tutti lo conoscono alla stazione di Campiglia e se lo mostrano a dito.

Appena si avvicina l'ora del passaggio del direttissimo Roma-Torino, ecco Lampino che arriva di corsa in stazione e si mette di guardia sul binario giusto, proprio là dove si fermerà per pochi attimi la vettura ristorante. Rimane fermo col muso all'aria annusante. Ode di molto lontano l'arrivo del treno. Allora si fa più nervoso. Il convoglio non si è ancora fermato, fischiando e sferragliando, che Lampino è già saltato dentro al primo sportello che si è aperto.

Poichè anche i cani, se vogliono viaggiare, devono pagare il loro bravo biglietto e Lampino non ha nessuno che glielo paghi, sa bene che deve viaggiare come un clandestino. Appena è sopra il treno, si nasconde sotto i sedili e con furbe corse, sottraendosi alla vista del personale e specialmente dei controllori, raggiunge la carrozza ristorante. Qui gli uomini di servizio lo conoscono tutti e quindi gli fanno la festa che si merita, trattandolo come fosse il portafortuna del treno.

Il cagnotto è abbastanza discreto e giudizioso. Non esagera mai. Si spinge fino a Pisa, ma se ha finito di mangiare, scende anche a Cecina o a Livorno.

Qualche volta gli prende l'estro di cambiare il percorso. Si reca ad esempio, sempre in treno, a far colazione ad un ristorante, che è in vicinanza della stazione di Piombino; oppure si fa portare a Grosseto. Una volta fu visto arrivare alla stazione di Roma.

Il meraviglioso è questo: dopo ogni gita e dopo ogni pasto ritrova in stazione il binario giusto, nel quale si ferma il convoglio di ritorno. Vi monta di un salto e sempre riesce coi suoi strattagemmi a farla franca e ritornare sano e salvo ed anche bello e grasso alla stazione di Campiglia.

Come è spiegabile, Lampino non è più un povero cane abbandonato. Adesso ha numerosi amici, che lo ammirano e lo accarezzano. Qualcuno ha tentato di portarselo a casa, ma lui vuole viaggiare, non se la sente di restare fermo. Appena può ritorna in stazione e salta nel suo treno preferito.

A distoglierlo da questa vita non sono valse nè carezze nè minacce. C'è chi lo ha legato a catena; ma è stata una vivacissima protesta generale, perchè povera bestia si era tanto immalinconita, che non mangiava più e non voleva che si accostasse nessuno, come se stesse per arrabbiare. L'hanno dovuto rimetter in libertà, perchè continuasse a rispettare il suo... pallino del viaggiare e mangiare in treno. In fondo c'è un'indubbia intelligenza e furberia, che qualche vivente a due gambe gli potrebbe invidiare.

Siro Mennini

E' entrato in funzione a Zurigo lo «skyworker» usato per la manutenzione degli impianti d'illuminazione stradale: consente di effettuare qualsiasi riparazione senza intralciare il traffico

ATTRAVERSO LO STUDIO DELL'IRRADIAZIONE SOLARE

Si cerca di chiarire il mistero dell'ozono

Due scienziati lavorano ad Arosa per determinare qual è la distribuzione di questo gas nell'atmosfera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Arosa, ottobre

Ci occorre un po' di buona volontà, lo confessiamo, per raggiungere il professor Vigroux, docente dell'Università di Parigi, nel suo alloggio di Arosa: non perchè egli faccia il viso dell'armi al visitatore o circondi di inaccessibili cure il suo lavoro, ma perchè ha scelto, come vedremo, una villa situata nell'estrema periferia e [illegible] arrampicata [illegible]. Con l'aggravante che, in questa stagione intermedia, [illegible] i turisti [illegible] Arosa una [illegible] anche gli [illegible] se, nella [illegible] invernali.

[illegible] salita [illegible] l'altitudine [illegible] vicina ai [illegible] giungemmo alla pensione del professore, poi [illegible] una volta [illegible] — le camere, i materassi [illegible] il proprietario [illegible] i poli[illegible] Arosa pa[illegible] ci con[illegible] no alla [illegible] Vigroux. [illegible] tempo, [illegible] in cerca [illegible] uomo di [illegible] si rassegna a [illegible] mansarda [illegible] offre [illegible] bohèmien, [illegible] cittadino: una [illegible] un [illegible].

Complicati ingranaggi

[illegible] ha scelto [illegible] e la [illegible] soffitto sbi[illegible] ci sono [illegible] il visitatore [illegible] ne può rendere conto, adocchiando sul balcone — prima ancora dell'aereo panorama sui due laghi azzurri e le abetaie di Arosa — uno strano complesso di specchi e di ingranaggi. Un apparecchio siffatto, azionato da un movimento di orologeria esattamente calibrato, ha lo scopo di riflettere dall'aurora al tramonto un raggio di sole nella stanza attigua: nell'una l'abitazione, nell'altra il laboratorio.

E quel raggio di sole che batte nella mansarda — ecco perchè Vigroux ha scelto Arosa, ove la purezza dell'atmosfera è massima e il numero delle ore di sole elevato — non ha scopi decorativi o di cura ma, con appositi apparecchi, viene controllato, decomposto, studiato, specie nel settore dell'infrarosso: una sensibilissima coppia termoelettrica registra le variazioni, tradotte in corrente elettrica, dell'irradiazione solare di minuto in minuto. E il professor Vigroux, leggendo in quei diagrammi e procedendo a complessi calcoli, riesce a determinare la distribuzione dell'ozono negli alti strati dell'atmosfera.

Funzioni particolari

Ozono: un gas che emerge dalla penombra dei ricordi liceali e che i testi definivano come una modificazione allotropica dell'ossigeno, un gas dall'odore agliaceo, che si sviluppa durante i temporali, che ha proprietà disinfettanti, non meno che quella di invecchiare artificialmente i vini. Sin qui il nostro modesto bagaglio di nozioni sull'ozono: al quale però competono, nel quadro della scienza odierna, funzioni particolari. Un'esatta conoscenza sulla distribuzione verticale dell'ozono nell'alta asmosfera costituirebbe la chiave — asserisce il professor Vigroux — per fornire previsioni meteorologiche di grande esattezza e con sensibile anticipo.

Per questo, nel quadro dell'anno geofisico internazionale, il professor Vigroux è stato «spedito» da Parigi ad Arosa, e vi compie, pur tra le cure delle osservazioni e dei calcoli, una lunga e invidiabilissima villeggiatura; anche se, da buon parigino, rimpiange le luci e i colori della Senna e le tranquille *flaneries* intorno a Nôtre Dame. Tra breve, del resto, egli cambierà residenza e andrà a svernare nientemeno che alla Jungfrau, a quota tremilacinquecento, per proseguire e integrare le ricerche sull'ozono con quelle sui raggi cosmici: fra l'uno e gli altri corrono, a quanto pare, degli interessanti legami di interdipendenza.

Partirà Vigroux, ma resterà ad Arosa la dottoressa Perl, una viennese che da alcuni anni dimora nella cittadina dei Grigioni, quale direttrice del locale osservatorio. La dottoressa Perl si è installata con i suoi apparecchi all'ultimo piano di un grande sanatorio di Arosa, per nostra fortuna situato ad una quota vicina a quella della pensione di Vigroux, mentre il suo ascensore funziona alla perfezione. Atmosfera tranquilla, se non proprio allegra, di corsie, di pareti bianchissime, di piccole suore premurose (occorre aggiungere che ad Arosa i sanatori sono situati a conveniente distanza dal centro, mentre agli ammalati è drasticamente proibito di uscire e di frequentare i locali pubblici).

La dottoressa Perl vive in questo romitaggio, le cui prospettive panoramiche presentano suggestioni non inferiori a quelle della pensione di Vigroux; ma, al pari del parigino, la viennese non ha troppo tempo per ammirarle: si occupa dell'elettricità atmosferica, della conduttività dell'aria, della quantità degli joni positivi e negativi che aleggiano nell'atmosfera, con rilevanti influssi sul carattere e gli umori dei poveri mortali. Ma l'anno geofisico ha chiamato la dottoressa anche ad altri cimenti: quello, in particolare, dello studio dell'ozono nell'alta atmosfera.

Il campo in cui essa opera è diverso, anzi diametralmente opposto a quello caro al professor Vigroux; al posto dell'infrarosso la Perl studia la gamma dell' ultravioletto con lo spettofotometro inventato dall'inglese Dobson. Ma lo scopo è il medesimo: individuare la distribuzione dell'ozono ad alta quota, sì che tra la viennese e il parigino corrono rapporti di collaborazione e di rivalità insieme. Si tengono in costante contatto telefonico, si comunicano i risultati, ma spergiurano ciascuno nella supremazia rispettiva dell'infrarosso o dell'ultravioletto. Comunque, circa l'ozono la parola spetta ad Arosa; nel frattempo gli albergatori si preparano alla stagione invernale e diramano nel mondo i loro policromi prospetti.

Guido Piamonte

LIBRI RICEVUTI

Questa nuova traduzione e riduzione italiana della *Democrazia in America* (Universale Cappelli - pp. 288 - L. 350), riunisce i due volumi che Alexis de Tocqueville ebbe a scrivere, più di un secolo addietro, sulle esperienze del suo viaggio americano. Delle molte intuizioni profetiche del Tocqueville sulle luci e sulle ombre che avrebbero accompagnato nel futuro il faticoso connubio della libertà con la democrazia, conservano particolare attualità per il nostro tempo le lucide osservazioni dello scrittore politico francese sulle degenerazioni che il vizio centrale della democrazia — la «tirannide della maggioranza» — avrebbe arrecato in istituzioni non confortate da una concreta visione liberale della vita associata. Nessuno seppe esprimere meglio di lui lo inquietante oscillare delle moderne società politiche fra la libertà democratica e la tirannide cesarista, cui la nuova scienza «del dispotismo» suggerisce quell'aspetto filantropico, quelle forme fraudolentemente rappresentative, quel temibile ufficio tutorio dell'individuo che il Tocqueville definì magistralmente, cogliendone l'intimo spirito, nel concludere che si tendeva a perpetuare l'infanzia dell'uomo.

* * *

Arturo Fornaro: *Patetica* - Centro Internazionale di filologia - Pescara.

* * *

Vladimir Gsovski: *Chiesa e Stato dietro la cortina di ferro* - Ed. Opere Nuove - Roma - pp. 378, L. 2000.

Al Comitato politico dell'ONU: Gromiko ascolta impassibile il delegato americano Cabot Lodge che rivolge alla Russia un invito ad associarsi all'Occidente nelle ricerche scientifiche

CRONACA DELLA CITTA'

LE FATICHE CHE ATTENDONO IL COMMISSARIO

Dal bilancio comunale alle tariffe dell'Acegat

Il risanamento dell'Azienda ripropone la riduzione delle spese e l'aumento degli oneri per gli utenti - Polemiche sul piano politico

Compiuta la missione a Roma per la firma dei piani del Borgo San Sergio, il ritorno in Municipio del Commissario prefettizio segna ora il vero e proprio avvio ai primi provvedimenti del dott. Mattucci per quanto concerne i principali e più urgenti problemi dell'amministrazione civica. Esaurita infatti la fase dell'insediamento e dei primi contatti con la vita cittadina e assicurato anche l'espletamento degli adempimenti correnti con la collaborazione del sub-commissario, il reggitore del Comune sta ormai per affrontare le questioni più assillanti che sono state lasciate insolute dal Consiglio comunale e precisamente i bilanci e l'Acegat.

I bilanci di competenza del Commissario sono infatti ormai due: quello per il 1957 che il Consiglio comunale non ha mai approvato e quello per il 1958, che a stretto rigore di legge proprio in questi giorni il Comune dovrebbe presentare all'autorità prefettizia per la convalida e l'integrazione del disavanzo. Anzi, pur ponendosi anzitutto la necessità del bilancio 1957 e non soltanto per ragioni formali (siamo cioè agli sgoccioli dell'annata, ma si tratta di definire provvedimenti che richiedono sollecite decisioni, anche nel settore dei servizi municipali), l'interesse e l'attesa per l'operato del dott. Mattucci si polarizzano appunto sul bilancio del 1958. In altre parole il Commissario ha solo da portare a termine la gestione di quest'anno, mentre un suo concreto programma potrà manifestarsi solo nel bilancio di previsione che predisporrà per l'anno prossimo.

Per quanto poi concerne l'A. C. E. G. A. T., nelle ultime settimane si è registrato un rallentamento della pressione sindacale che recentemente mirava ad ottenere l'effettiva applicazione dell'accordo stipulato dall'azienda municipalizzata con il personale ancora la scorsa primavera e rimasto inoperante. Si è trattato però di una specie di armistizio tacitamente intervenuto tra le parti, in attesa che il Commissario prefettizio assumesse pienamente la gestione comunale, per cui è facile prevedere un riacutizzarsi di questa vertenza. E' una questione piuttosto ardua perchè, contratto aziendale a parte, urge il risanamento finanziario dell'Acegat per arginare i crescenti deficit, profilandosi altrimenti una situazione insostenibile. Si ripropone l'annoso problema della riduzione delle spese aziendali e dell'aumento delle tariffe per raggiungere una gestione più economica, tenuto conto anche dei nuovi oneri che comporta l'applicazione dell'accordo.

Le soluzioni potranno essere ricercate a scadenza più o meno lontana e conseguentemente i previsti aumenti tariffari potranno essere più o meno sensibili. Potranno cioè colpire tutti i servizi, oppure potrà essere evitato un nuovo aumento per i tram, maggiorando invece acqua, luce e gas, oppure ancora la tariffa tranviaria aumenterà di altre 5 lire e non sarà toccata quella del gas. Sono, per ora, ipotesi e bisognerà vedere prima quale orientamento mostrerà il Commissario, in relazione anche alle integrazioni statali che saranno accordate per far quadrare i bilanci del Comune.

Sul piano politico continua la polemica sulle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. L'organo repubblicano «L'Emancipazione» ha nuovamente chiesto ieri la nomina di un Commissario governativo e non prefettizio al Comune, per contenere al minimo la durata della gestione commissariale e accelerare quindi le nuove elezioni. Il P.S.I., che aveva proposto alla D.C. una azione comune per la sollecita ripetizione delle elezioni, accusa i democristiani di non aver risposto all'invito e quindi di non volere l'immediato rinnovo del Consiglio comunale. I socialdemocratici infine minacciano di ritirarsi dalla Giunta provinciale e dall'amministrazione dell'Acegat.

Un quadro insomma che prospetta notevoli e molteplici sviluppi della situazione politico-amministrativa, che pertanto sarà all'ordine del giorno nella vita cittadina nelle prossime settimane.

La Conferenza di Lubiana per il traffico di frontiera

ISTITUZIONE DEL LASCIAPASSARE CON FOTOGRAFIA

Anche la terza giornata di lavoro della Commissione mista italo-jugoslava riunita a Lubiana è stata ieri fruttuosa. Al lavoro preparatorio svolto dalle Sottocommissioni mercoledì, è subentrata l'assemblea plenaria della Commissione, mattina e pomeriggio. Sono state così messe a punto le posizioni delle due parti sui molteplici temi trattati ed ha cominciato a delinearsi una sostanziale intesa sui vari miglioramenti che saranno attuati per intensificare il traffico tra Trieste e la Zona B.

Si tratta di ulteriori facilitazioni per gli agricoltori, per la coltivazione dei terreni situati presso la linea di demarcazione e soprattutto dell'intensificazione dei servizi di autolinea, specie per i collegamenti con Capodistria, Erpelle e Sesana. Di più è stata concordata l'istituzione di una nuova linea per Umago, che toccherà Pirano, Portorose e Salvore. E' stata pure esaminata la possibilità di un'analoga intensificazione delle comunicazioni interessanti il Goriziano, ma in questo settore non sono stati ancora raggiunti risultati conclusivi.

Per la facilitazione dei transiti le due delegazioni si sono trovate d'accordo sul previsto ampliamento del lasciapassare. Il documento avrà infatti validità per un anno e le relative proroghe avranno pure durata annuale (in luogo dei 4 mesi ora vigenti) ed i viaggi non saranno più vincolati ai singoli Comuni di destinazione indicati nel lasciapassare, bensì saranno liberi nell'intera zona. Inoltre è stato confermato il prolungamento da 48 a 72 ore della permanenza massima consentita nell'altra zona, di modo che il viaggio potrà essere effettuato in tre giorni, tra andata e ritorno. Novità interessante è data dalla istituzione di lasciapassare con fotografia: in questo modo il documento basterà da solo per consentire il passaggio della linea di demarcazione, senza necessità di presentare anche la carta di identità. Innovazione veramente utile e opportuna, perchè eliminerà le troppo frequenti contestazioni cui finora davano luogo le carte di identità per il fatto che spesso risultavano scadute.

Gli accordi saranno comunque perfezionati domani, nella riunione conclusiva.

Un convegno dei segretari della DC delle Tre Venezie

GLI ON.LI FANFANI E RUMOR PRESENTI ALLA RIUNIONE

Si riuniranno oggi a Venezia i segretari provinciali della D.C. delle Tre Venezie, per un esame della situazione politico-economica cui parteciperanno il segretario nazionale della D.C., on. Fanfani e il suo vice, on. Rumor.

Quest'incontro rientra nei sistematici contatti con le organizzazioni periferiche che l'on. Fanfani ha iniziato nelle ultime settimane, ma per Trieste tuttavia la riunione presenta particolare interesse, in quanto si presume che oggetto d'esame e discussione sarà anche il problema dell'Ente Regione Friuli - Venezia Giulia.

Commesse di lavoro perdute per la città

La Giunta camerale e le organizzazioni sindacali richiamano l'attenzione delle autorità sul problema

Per la seconda volta ieri l'altro le falegnamerie cittadine hanno rinunciato a presentare offerte negli appalti banditi dall'I.A.C.P. per la fornitura di serramenti ed altri materiali in legno, per un valore complessivo di 41 milioni di lire. Alla prima gara d'asta le imprese locali avevano dichiarato di non poter concorrere all'appalto per i prezzi troppo esigui fissati dall'Istituto ed analoga risposta hanno dato ieri l'altro nella ripetizione della gara, che ha visto peraltro aggiudicato un lotto di lavori, per 16 milioni, ad una falegnameria di Auronzo (che ha presentato l'offerta con il 2,90 per cento di ribasso sui prezzi dell'I.A.C.P.).

L'esito di questa asta va considerato con particolare attenzione, avendo presente la preoccupante situazione che presenta nella nostra città il lavoro degli stabilimenti per la lavorazione del legno, con i continui licenziamenti e la continua riduzione d'attività. Le imprese hanno dichiarato l'impossibilità di acquisire commesse ai prezzi stabiliti nel caso particolare dall'I.A.C.P. e in genere dalle amministrazioni pubbliche, lamentando inoltre la diffusa tendenza degli enti cittadini e degli imprenditori privati a ricercare le forniture in altre province, anche quando le falegnamerie triestine possono concorrere a parità di condizioni e prezzo. Poichè l'altra sera la Giunta della Camera di commercio ha deciso di svolgere una sistematica inchiesta per l'accertamento delle cause che ostacolano l'attività produttiva delle imprese locali, è da ritenere che anzitutto in questo campo sarà opportuna una sollecita indagine. Si tratta infatti di chiarire esattamente le ragioni che determinano la perdita di tante commesse di lavoro per le maestranze triestine e di ricercare le appropriate soluzioni sulla base delle risultanze che saranno fornite dall'inchiesta.

Sull'esito di questo appalto bandito dall'I.A.C.P. si è pronunciato ieri anche il Sindacato lavoratori del legno della Camera del Lavoro, del pari per manifestare viva preoccupazione per la perdita di così rilevanti commesse, in un momento di crisi per le falegnamerie triestine. Il direttivo del Sindacato, nell'esprimere perplessità per l'accaduto, ricorda le disposizioni che recentemente erano state emanate dalle autorità allo scopo di assicurare il mantenimento a Trieste di queste occasioni di lavoro offerte dagli enti pubblici e ricorda infine il crescente numero di falegnami rimasti disoccupati negli ultimi tempi, appunto causa la scarsità di lavoro che ha colpito le imprese locali.

NEL 1958 IL DECENNALE DELLA FIERA

Progettata la costruzione di un nuovo vasto padiglione

Dovrebbe sorgere sul lato di via Rossetti e ospitare la Mostra della meccanica e una grande sala per convegni e manifestanzioni varie

Si è riunita ieri nel tardo pomeriggio la Giunta esecutiva della Fiera di Trieste, che com'è noto il prossimo anno raggiungerà la sua decima edizione. Scopo principale della riunione, presieduta dall'ing. [illegible], era di delineare in linea di massima il programma futuro della manifestazione specialmente per quanto concerne le attività collaterali (dimostratesi sempre più seguite e interessanti), l'impostazione merceologica e il programma di acquisizione di espositori.

In particolare è stato riconfermato quello che negli ultimi tempi, più che un desiderio degli organizzatori, si è rivelata una necessità: la costruzione di un nuovo padiglione lungo il lato di via Rossetti, in cui troveranno sede la Mostra della meccanica e — cosa forse più importante per la complessa attività della Fiera — una grande sala di convegni che tuttora manca nel quartiere fieristico di Montebello, almeno nelle proporzioni occorrenti per conferenze, proiezioni cinematografiche (rassegna del film austriaco) e iniziative analoghe. Durante la riunione è stato messo a punto il progetto tecnico e finanziario del padiglione, il cui costo si aggirerà attorno ai cento milioni, per i quali l'Ente Fiera auspica un concreto intervento del Commissario del Governo al fine di reperire la somma necessaria.

Non occorre aggiungere l'importanza che potrà assumere questa nuova costruzione nella configurazione della cittadella fieristica, in quanto nella seduta di ieri è stato predisposto pure un programma per richiamare alla Fiera di Trieste sempre più vasti contingenti di pubblico. Si tratterà quindi di una realizzazione doppiamente funzionale, poichè oltre a definire sempre meglio l'aspetto urbanistico del quartiere permetterà un maggiore sviluppo dei rapporti tra i Paesi partecipanti alla rassegna, che ogni anno dimostra di acquistare nuova importanza per il delicato settore centro-europeo su cui insistono e si espandono i suoi interessi.

DOMANI A S. ANTONIO T.

Messa a mezzanotte del Vescovo per gli uomini

LE VISITE AGLI AMMALATI

La Missione cittadina continua a richiamare ogni giorno vicini e lontani, offrendo a tutti la possibilità di conoscere e approfondire i problemi dello spirito e della vita morale. I missionari hanno iniziato la loro fatica e la loro attesa di rispondenza non è andata delusa. I programmi di predicazione, di conferenze e di riunioni sono stati studiati in modo da soddisfare le esigenze e la comodità di tutte le categorie di persone, tenendo presenti impegni di lavoro e di famiglia.

A Sant'Antonio Taumaturgo, che è una specie di porto di mare spirituale della città per la sua posizione centrica e per la consistenza della parrocchia, si nota un afflusso notevole alle prediche dei tre monsignori udinesi — Valentino Buiatti, Giovanni Pascolini e Riccardo Travani, quest'ultimo parroco del Duomo di Udine — tutti e tre oratori dalla parola facile e convincente.

Nella notte fra sabato e domenica, nella stessa chiesa il Vescovo celebrerà la Messa a mezzanotte per tutti gli uomini ed i giovani della città, ai quali rivolgerà la sua parola. [illegible] i missionari vengono [illegible] altre chiese [illegible] i prossimi giorni. [illegible] parrocchia [illegible] stata una [illegible] la statua [illegible] Cattedrale [illegible] chiesa della [illegible] nuovamente [illegible].

[illegible] si propongono di visitare [illegible] ammalati delle [illegible] per portare a [illegible] parola di fede e di conforto. Chiunque ha desiderio di ricevere il missionario faccia conoscere il suo desiderio al parroco.

La morte di Edmondo Canovari

Si è spento improvvisamente Edmondo Canovari, già procuratore ed ispettore amministrativo della R.A.S., per incarico della quale aveva svolto durante il periodo bellico un gravoso ed importante incarico presso la sede di Vienna, dove pure rappresentò la Camera di commercio di Trieste.

Era noto come un uomo probo e stimato anche per la attività svolta a favore del Consorzio antitubercolare. Alla vedova signora Romana e ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.

Imminente la costruzione di 18 appartamenti ad Aquilinia

Abbiamo notizia che, nell'esperimento d'asta che ha avuto luogo giorni addietro, l'Impresa di costruzioni Bruno Chiti è risultata aggiudicataria dell'appalto per la costruzione di 18 appartamenti ad Aquilinia nel piano INA-Casa. L'inizio dei lavori avrà luogo non appena l'aggiudicazione sarà omologata dall'INA-Casa.

La direzione dell'Aquila, proseguendo nel programma di dare al proprio personale la possibilità di un confortevole alloggio nelle vicinanze del posto di lavoro, ha facilitato la realizzazione del progetto donando allo scopo l'area necessaria per la costruzione.

L'EPIDEMIA DI INFLUENZA ASIATICA

Interesse per l'odierna riunione del Consiglio provinciale di Sanità

Segnalati ieri altri 886 casi - La malattia in regresso nelle caserme - Nei campi profughi

Tuttora in lieve ascesa appare la diffusione dell'epidemia influenzale. Il «Singapore 57» o i virus a esso affini hanno colpito alcune altre centinaia di persone nella giornata di ieri: le segnalazioni trasmesse all'Ufficio del medico provinciale ieri ammontano a 886. Le denunce appaiono così distribuite: in case private 672, con progressivo e continuo aumento rispetto alle precedenti segnalazioni; nelle comunità dei profughi 213, pure in aumento; in netta diminuzione in tutte le altre collettività, tanto da far pensare alla raggiunta saturazione. Nessun caso è stato segnalato infatti nelle caserme e uno soltanto in quelle che ufficialmente passano sotto il titolo di «collettività diverse» e che comprendono collegi, istituzioni religiose e assistenziali. Anche nella distribuzione delle nuove denunce in seno ai campi profughi si nota una novità: il campo più colpito è stato ieri quello giuliano di Villa Carsia, che fino a ora era pressochè indenne dalla diffusione influenzale e che ieri ha segnato invece 80 casi; in lieve flessione sono gli altri campi, Padriciano con 34 casi, S. Sabba giuliani con 27 e S. Sabba stranieri con 18.

Oggi pomeriggio si riunisce in Prefettura il Consiglio provinciale di sanità, per esaminare la situazione che s'è venuta a creare in città con la diffusione dell'influenza e per sentire tutte le relazioni che sull'argomento hanno preparato le autorità sanitarie responsabili.

Come è noto il Consiglio provinciale è il massimo organo consultivo in materia sanitaria che affianca il Prefetto. Esso è presieduto nella nostra città dal reggente la Prefettura dott. Maciotta e composto: da tre medici chirurghi, designati dall'Amministrazione provinciale, nelle persone dei dott. Fogher, Ponte, Techlazich; di un esperto in materia amministrativa, pure designato dal Consiglio provinciale, nella persona del rag. Lovisato; di un esponente del settore agrario, designato dalla Camera di Commercio, nella persona del dott. Rustia-Traine; di alcuni membri di diritto, il medico provinciale dott. Nuzzolillo, il veterinario provinciale dott. Scherli, l'ufficiale medico ten. col. dott. Cappelli, il Presidente del Tirbunale, l'ufficiale sanitario dott. Lovenati, i presidenti degli ordini di categoria prof. Trevisini per i medici, dott. Frabrovich per i veterinari, dott. Tamaro per i farmacisti, prof. Picotti per i chimici, dott. Novati per gli ingegneri, la presidente del collegio delle ostetriche signora Gregorat, la presidente dell'associazione infermiere signorina Zanutti e l'ingegnere capo del Genio civile ing. Sciabi.

Il Consiglio provinciale di sanità si riunisce per legge una volta l'anno, nel mese di aprile; e inoltre tutte le volte, come quella di domani, in cui il Prefetto lo ritenga opportuno. Tra gli altri temi che esso sarà chiamato a discutere, figura in primo piano quello delle scuole. Non è comunque possibile anticipare quale suggerimento in proposito scaturirà nel corso della seduta.

Lo Statuto regionale elaborato dalla Provincia

Si è riunita ieri alla Provincia la Commissione per l'Ente Regione. Il Presidente prof. Gregoretti ha rivolto ai commissari e agli esperti un breve discorso per illustrare l'attività degli uffici provinciali nei mesi decorsi, attività che si è conclusa con la stesura completa di una bozza di Statuto speciale per la costituenda Regione Friuli - Venezia Giulia. Il progetto di Statuto, unitamente a una relazione accompagnatoria, è stato già distribuito in anticipo a tutti i membri della Commissione, affinchè essi potessero ora esprimere il loro parere. In modo particolare era atteso il parere degli esperti che affiancano la commissione consiliare, sentito il quale e apportate di conseguenza le eventuali modifiche all'attuale stesura, il progetto passerà al vaglio del Consiglio provinciale. Il prof. Gregoretti ha espresso la sua speranza che il progetto di Statuto possa essere al più presto presentato al Parlamento; al più tardi che esso possa essere consegnato ai rappresentanti di Trieste eletti per la nuova legislatura, e quindi tradotto in legge costituzionale.

Alcuni esperti hanno quindi manifestato il proprio parere, trattando ciascuno i problemi di specifica competenza. Nel complesso i pareri sono stati sostanzialmente favorevoli; soltanto alcune obiezioni di dicitura e su questioni marginali sono state avanzate; sicchè si può ritenere che l'attuale stesura del progetto dovrà ricevere tutt'al più delle modifiche di dettaglio prima di essere presentato al Consiglio provinciale. Gli esperti presenteranno comunque nei prossimi giorni una memoria scritta in proposito, in maniera da dare tutta la necessaria documentazione tecnica agli uffici della Provincia redattori dello Statuto; una prossima riunione della Commissione è prevista tra non meno di dieci giorni presumibilmente per la trattazione conclusiva.

IL SALDO DEI CONTI IN DINARI

Gli anticipi ai profughi sui depositi nella Banca jugoslava

Una precisazione del Sottosegretario Folchi sul rifiuto opposto dalla Cassa di Risparmio

Il problema relativo alla concessione degli anticipi, da parte della Cassa di Risparmio, sulle somme depositate dai profughi presso la Banca nazionale jugoslava in Zona B è stato nuovamente sollevato dal C.L.N. dell'Istria in una lettera al Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi.

La questione, nelle grandi linee, è nota: in base all'articolo 8 del Memorandum di Londra, al termine di due anni dalla firma si sarebbe dovuto procedere al saldo dei conti in dinari depositati presso la Banca jugoslava. Questa operazione sinora non è stata fatta; nè si vede quando si potrà fare. Oltre ad alcune ragioni d'indole formale, il motivo principale della mancata osservanza delle clausole è dato dal fatto che praticamente sarebbe la sola Jugoslavia a dover sborsare denaro a favore dell'Italia, in quanto l'esodo si è avuto soltanto dalla Zona B e non viceversa, e più ancora dalla decisa volontà jugoslava di procedere a un cambio jugulatorio del dinaro con la lira.

A seguito dell'accoglimento di una proposta a suo tempo avanzata dal C.L.N. e in attesa che fossero intraprese delle serie trattative fra i due Governi, la Cassa di Risparmio di Trieste ebbe l'autorizzazione ad accordare degli anticipi. Senonchè negli ultimi tempi sorsero ulteriori difficoltà e i profughi interessati si videro negare anche il modesto beneficio. Da qui le opportune pressioni del C.L.N. e l'odierna precisazione dell'on. Folchi circa il rifiuto opposto dalla Cassa di Risparmio.

«E' disposta quest'ultima — dice la lettera del Sottosegretario al consigliere della D.C. Bologna — a corrispondere gli anticipi su esibizione della ricevuta da parte dell'interessato soltanto se il deposito che risulta nella ricevuta stessa figura anche nell'elenco fornito dalla Banca jugoslava per le vie diplomatiche — elenchi questi aggiornati solo fino al 30-6-1956. Il Ministero degli Esteri aveva già da tempo ripetutamente insistito presso il Governo jugoslavo, attraverso l'Ambasciata di Belgrado, per l'inoltro di elenchi posteriori alla data di cui sopra. Nuovi elenchi sono pervenuti recentemente e sono stati trasmessi al Ministero del Tesoro e all'Ufficio Cambi. La Cassa di Risparmio, una volta in possesso degli elenchi forniti dalla Banca jugoslava, dovrebbe concedere anticipi sui depositi effettuati non solo fino al 5-7-1957, bensì fino a tutto il 5 ottobre e anche oltre, se il Governo jugoslavo aderirà alla nostra richiesta che i termini previsti dall'art. 8 del Memorandum d'intesa — già prorogati a più riprese fino al 5-10-1957 — formino oggetto di un'ulteriore congrua proroga».

Una delegazione istriana ricevuta dal Ministro Pella

Apprendiamo da Roma che il Ministro degli Affari Esteri Pella ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'on. Attilio Bartole, lo avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni dell'Istria e l'avv. Ugo Andreicich da Roma.

La delegazione ha illustrato al Ministro il problema dell'indennizzo dei beni italiani in Zona B, in relazione alla proposta di legge Bartole-Macrelli, suggerita dal C.L.N. dell'Istria e dalla Consulta dei Comuni istriani, nonchè quella relativa al problema dei dinari versati nelle Banche jugoslave.

I crediti privilegiati agli ex dipendenti della Maionica

L'avv. Ottavio Codelli, curatore del fallimento Maionica, concluso si con il concordato omologato ancora nell'agosto scorso dal Tribunale di Trieste, ha predisposto il pagamento integrale di tutti i crediti privilegiati degli ex dipendenti della Maionica, i quali possono incassare gli importi di loro spettanza presso la Camera Confederale del Lavoro di Trieste, in via Duca d'Aosta 12, ogni giorno dalle ore 17 alle ore 19.

In base alla sentenza di omologazione del concordato tali crediti avrebbero potuto essere pagati entro un termine notevolmente più ampio (sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza), ma i fideiussori del concordato, anche per l'interessamento della Camera Confederale del Lavoro hanno voluto che i crediti dei lavoratori fossero soddisfatti con la massima sollecitudine.

L'Osservatorio geofisico e la sua personalità giuridica

E' stato predisposto, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, un provvedimento legislativo concernente l'istituzione e il funzionamento in Trieste dell'Osservatorio geofisico sperimentale, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e sottoposto alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nell'esercizio delle sue attribuzioni di ricerca scientifica, l'Osservatorio coordina la propria attività con quella dell'Istituto nazionale di geofisica, e con quella generale del Consiglio nazionale delle ricerche.

GLI SCIOPERI NEI CANTIERI E ALL'ARSENALE

L'attività produttiva seriamente compromessa

Verso un inasprimento delle agitazioni - Singolare manifestazione di protesta nello stabilimento Orion

L'agitazione dei metalmeccanici prosegue al CRDA e all'Arsenale Triestino con ormai quotidiani scioperi. Anche ieri infatti è stata effettuata nel pomeriggio una completa astensione dal lavoro, e l'azione sindacale si manifesterà analogamente oggi e nei prossimi giorni, senza preventivo annuncio degli scioperi. Ne consegue una parziale paralisi dell'attività produttiva nei Cantieri ed anzi, considerato il complesso ciclo delle lavorazioni, questa forma di agitazione va assumendo proporzioni sempre più vaste e gravi, anche per la partecipazione delle maestranze degli stabilimenti CRDA di Monfalcone. Negli ambienti sindacali si prospetta anche un'estensione degli scioperi alle altre industrie; non solo metalmeccaniche, della zona.

In attesa ancora di conoscere gli intendimenti del CRDA e dell'Arsenale e delle autorità, specie quelle ministeriali, le organizzazioni sindacali si propongono anche manifestazioni pubbliche a sostegno delle istanze dei lavoratori. Conferenze avranno luogo oggi alla C.G.I.L. e domani alla C.d.L., mentre per domani si prepara un comizio al Foro Ulpiano. Nelle intenzioni era pure l'organizzazione di un grande corteo di operai attraverso le vie cittadine fino alla piazza dove si svolgerà il comizio, ma questa manifestazione ha incontrato il veto delle autorità.

Negli altri settori sindacali è stato ripetuto ieri lo sciopero degli addetti al reparto grafico della Fabbrica Cambissa e per domenica mattina è annunciata la riunione degli attivisti e fiduciari del Sindacato edili della Camera del Lavoro.

Per quanto concerne la situazione allo stabilimento Sbocchelli, la Camera del Lavoro informa che il saldo delle spettanze operaie ammonta a 980 mila lire, delle quali un acconto pari alla metà dovrebbe venir liquidato non oltre il 21 novembre, mentre per la rimanenza saranno presi ulteriori accordi entro il 31 dicembre.

Una singolare manifestazione di protesta si è avuta ieri nello stabilimento della Orion, al Porto industriale di Zaule, dove le maestranze hanno effettuato un breve sciopero in segno di solidarietà per un operaio della fabbrica colpito da sfratto giudiziario. I lavoratori hanno voluto così richiamare l'attenzione delle autorità sul preoccupante aumento degli sloggi ed anche chiedere una più spedita attuazione dei programmi edilizi dell'INA-Casa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18,3; minima 12,6; pressione mb. 1023 in lieve aumento; umidità 82 per cento; temperatura del mare 19.

Oggi: San Luca. Il sole sorge alle 6,25, tramonta alle 17,15. La luna tramonta alle 14,23; sorgerà domani alle 1,38.

Maree. OGGI: alta alle 17.15 cm. 18 sopra l. m., bassa alle 0,15 cm. 34 sotto l. m. Domani: alta alle 7.10, 29 cm. sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4, Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un secondo ufficiale coperta; un secondo ufficiale di macchina; un marinaio, un giovanotto coperta (compartecipazione).

* Domenica prossima è convocata l'assemblea dei soci della Sezione «Isole dei Lussini» della Lega Nazionale, in prima convocazione alle ore 9.30 ed in seconda convocazione alle ore 10 nella sala della Camera di commercio (g. c.) di via S. Nicolò n. 6 p.t. Tutti i soci sono invitati.

STATO CIVILE

del giorno 17 ottobre 1957

Nati 10, morti 5, matrimoni 15.

MORTI Tence Giuseppe, a. 88; Canovari Edmondo, a. 64; Guato in Poli Gisella, a. 75; Vianelli Giorgio, a. 70; Liberio Nicola, a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bianco Diego impiegato con Polese Maria banconiera; Stigliano Onofrio autista con Triglia Romana casalinga; Perosa Giordano bracciante con Germanis Rosaria casalinga; Forcellini Sergio ingegnere edile con Siriani Licia casalinga; Coronica Sergio carpent. nav. con Fonda Marisa casalinga; Corsi Livio geometra con Petronio Anna Paola impiegata; Toscan Giuseppe muratore con Zennaro Eliana casalinga; Risigari Enrico meccanico con Steinbok Rosanna casalinga; Scrigni Mario operaio con Mauro Claudia casalinga; Taccheo Luciano impiegato con Seppilli Maria Grazia dott. in lettere; Lupo Dante gruista con Ostrovska Maria impiegata; Murrin Nelson Eugene professore con Miani Antonia sarta; Casinelli Fiorenzo capit. maritt. con Vadalà Elda impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Stefani Bruno costrutt. navale con Chersi Bruna impiegata; Balanzin Bruno elettricista con Tomè Lidia sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Cergoli; 17: Programma per i ragazzi; 18.15: Cantano i «Pied Pipers»; 21: Concerto sinfonico diretto da von Karajan; 23: Canta Frank Sinatra.

SECONDO PROGRAMMA

15.10: Parata d'orchestre; 16: «Tempi difficili» di Dickens; 17: Voci di Napoli; 18.30: Ballate con noi; 21: «Il fiore all'occhiello» varietà musicale; 22.30: Documentario.

TERZO PROGRAMMA

19: Programma musicale; 21.20: Le occasioni dell'umorismo, a cura di Da Venezia; 22.30: Le opere di Maurice Ravel al piano.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.30: Cori giuliani; 17: Franco Russo e il suo complesso; 18: Buona memoria; 18.50: Poeti d'ogni tempo; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Settimanale di vita femminile; 18.30: Lo scalatore solitario; 21: «Papà eccellenza» di G. Rovetta con A. Ninchi e N. Gazzolo.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

Continuando la serie delle trasmissioni sulla storia della Chiesa, questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45 il prof. Giuseppe Rossi-Sabatini, terrà la quarta delle sue letture radiofoniche dal titolo «La Chiesa nei secoli».

Chi ha smarrito?

Un portamonete di stoffa contenente lire 2000. E' stato rinvenuto dalla signorina Marisa Giorgi e depositato alla nostra amministrazione, dove il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

A Roma con l'U.P.

Presso la sezione turismo dell'Università Popolare in piazza della Libertà 6 (tel. 35435) continuano le iscrizioni al viaggio a Roma e ai Castelli romani. L'itinerario è studiato in modo da corrispondere alle esigenze di una conoscenza completa della Città Eterna e dei suoi dintorni Anagni, Tivoli, Subiaco, Palestrina ed in genere i Castelli romani. La partenza avverrà la sera del 29 ottobre prossimo in treno, mentre il ritorno avverrà la sera del 4 novembre.

Poeti sovietici

In un albergo cittadino l'«intellighenzia» triestina si è raccolta ieri per festeggiare i due poeti sovietici di passaggio per la nostra città. Presenti il prof. Papò, sovrintendente bibliografico per le Venezie, il prof. Colognati, Anita Pittoni, Bice Polli, il maestro Lucano, il dott. Crise, il Sindaco di Muggia Pacco, l'ing. Gandusio, lo ing. Braun, il signor Gombac, la signora Bernetich e altri, gli ospiti sono stati ricevuti dal signor Pocecai e dal signor Tonel, rispettivamente presidente e membro del consiglio della sezione di Trieste dell'Associazione Italia-URSS. Molta animazione attorno ai due rappresentanti della poesia russa, Boris Sludski e Nicolaj Zabolotskij; poi attento silenzio, mentre gli ospiti dicevano alcune delle loro rime più recenti, apprezzate sebbene non capite. Di gusto sentimentale ed elegiaco quelle di Zabolotskij; più drammatiche e sanguigne quelle di Sludski. La conversazione si è protratta per oltre un'ora, su temi attuali della poesia e della letteratura russa, allietata da un rinfresco. Per chi s'aspettava la vodka è stata una delusione: soltanto i soliti cocktails, di gusto «borghese». In mattinata i due poeti sovietici si sono recati all'Università, dove sono stati ricevuti dal prof. Colognati, dal bibliotecario dott. Crise e dal segretario dott. Stasi. Successivamente hanno visitato la Cattedrale di San Giusto e il Lapidario, accompagnati dal prof. Rutteri. Essi hanno anche deposto corone d'alloro sulle tombe di Umberto Saba, di Virgilio Giotti, nonchè nel cimitero dei caduti partigiani a Opicina. Essi lasciano la nostra città in giornata.

Referendum artistico

Domani alle 18.30 verrà inaugurata alla Galleria Lonza in via Torrebianca 13, I p., la Mostra a premi delle impressioni estive; si tratta di 210 opere anonime di 53 noti artisti. Il pubblico che potrà accedere liberamente da sabato fino a tutto mercoledì (orario 11-12.30 e 17.30-20 nei feriali e 11-12.30 nei festivi) costituirà la giuria di premiazione. I visitatori esprimeranno cioè il loro giudizio sulle opere migliori numerate, su di una scheda; in questo modo attraverso un «pubblico referendum» verranno assegnati vistosi premi ai primi 12 che risulteranno meglio quotati. Come dono ai visitatori saranno riservati i primi tre quadri, i quali verranno assegnati con sorteggio fra tutti gli intervenuti nel corso di questa interessante rassegna.

Anche voi volete un TV

ed allora vi diamo un consiglio: rivolgetevi alla Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà gli ultimi modelli della produzione PHILIPS 1957-58; riceverete un televisore di fama mondiale, sarete consigliati ed assistiti nell'acquisto.

Alla scuola di Servola

Gli alunni e gli insegnanti della Scuola elementare di Servola, per onorare la memoria dell'alunno Diego Destro, immaturamente scomparso dopo breve malattia, hanno devoluto a favore della Cassa scolastica del Circolo didattico di Servola l'importo di lire 5835.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria. Per informazioni e iscrizioni, gli interessati potranno rivolgersi presso la Sede di via Milano 2, dalle ore 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 16 da piazza San Giovanni gita a Chiusaforte, Dogna per la salita al Monte Schenone e discesa a Pietratagliata. Programma e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

AI CAI - Soc. Alpina delle Giulie questa sera alle 20.45 proiezioni a colori in sede, via Milano 2, telefono 35240.

† Nella stessa serenità con la quale sopportò tante dure prove nella vita, sorretta dalla stessa Fede si è spenta all'alba di ieri la buona signora

Giuditta Guarnerini ved. Variola

Costernati danno il dolorosissimo annuncio l'adorato figlio SILVIO con la moglie MILENA RIZZOLA e i piccoli CHIARETTA, FRANCESCO e VERA, le dilette figlie FRANCESCA, MARIA e AMELIA con il marito avv. LUCIANO VERITTI e i piccoli STEFANO e ALESSANDRA, il genero DANTE BELTRAME, i nipoti TONI e LUIGINA, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 9 del 19 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinta in Cordovado.

Cordovado, 18 ottobre 1957.

Le S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Cordovado, Cervignano - Trieste, partecipano al lutto del proprio Consigliere di Amministrazione Silvio Variola per la perdita della sua adorata mamma

Giuditta Guarnerini ved. Variola

Si uniscono al lutto i dipendenti delle SOCIETA' e quelli dell'AZIENDA AGRICOLA VARIOLA di Cordovado.

Cordovado, 18 ottobre 1957.

†

Edmondo Canovari

non è più.

La FAMIGLIA ne dà comunicazione a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 16 corr. si è spento il nostro caro

Enrico Umek

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Stuparich n. 7 direttamente al Camposanto.

† La nostra adorata moglie e mamma

Mercede Campanaro in Bedalo

ci è stata improvvisamente rapita.

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di Piazza tra i Rivi 10.

Renata Dall'Oglio

manca da nove anni al nostro affetto.

I FAMILIARI

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 19 corr. alle ore 6.30 nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

UN SINGOLARE CONVEGNO PUBBLICO AL C. C. A.

Domenica a Trieste la «Tribuna anglo-italiana»

Tutti possono presentare domande sulla vita e sui costumi dell'Inghilterra - Risponderanno gli esperti

Domenica 20 ottobre alle ore 18.45 avrà luogo nella sala maggiore de: Circolo della Cultura e delle arti la manifestazione intitolata «Tribuna anglo-italiana» organizzata dal Servizio italiano della BBC in collaborazione con la RAI e con la direzione del Circolo.

Scopo de «La Tribuna anglo-italiana» è di mettere chiunque in grado di rivolgere domande sull'Inghilterra a un gruppo di personalità italiane e britanniche, scelte per la loro conoscenza dei due paesi. Domenica saranno presenti: il prof. Guido Calogero, Riccardo Aragno, corrispondente londinese de «La Stampa», Cecil Sprigge, collaboratore del «Manchester Guardian», e Wayland Young, pubblicista e scrittore; presiederà il convegno il signor Anthony Lawrence che è noto come il presentatore inglese dei due programmi della RAI: «Incontro Roma-Londra» e «Tutto il mondo è paese».

Alla riunione de «La Tribuna Anglo-Italiana» l'ingresso è libero a tutti e non ci sono argomenti ponderosi o leggeri che non possano offrire materia di discussione: dal calcio inglese all'atteggiamento britannico nei riguardi del mercato comune; dall'amore inglese per gli animali al fenomeno dei «Teddy boys» gli esperti sono pronti ad affrontare qualsiasi argomento. Ogni soggetto di dibattito per quanto frivolo serve a far conoscere più da vicino la vita e la mentalità britanniche.

I triestini che desiderino sottoporre al gruppo di esperti domande su aspetti di vita inglese o su problemi riguardanti le relazioni fra Inghilterra e Italia, sono invitati a scrivere entro oggi a «Tribuna anglo-italiana», presso RAI, piazza Oberdan 5, Trieste, telefono 23224. Le domande dovranno recare in calce: nome, indirizzo e numero di telefono del richiedente, che qualora la sua domanda venga discussa, avrà pure l'opportunità di interpellare personalmente gli esperti nel corso del convegno.

Chi desidera invece assistere semplicemente al dibattito può ritirare l'invito presso la Segreteria del Circolo della Cultura e delle arti, via San Carlo 2.

L'assemblea dei soci del Movimento federalista

Ha avuto luogo nei giorni scorsi in piazza San Giovanni l'assemblea dei soci del Movimento federalista europeo. Il segretario della sezione, prof. Giorgio Valussi, ha presentato la relazione politica e organizzativa del Comitato direttivo uscente. Fra le attività di maggior rilievo, svolte nel periodo 1956-57, figurano il corso di propedeutica europea per studenti universitari e medi, varie conferenze su temi europeisti, la manifestazione federalista per il Congresso del popolo europeo, un incontro con la gioventù federalista della Carinzia, la partecipazione a raduni internazionali giovanili in Germania, l'organizzazione di un corso di lingua inglese che avrà inizio il 6 novembre. In numerose conversazioni vennero dibattuti i Trattati per il MEC e l'Euratom, sui quali il movimento esprime notevoli riserve, per la mancanza di quel carattere sovranazionale che invece contraddistingue la CECA. L'indirizzo politico organizzativo futuro della sezione risulta dalla mozione finale che impegna i federalisti triestini a un programma di attività culturali allo scopo di far conoscere l'ideale federalista e tutte le iniziative che tengono a promuovere l'integrazione politica ed economica dell'Europa a strati sempre più larghi della popolazione, senza rinunciare a una posizione critica nei confronti della linea politica seguita dai Governi nazionali, secondo gli orientamenti emersi nel recente Congresso di Bolzano.

Alla relazione del prof. Valussi è seguita la nomina del nuovo Comitato direttivo, che risulta ora così composto: Raffaele Bresina, avv. Emanuele Flora, Orlo Giarini, prof. Alessandro Lenarduzzi, Silvio Luzzatti, dott. Lucio Sestito, prof. Giorgio Valussi, segretario di sezione. Il signor Bresina ha sostituito la dott. Aurelia Gruber Benco, membro del Comitato uscente.

Improvvisa morte di un pensionato

Il pensionato Matteo Trissi di 71 anni, già abitante in via Vidali 2, ha trovato pietosa fine ieri pomeriggio sulla pubblica via, all'angolo di via Pascoli con la via Conti. Il poveretto aveva appena acquistato dei giornali alla vicina edicola quando è stato colto da una scompenso cardiocircolatorio accasciandosi al suolo. Alcuni passanti hanno cercato di recargli soccorso ma invano perchè la morte è stata istantanea. Sul posto è intervenuta poco dopo una vettura del servizio di emergenza della Polizia, in quanto in quel momento tutte le autoambulanze dei posti di pronto soccorso della CRI si trovavano impegnate in precedenti interventi. I rilievi sono stati eseguiti dal medico legale dott. Niccolini che ha rilasciato il nulla-osta per la rimozione della salma.

CIVILTA' SU DUE RUOTE

Investe un pedone e poi lo prende a pugni

Un increscioso episodio di violenza ha richiesto l'intervento della polizia e si è risolto con un ferito e un fermo. Verso le 23 di ieri alla guida della propria motocicletta TS 11530 Angelo Bersan di 34 anni abitante in via Campanelle 58/4 percorreva la via Dante diretto verso la piazza Sant'Antonio; giunto all'imbocco dello spiazzo effettuava una conversione a sinistra verso la via Rossini e nell'eseguire tale manovra è andato a investire il pensionato Antonio Marsi di 59 anni abitante in via Chiesa 80 il quale era sceso dal marciapiede sinistro per attraversare la strada. Tanto il centauro quanto il pedone in seguito all'incidente finivano a terra rialzandosi quasi indenni; soltanto il Marsi lamentava alcune abrasioni al ginocchio destro. Tutto sarebbe finito probabilmente qui se il Bersan, evidentemente in preda ai fumi del vino, non avesse improvvisamente eferrato al malcapitato Marsi un violento diretto colpendolo in piena faccia. Il pedone, di fronte al repentino attacco del centauro-pugile si è nuovamente accasciato a terra urlando di dolore mentre il sangue gli usciva copiosamente dal naso. Sul posto intervenivano gli agenti del Traffico e con un'autovettura della Polizia il Marsi è stato avviato all'Ospedale Maggiore per esservi trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 15 giorni per la frattura delle ossa nasali, epistassi traumatica e amnesia. All'irruento Bersan, sottoposto a visita medica è stato riscontrato uno stato di etilismo acuto. Gli agenti inquirenti hanno provveduto al fermo del bollente centauro.

LA DISAVVENTURA DI UN GIOVANE SCOOTERISTA

Tradito dalla nebbia va addosso a un autotreno

Gravi conseguenze dell'improvviso scontro

Due incidenti della strada che hanno avuto gravi conseguenze vanno imputati a cause di pura fatalità. L'altra notte l'altipiano era sommerso in un mare di nebbia che rendeva quasi nulla la visibilità; specie la «tarvisiana» che era avvolta da spessi banchi. Poco dopo le 2 l'impiegato Renato Pacor di 25 anni domiciliato al n. 32 di Doberdò del Lago alla guida della propria motoretta percorreva l'autostrada diretto da Sistiana a Villa Opicina procedendo a moderata velocità in quanto a malapena poteva distinguere il limite della carreggiata. La nebbia ad un certo momento era così impenetrabile che il Pacor non si è accorto che nella sua stessa direzione di marcia procedeva lentamente un pesante autocarro ed è quindi andato a cozzare contro la parte posteriore del veicolo stramazzando al suolo gravemente ferito.

Il conducente dell'autocarro non si è accorto del grave incidente ed è proseguito nella sua marcia. Il giovane centauro passato il primo momento di stordimento a causa delle gravi ferite si è seduto ai bordi della strada e pochi minuti dopo ha fermato l'autocarro TS 5194 che transitava per la «tarvisiana» diretto a Trieste. Lo autista, Giuseppe Norbedo, ha prontamente soccorso il ferito adagiandolo nella cabina di guida e trasportandolo al Commissariato di P. S. di Villa Opicina dove, alle 2.30, il Pacor è stato successivamente rilevato da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto per essere trasportato all'Ospedale maggiore. Qui gli sono state riscontrate vaste ferite alla calotta cranica e stato sub-commozionale ed è stato quindi ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

L'altro incidente è avvenuto verso le 8 del mattino in via Farneto, all'altezza della doppia curva a «esse» dinanzi all'ingresso dell'Orto botanico. Un autocarro del Comune targato TS 8708 guidato dall'autista Mario Xicovich di 32 anni abitante in Strada del Friuli 527 percorreva la via Farneto diretto verso l'abitato di San Luigi. Nel cassone dell'automezzo, seduti su una panca, si trovavano lo stradino Alberto Savi di 52 anni abitante a Contovello n. 60 e l'operaio Federico Oretti di 49 anni abitante in Androna della Corte 2. Abbordando la stretta curva l'automezzo ha avuto un lieve sbandamento; il Savi ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è precipitato oltre la sponda del cassone cadendo pesantemente al suolo da un'altezza di circa un metro e mezzo. Bloccato immediatamente l'autocarro, l'autista e l'Oretti hanno recato i primi soccorsi allo sfortunato Savi che è stato adagiato nella cabina di guida dello stesso automezzo che ha invertito la marcia per raggiungere l'Ospedale maggiore. Nella caduta il Savi ha riportato un trauma cranico con stato sub-commozionale, abrasioni agli arti e al gomito sinistro; è stato pertanto ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un comune fienile contrassegnato con il n. 242 di Santa Croce è da parecchio tempo la dimora del bracciante Mario Racker di 55 anni, il quale ogni sera per recarsi a dormire nel pagliaio deve salire un'erta scala a pioli alta circa quattro metri. Ieri sera verso le 21.30 il Racker, dopo aver consumato un frugale pranzo, decideva di coricarsi e saliva pertanto la scaletta; giunto proprio all'ultimo piolo ha perduto improvvisamente l'equilibrio cadendo malamente al suolo e riportando dolorose lesioni. Un automezzo del servizio di pronto intervento della Questura si è recato a Santa Croce a prelevare il ferito in quanto le autoambulanze della CRI erano tutte impegnate in altri interventi e alle 22.15 lo sfortunato Racker è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di 30 giorni per una violenta contusione alla spalla sinistra con impotenza funzionale, ematomi alla scapola e alla faccia e ferite alla fronte e al cuoio capelluto nonchè abrasioni multiple agli arti.

Mostra di lavori alla L.N.

Il presidente della Lega Nazionale ha inaugurato la ricca Mostra di lavori eseguiti dai bambini della Colonia montana «Riccardo Pitteri». La Mostra rimane aperta dalle 10.30-12.30 e dalle 17.30-19.30 fino al giorno 23.

SPETTACOLI

I «Virtuosi di Roma» alla Società dei Concerti

Martedì prossimo il Collegium Musicum Italicum («I virtuosi di Roma») diretto dal maestro Renato Fasano inaugurerà la stagione della Società dei Concerti al Teatro Nuovo. Il programma è dedicato interamente a Vivaldi, del quale saranno presentate delle composizioni di prima esecuzione a Trieste. Saranno compresi i concerti in do min. per archi e cembalo, in fa magg. per oboe, archi e cembalo, in re magg. (dall'opera «Il Cimento dell'Armonia e dell'Inventione») per violino, archi e cembalo, in sol magg. per due mandolini, archi e cembalo, in mi bem. magg. detto «La tempesta di mare», in sol magg. per due violini, archi e cembalo, in re min. per due violini, violoncello, archi e cembalo.

Il concerto comincerà puntualmente alle 21 e sarà vietato l'ingresso ai ritardatari. Alla serata non verranno accettati pagamenti dei canoni sociali e pertanto i soci sono pregati di regolare la loro posizione la mattina del concerto dalle 10 alle 12 al Teatro Nuovo.

AL TEATRO NUOVO

La Stabile si prepara alle recite dell'«Arciduca»

E' da una settimana che gli attori del nostro Teatro Stabile stanno provando il dramma di Borgese: «L'Arciduca». La preparazione prosegue a ritmo intenso, sotto la guida di Franco Enriquez.

Continuano intanto le riconferme e le prenotazioni per gli abbonamenti. Si prega, chi non l'avesse ancora fatto, di telefonare al botteghino del Teatro tel. 24-183.

ULTIME BATTUTE DI UN PROCESSO PER BANCAROTTA

Attesa per domani la sentenza per il dissesto al Pastificio Triestino

I difensori dell'imputato chiedono la piena assoluzione dalle numerose accuse - Discusso l'elemento intenzionale

Al processo a carico di Albino Pertot, l'ex amministratore unico del Pastificio Triestino chiamato a rispondere in giudizio di ben tredici imputazioni (dalla bancarotta fraudolenta a una serie di contravvenzioni) a seguito del clamoroso dissesto dell'azienda da lui amministrata, hanno parlato ieri i difensori dell'imputato, avvocati Iona e Morgera. Occupandosi soprattutto degli aspetti tecnico-amministrativi del caso e riservando il suo esame alle imputazioni minori, l'avv. Iona ha ribadito che l'opera svolta dal Pertot negli anni in cui resse le sorti del Pastificio Triestino per incarico ricevuto dal G.M.A. fu tesa a un solo scopo, quello di salvare l'azienda già dissestata in precedenza. Nel corso di tale azione — che se non fosse stata bloccata dal fallimento avrebbe forse raggiunto lo scopo — vennero si commesse delle irregolarità contabili, ma si trattò di irregolarità — secondo la difesa — più formali che sostanziali, frequenti del resto in casi del genere, e che non possono pertanto venir considerate veri e propri reati.

Esaminando quindi le varie testimonianze (tutte favorevoli all'imputato) e le perizie disposte dal Tribunale, il difensore ha quindi rilevato alcune presunte inesattezze nella perizia d'ufficio; e ha concluso osservando come sia perlomeno singolare il fatto che il Pertot, chiamato dallo Stato ad amministrare un'azienda già dissestata, venga ora dallo stesso Stato accusato di averla mandata in rovina quando uno dei maggiori elementi che ne impedirono la ripresa fu proprio il ritardo nel pagamento, da parte dello stesso Stato, dei tanto attesi danni di guerra che assieme alle altre azioni predisposte dal Pertot avrebbero senz'altro evitato il fallimento e la conseguente incriminazione dell'imputato.

Concludendo, l'avv. Iona ha chiesto l'assoluzione piena del Pertot da tutte le imputazioni, tranne quella relativa ad alcuni assegni a vuoto che l'imputato, sempre allo scopo di rimediare alla situazione deficitaria del Pastificio, avrebbe emesso nell'ultimo periodo.

Occupandosi delle accuse di bancarotta semplice e fraudolenta, ha preso la parola nel pomeriggio l'avvocato Morgera: il quale ha lui pure ancora una volta esaminato nei suoi particolari gli accertamenti e le perizie effettuate dal Tribunale sostenendo infine, in linea di diritto, l'assenza dell'elemento intenzionale — vale a dire il dolo — nei presunti reati ai quali il Pertot è stato chiamato a rispondere. Il difensore ha pertanto concluso chiedendo l'assoluzione piena del suo patrocinato anche dalle accuse di bancarotta. Il processo è stato quindi rinviato a domani, sabato, per una eventuale replica del P.M. dopodichè il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per meditare e stendere la sentenza.

Pres. Fabrio, P.M. Scarpa, canc. Urbani; dif. Iona e Morgera.

Mele I qualità: q.li 51; min. L. 130, mass. L. 180; prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 98; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 80.
Pere I qualità: q.li 20; min. L. 150, mass. L. 200; prev. L. 180.
Pere II qualità: q.li 10; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 100.
Kaki: q.li 175; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 55.
Pomodoro: q.li 81; min. L. 25, mass. L. 70; prev. L. 40.
Patate: q.li 113; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cavoli fiori: q.li 47; min. L. 10, mass. L. 60; prev. L. 20.
Insalate diverse: q.li 37; min. L. 30, mass. L. 150; prev. L. 66.
Cavoli verze: q.li 56; min. L. 10, mass. L. 15; prev. L. 12.
Cicoria: q.li 66; min. L. 20, mass. L. 30; prev. L. 25.
Fagioli da sgusciare: q.li 71; min. L. 30, mass. L. 100 prev. lire 80.

Regolari nel complesso la disponibilità, le offerte e le richieste.

Attività cinematografica al Circolo Cantieri. Per ragioni tecniche l'attività cinematografica viene sospesa per tutto il mese di ottobre.

PER IL 105.mo ANNIVERSARIO DEL CORPO

Da oggi le guardie di P.S. vestono una nuova divisa

Solenne cerimonia nella caserma «Duca d'Aosta»

Ricorre oggi il 105.o anniversario della costituzione del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza. Lo avvenimento sarà celebrato in forma solenne nella caserma «Duca d'Aosta» di San Giovanni, sede del comando del gruppo di P. S. di stanza a Trieste, con l'intervento delle maggiori autorità civili e religiose e delle rappresentanze militari.

Prenderanno parte alla rassegna il nucleo celere e le rappresentanze delle varie specialità nonchè il nucleo celere della Polizia civile. Al comando del ten. Zancanella le forze si concentreranno alle 8.54 e alle 9.15 saranno passate in rassegna dal comandante del gruppo ten. col. Aversa. Alle 9.30 si svolgerà la cerimonia dell'alzabandiera e alle 10 i reparti saranno passati in rassegna dal Commissario generale del Governo dott. Palamara e dal Questore comm. De Nozza. Dopo la rassegna il cappellano militare celebrerà la Messa al campo e, al termine del rito, sarà data lettura del messaggio che il Capo della Polizia indirizzerà ai reparti di P. S. per celebrare la ricorrenza. Al termine della cerimonia nella palazzina del Comando seguirà un rinfresco per autorità e invitati. A mezzogiorno al pranzo speciale saranno graditi ospiti rappresentanti delle Forze Armate del Presidio ed ex militari del Corpo.

In occasione di questa ricorrenza il Corpo delle guardie di P. S. adotterà la nuova divisa che sostituisce l'uniforme grigio-verde finora in dotazione. La nuova divisa, da tempo in dotazione a reparti di rappresentanza della Capitale rievoca nei colori e nella foggia quella in uso nel lontano 1852, anno di fondazione del Corpo e, per la sua eleganza e indovinata armonia di tinte costituirà una gradita sorpresa per la cittadinanza. La nuova uniforme è costituita dalla giacca di panno blu, calzoni azzurri con filettatura cremisi, camicia azzurra con cravatta blu e berretto di panno blu. Le attuali fiamme d'oro su fondo cremisi sono state sostituite dalle stellette argentate a cinque punte.

INTERESSANTE INCONTRO PROMOSSO DAL «CENACOLO»

Economisti triestini in visita al porto di Venezia

La difesa di un bene comune in Adriatico in un significativo discorso del Sindaco avv. Tognazzi

Una trentina di soci dell'Accademia di scienze economiche e sociali «Cenacolo Triestino», che è presieduta dal prof. Roletto, sono stati nei giorni scorsi a Venezia per una visita agli impianti portuali. Sbarcati dalla motonave «Africa» essi hanno visitato le sezione commerciale e industriale del porto di Venezia, con la guida del presidente del Porto, ing. Toniolo e del dott. Lino Sartori, che fu per lunghi anni nella nostra città.

Successivamente la comitiva è stata ricevuta in Municipio dal Sindaco avv. Tognazzi, al quale il vicepresidente del «Cenacolo Triestino» ing. Nunzi, essendo il prof. Roletto indisposto, ha illustrato scopi e finalità dell'Accademia. Essa, com'è noto, si ripromette lo studio e l'approfondimento dei problemi economici, sociali e culturali che nascono dal contatto tra due civiltà, col precipuo scopo di creare un ponte tra Oriente e Occidente, e salvaguardare nello stesso tempo gli interessi italiani. L'ing. Nunzi, nel concludere, ha posto in rilievo la soddisfazione sua e degli altri soci per l'accoglienza ricevuta, e per aver avuto la possibilità di visitare le installazioni portuali di Venezia, che hanno riscosso l'unanime ammirazione del gruppo.

L'avv. Tognazzi, nella sua risposta, ha sottolineato come gli interessi veneziani e triestini coincidano nella salvaguardia dell'Alto Adriatico, dopo che rivolgimenti politici profondi, quali quelli provocati dall'ultimo conflitto mondiale, hanno sottratto all'influenza italiana gran parte dell'Adriatico stesso. Ha ancora affermato che il grande passato delle due città, non deve servire soltanto a una sterile esaltazione di vecchie glorie, ma deve spronare ad affrontare con realismo i nuovi problemi.

Per questo, ha ancora detto lo avvocato Tognazzi, è stata promossa da Venezia l'istituzione della Comunità Adriatica che unisce tutti i porti adriatici per la difesa di un bene comune, al quale Venezia e Trieste devono contribuire in unità di intenti a vantaggio dell'interesse nazionale.

I soci del «Cenacolo» hanno tra l'altro assistito alla partenza della motonave «Giorgio Cini II» a bordo della quale hanno preso imbarco numerosi studenti triestini del Nautico, e hanno visitato la Fondazione Cini prima di rientrare a Trieste.

Due cadute accidentali

Due donne anziane sono rimaste gravemente infortunate in accidentali cadute e sono state entrambe ricoverate nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore. Verso le 17 la portinaia Anna Iez di 72 anni nativa da Idria stava effettuando la pulizia nell'atrio dello stabile n. 20 di via Romagna 20 ove abita quando è accidentalmente scivolata al suolo riportando la sospetta frattura del femore sinistro e altre ferite di minore entità; la prognosi è riservata. La casalinga Maria Fantuzzi di 89 anni è invece caduta a terra nella propria abitazione di vi Solitro 6 riportando una contusione al ginocchio sinistro con impotenza funzionale nonchè al coccige; è stata accolta al nosocomio con prognosi di 30 - 40 giorni.

NAVI IN PORTO

Il giorno 17 ottobre 1957

B. 5 «T. Capano» (it.), B. 7 «Naty» (it.), B. 8 «Demirkale» (tur.), B. 16 «Campidoglio» (it.), B. 20 «San Marco» (it.), B. 21 «G. Ferraris» (it.), B 32 «M. U. Martinolli» (it.), B. 33 «Providencia» (pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «Sameland» (sv.), B. 38 «Uman» (tur.), B. 39 «G. Bottiglieri» (it.), B. 40 «M. Bottiglieri» (it.), B. 41 «Isarco» (it.), B. 42 «Leme» (it.), B. 43 «Rosasicula» (it.), B. 44 «Cellina» (it.), B. 45 «Gabbiano» (it.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «Nora» (it.), «Rubicone» (it.), «Montreux» (pa.), «Balaton» (ungher.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Ernesto S.» (it.). S. Sabba: «V. Zanibon» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Astor» (pa.). Rada int.: «Bluebell» (pa.). Rada est.: «Occanstar» (am.).

MOVIMENTI E

17 ottobre: «Bluebell» da rada a mare, «Cellina» da B. 44 a mare, «Campidoglio» da B. 16 a mare; 18 ottobre: «San Marco» da B. 20 a mare, «Sameland» da B. 35 a mare, «Zagreb» da B. 23 a mare.

ARRIVI

17 ottobre: «Zagreb» B. 23 (Bortoluzzi), «Kragujevac» rada - Ilva N. (Tarabochia), «Vori» ? (Tarabochia); 18 ottobre: «Danae» ? (Amat), «Hercules», «Elaine Maria» ? (Audoly), «Absirto» ? (Audoly).

Infortunio sul lavoro

Dolorosamente infortunato sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il manovale Mario Plockar di 51 anni, abitante in piazza Libertà 9. Il Plockar, alle dipendenze dell'impresa di costruzioni Marsich, era occupato nel cantiere edilizio di Rozzol e stava sorvegliando il funzionamento di una macchina betoniera quando a un tratto per un falso movimento è andato a finire con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina. Ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al terzo dito con escoriazioni e sospette lesioni ossee. Con un automezzo del datore di lavoro lo sfortunato operaio è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove è stato accolto nel primo reparto chirurgico con prognosi di 10-12 giorni.

Corsi d'istruzione varia istituiti dall'U. P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 35-435), proseguono fino ad esaurimento dei posti disponibili, le iscrizioni ai corsi di istruzioni e istituti dall'Ente presso la Scuola R. Manna per l'anno accademico 1957-58, che avranno inizio lunedì 28 ottobre 1957: pittura e disegno affidato alla pittrice concittadina, prof. Alice Psacaropulo; pittura e decorazione su ceramica e porcellana tenuto dalla prof. Silvana Benedetti-Cavalli; confezioni artigiane (fiori in stoffa e piuma, modisteria femminile ed oggetti in panno Lenci) che sarà affidato alla prof. Renata Scheriau ed un corso teorico-pratico di radiotecnica, che verrà affidato alla perizia ed alla lunga esperienza del prof. Stelio Devescovi.

Anche quest'anno al maestro Bruno Tonazzi, noto concertista concittadino, verrà affidato un corso di chitarra, ed al maestro Franco Motta un corso di fisarmonica, che tanto successo ha riscosso durante l'anno decorso, con lezioni bisettimanali che si protrarranno fino a tutto il 31 maggio 1958.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 20; min. L. 190, mass. L. 220; prev. L. 200.
Uva I qualità: q.li 107; min. L. 140, mass. L. 250; prev. L. 170.
Uva II qualità: q.li 134; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 100.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Il capitano di Koepenick» con Heinz Ruhmann, H. Schroth e M. Held. Una beffa che ha fatto ridere tutto il mondo

FENICE. 15.30: «Un re a New York» con Charles Chaplin e Dawn Addams. Un capolavoro d'umorismo.

NAZIONALE. 16: «Canyon River», in cinemascope Ferraniacolor, con George Montgomery e Marcia Henderson. Una storia nuova nel vecchio West. Prezzi: platea lire 200.

ARCOBALENO. 16: Il più allucinante spettacolo dell'orrore: «La maschera di Frankenstein» in Warnercolor, con P. Cushing, H. Court. Severamente vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Le ali delle aquile». Un film grandioso M.G.M. Cinemascope - technicolor, interpretato superbamente da John Wayne, Maureen O'Hara e Dan Dailey. Regista: John Ford.

FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro di John Ford: «Le ali delle aquile», in technicolor, con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un film Metro.

GRATTACIELO. 16: «La capannina». Cinemascope technicolor Metro, con Ava Gardner, Walter Chiari, Stewart Granger e David Niven NB. Il film è vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

CAPITOL. 16: Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Tina Pica, nel stupendo capolavoro «Il conte Max» Il film più divertente della stagione Non sono valide le entrate di favore.

ASTRA ROIANO. 16: «Duello di spie» con C. Wilde. Cinemascope in technicolor Metro. Domani «Anastasia» con Jngrid Bergman.

CRISTALLO. 16: «Il cerchio della vendetta». Un drammatico Warnerscope. Randolph Scott e J. Kraig.

ALABARDA. 15.30: «Sesso debole?». La più dinamica, femminile, divertente commedia in cinemascope e technicolor, presentata dalla Metro, con June Allyson, Joan Collins, Dolores Gray, Ann Sheridan, Ann Miller e Harry James.

ARISTON. 16: «Terra lontana» Grandioso, affascinante, spettacolare, technicolor d'azione e d'amore; stupendamente interepretato da James Stewart, Ruth Roman e Corinne Calvet.

ARMONIA. 15: «L'imperatore della Città d'Oro» con Jan Werich. Technicolor. Terza selezione «Festival napoletano», concorso a premi.

AURORA. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Un imponente e fastoso vistavision in technicolor, con C. Wilde, D. Paget e M. Rennie. Paramount.

GARIBALDI. 16: «Il grande matador». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Locale rinnovato.

IDEALE. 16: «Maruzzella» con Marisa Allasio, Massimo Serato e Yvette Le Bon. A colori. Successone.

IMPERO. 16: «Calle Mayor» (La grande via), con B. Blair. Il film che pubblico e critica hanno esaltato in tutto il mondo. Prima visione.

ITALIA. 16: Gregory Peck, meraviglioso interprete di «Le avventure del capitano Hornblower», la più entusiasmante epopea del mare. Technicolor Warner, con Virginia Mayo e Robert Beatty.

S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 18: «Prateria senza legge» con George Montgomery, Richard Boone, Sylvia Findley, Bruce Bennett e P. Graves.

MODERNO. 16: «I quattro del getto tonante». Film dell'amore e dell'ardimento, con Massimo Girotti, Antonio Cifariello, Andrea Checchi e la partecipazione straordinaria di Dawn Addams. Technicolor in vistavision di grande successo.

SAVONA. 16: «Fermata d'autobus». Entusiasmante cinemascope Fox in technicolor, con Marilyn Monroe e Don Murray.

VITT. VENETO. 16: La M. G. M. presenta il film più interessante e avvincente: «Il seme della violenza» con Glenn Ford, Anne Francis e Louis Colhern. E' un successo senza precedenti. Metroscope. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «La mantide omicida» con G. Stevens. Dal romanzo di Urania. Nessuno può fermarla... non c'è scampo per nessuno! Primissima visione Universal.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope, technicolor Metro: «Sangue misto» con Ava Gardner e Stewart Granger.

BELVEDERE. 16: «La storia del dott. Wassell». Un meraviglioso technicolor, con Gary Cooper.

LUMIERE. 18: «La freccia nella polvere». Technicolor, con Sterling Hayden e Colleen Gray.

MARCONI. 16: «Soli nell'infinito». Cinemascope a colori, con William Holden, Lloyd Nolan e V. Leith.

MASSIMO. 16: «L'ultimo bazooka tuona». Film appassionante. Nelle braccia di una donna e sul campo di battaglia, era un marine sempre vittorioso, con John Payne e Mona Freeman. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Guendalina». Un dolce idillio d'amore, con un trio formidabile: Raf Vallone, Sylva Koscina e Jacques Sassard.

ODEON. 16: «Proiettile in canna». Avventuroso in technicolor, con Jean Simmons e Rory Calhoun.

RADIO. 16: «L'amore di una grande regina». Smagliante technicolor, con Romy Schneider e A. Hoven.

SECOLO. 16: «Nei mari dell'Alaska» con Robert Ryan e J. Sterling.

SERVOLA. 16.45: «Lord Brummel». Grandioso technicolor. Sulla scena «La Triestina» presenta «La partenza per l'Australia» super-rivista comicissima.

PRIME VISIONI

«Calle Mayor»

C'è del buono o del marcio nella vita grigia e monotona di provincia? Per Juan Bardem, regista controcorrente, c'è del marcio, e lo dimostra in questo «Calle Mayor» che l'altro anno a Venezia s'ebbe premi e consensi.

Calle Mayor è il «corso», dove si accentra l'aspetto esteriore di tutte le città di provincia. Sguardi, incontri, chiacchiere, e poi speranze e delusioni. Un'altalena senza scosse se non quelle provocate dagli scherzi spesso malevoli dei soliti vitelloni. Un giorno sotto il loro tiro capita una mite e sognatrice ragazza che ha appena passato la trentina. Zitella? Non è detto, chissà, tant'è vero che l'assidua corte di un bel giovane sembra voler dimostrare il contrario. Tiro malefico; di un perfido scherzo si tratta, che rimorsi da una parte e ingenuità dall'altra condurranno a sfiorare la tragedia, e che comunque concluderanno la storia in chiave di struggente malinconia.

Il tema di «Calle Mayor», delicato e squisito racconto dei sogni infranti d'una zitella, ricorda qualcosa del «Doña Rosite nubile» di Garcia Lorca, ambientato nella Granada agli inizi del secolo. Lo svolgimento invece si rifà all'introspezione poetica di Fellini e ai suoi elementi più usati: soste oziose al caffè, indolenti vagabondaggi per le strade di notte; anche i calci a un barattolo vuoto ci sono. Siamo qui alla letteratura di un genere per noi già sorpassato. Ma la parte viva del film, pulita da questi umori culturali e quindi un po' freddi, sta nella figura e nei moti della giovane destinata al zitellaggio. E' un dramma che vale sempre e dappertutto, e che Bardem ridà felicemente. L'affiorare, il prorompere gioioso e il crollo delle speranze sono le cose più significative del film, narrate nella loro parabola con sicuro rilievo e rese commoventi dal volto espressivo e affettuoso della brava Betsy Blair, che anche in «Calle Mayor», come in «Marty», provoca nello spettatore sensibile il grido: «Qua, che ti sposo io», purchè finisca lo strazio di quell'anima.

ma.

L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE SILLANI

Una figura preminente dell'irredentismo giuliano

Cadde in Carnia nel 1915 dopo aver dedicato i suoi anni migliori alla causa nazionale

Ricorrono in questi giorni 42 anni dalla morte gloriosa a Casera Ramaz (Alta Carnia) di Giuseppe Sillani, che è stata una delle figure più caratteristiche e simpatiche del nostro irredentismo negli anni che precedettero la guerra di redenzione.

Nato in questa città il 27 luglio 1879, entrò giovanissimo negli uffici del Comune, dove prestò servizio fino al dicembre 1914, quando riparò in Italia in vista della auspicata guerra di redenzione. Di forte costituzione fisica praticò vari sport, ma soprattutto lo attrassero il canottaggio, la speleologia e l'alpinismo; per lunghi anni fu uno dei soci più attivi e affezionati della Società Alpina delle Giulie. Di carattere gioviale e franco, dall'aria un po' guascone e nel contempo sincera, era da tutti ricercato per quella sua allegria piena di cordialità, per quella sua maschia e sicura baldanza. Appassionato delle scienze naturali divenne buon raccoglitore di minerali e di piante; animato da profondo amor di Patria, per temprare la sua fede a ogni sbaraglio aveva studiato a fondo la storia del nostro Risorgimento nazionale e conosceva bene la vita dei nostri eroi e dei nostri martiri: seguendo il loro esempio non badava ai pericoli e ai danni, a cui andava incontro per le sue reiterate affermazioni di devozione all'Italia; la polizia austriaca, che conosceva questa sua passione, lo teneva bene d'occhio e nelle frequenti manifestazioni irredentistiche, alle quali immancabilmente prendeva parte, trovava assai spesso il modo di arrestarlo.

Ho sottomano due estratti dallo «Straf-register der k.k. Polizeidirektion in Triest», dai quali risulta che Giuseppe Sillani, impiegato magistratuale, venne arrestato perchè, avendo preso parte a dimostrazioni, turbò la quiete pubblica, eppertanto venne condannato una volta a 12 e l'altra a 8 giorni di arresto, a sensi del par. 11 dell'ordinanza imperiale dd. 20-4-1854, n. 96 B.L.I. — la famigerata patente del '54 — della quale faceva largo uso la polizia di Trieste nel confronto dei patrioti, in quanto dava facoltà ai suoi organi di imprigionare fino a quattordici giorni i cittadini per un qualsiasi contegno contrario alle norme della P. S.

Così egli raggranellò un totale di 19 condanne, sempre per gli stessi motivi. Fece un soggiorno più lungo nelle carceri dei Gesuiti per l'istruttoria del famoso processo delle bombe. Come leggesi nella storia di Trieste del Tamaro, nel 1904 vennero presi in Italia segreti accordi per formare delle squadre garibaldine per una azione temeraria e di gran sacrificio che ricordasse agli italiani il loro diritto e il loro dovere verso le terre irredente. A questo scopo incominciò la raccolta anche a Trieste di armi, tra cui bombe, alcune delle quali furono nascoste sotto un impiantito della Società Ginnastica Triestina. Una spia che partecipava al comitato avvertì la polizia, che invase la sede della Ginnastica, arrestò il presidente avv. Carlo Mrach, alcuni direttori ed una ventina di soci, fra i quali Giuseppe Sillani.

Questi durante la sua permanenza ai «Gesuiti» teneva un diario giornaliero, che scriveva sugli spazi bianchi delle lettere che gli mandava la madre. E' una fedele descrizione della vita che conduceva in quella casa: sono ricordati i vari carcerieri, è riportata la lista dei cibi, le varie funzioni giornaliere, le visite, gli interrogatori ecc. Sono citati i nomi dei condetenuti e degli amici che lo visitavano o che trovavano il modo di inviargli saluti o generi di conforto, fra questi eccone alcuni: Vidusso, Bonifacio, Chero, Taucer, Depaul, Gioppo, Bernardino, de Mottoni, Lupetina, Fragiacomo, Valle, Menesini, Polonio, Cozzi, tutte figure di primo piano dell'irredentismo giuliano.

Il processo, svoltosi presso le Assise di Vienna, finì con una lieve condanna di Depaul, Vidusso e Suban, perchè quei giurati non presero in tragico l'affare e perchè ignoravano l'entità della congiura.

Sillani rientrò quindi al Comune e continuò più che mai nella sua attività politica.

Nel giugno del 1914 la Società Alpina delle Giulie fece, su invito della sezione di Verona del CAI, una gita sul monte Baldo; nel ritorno dalla montagna si diffuse la notizia che l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie erano stati assassinati a Sarajevo. A questo annunzio Sillani, fuor di sè dalla gioia incominciò a predicare che era ormai giunta l'ora della riscossa e che quello era il primo passo verso la guerra e la liberazione di Trieste e Trento. E invero il suo presagio non fu errato; senza accennare agli eventi storici che seguirono l'eccidio di Sarajevo, ricordo che nel settembre 1914 venne fatta a Trieste la richiesta da parte di un comitato d'azione di segnalare alcuni giovani particolarmente conoscitori della Regione Giulia; Sillani intuì in questo appello lo approssimarsi del grande evento e poichè aveva la certezza di poter esser utile, si offerse per primo e attese con grande impazienza la chiamata, che non tardò a venire. Il senatore Giorgio Pitacco nel suo libro «La passione Adriatica» ha scritto in proposito: «Ricordo Giuseppe Sillani, che l'ardore per l'Italia aveva temprato nelle carceri, dove era stato spesso rinchiuso per condanne politiche, annunziare a me, suo capo ufficio, con negli occhi una felicità indescrivibile, la sua fuga da Trieste per la richiesta suaccennata». La nostra città era allora tutta vibrante nell'attesa dell'intervento italiano.

Fuggì da Trieste il 16 dicembre 1914 con tre cari amici, passando il confine nella zona di Versa e raggiungendo, col favor delle tenebre, il posto italiano n. 26. Dormì a Jalmicco e il giorno seguente proseguì per Palmanova e Venezia, accolto festevolmente dai numerosi fuorusciti adriatici, che avevano preso stanza in quella città. Fece le pratiche per entrare nelle file dell'Esercito, ma non vi riuscì: il Governo non era ancora ben sicuro di fare la guerra e non voleva sapere di arruolare nell'Esercito regolare cittadini esteri. Saputo però che si era costituito per iniziativa di Giovanni Giuriati un plotone di volontari irredenti a Mestre, corse subito ad arruolarsi. Era esso formato da una cinquantina di esuli di Trieste e dell'Istria, d'ogni età di ogni condizione, di ogni idea politica: i più avevano militato nelle file del partito mazziniano. Era il più anziano del plotone, ma per attività e desiderio di apprendere, anche le cose più noiose, era di esempio ai giovani che avevano per lui rispetto e affetto.

Il giorno 12 gennaio 1915 spargevasi in tutta l'Italia la triste nuova che la nobile terra di Abruzzo era stata desolata da un violento terremoto e che Avezzano era stata rasa al suolo; i volontari vollero in quell'occasione attestare la loro solidarietà ai colpiti dalla sventura: il plotone di Mestre partì agli ordini di Giovanni Giuriati con viveri, materiali, attrezzi da lavoro, coperte; mandato nel piccolo villaggio di Le Cese, Giuseppe Sillani lavorò giorno e notte per liberare feriti dalle macerie, per seppellire i morti, per abbattere muri pericolanti, per costruire baracche: tra i presenti a Le Cese vi era Nazario Sauro, che fungeva da cuciniere del reparto.

Ai primi di febbraio del 1915 il plotone di Mestre si sciolse ed egli accettò l'invito della famiglia di Alberto Zanutti, il noto grande scalatore dell'Alpina di recarsi ad Usago, piccolo paese del Friuli, dove s'era raccolta una eletta schiera di profughi triestini in attesa della guerra. Nelle serate di quell'interminabile inverno, tutta la brigata si raccoglieva attorno al grande focolare, che per la gente friulana è il luogo dove sboccia l'idillio e s'alimenta l'amore, è l'ara intorno a cui si rinsaldano speranze e fedi; quivi il Sillani raccontava le sue avventure di prigione, fra le quali merita ricordare la seguente.

Quando nel 1908 in tutta l'Austria si festeggiò il sessantesimo anno di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe, anche a Trieste vennero indette varie celebrazioni ufficiali; affinchè le stesse non fossero turbate dagli elementi del tipo di Giuseppe Sillani, la polizia fece tempestivamente delle grandi retate e li mise al sicuro; chi ai «Gesuiti» e chi in via Tigor. Fra i prescelti c'era naturalmente anche il nostro amico. Nel giorno della grande ricorrenza, venne dato ai carcerati un rancio speciale. Il Sillani, fingendo di ignorare le ragioni di quel benevolo trattamento, si rivolse al capoguardiano, col quale aveva una certa dimestichezza, e gli chiese perchè i carcerati in quel giorno non avessero la solita «manasa». «Ogi no xe mamasa», rispose nel suo gergo italo-sloveno il capo, ogi xe «cibo», perchè xe festa più granda de Nadal e de Pasqua. Ma è mai possibile?, soggiunse il Sillani. Al che il capo: Ogi xe sessanta ani che nostro Franz fa servizio. Ma come può dire che l'imperatore fa servizio, esclamò il Sillani. Sì, replicò il capo, xe sessanta ani che fa servizio de comandar!

Questa specifica chiarificazione rivela la sana mentalità del vecchio funzionario austriaco: chiunque veste una divisa, percepisce una prebenda o uno stipendio dallo Stato deve servire lo Stato e con esso i cittadini che lo compongono.

Ma la vita pacifica e serena del piccolo villaggio friulano non si confaceva all'animo irrequieto di Sillani che aveva bisogno di azione per trascorrere più rapidamente i giorni di attesa della guerra. E poichè questa tardava a scoppiare, un gruppo di irredenti pensò di sollecitarne lo scoppio con un'azione di sorpresa alla frontiera austriaca; nei più pacati prevalse però l'idea che bisognava attendere almeno la primavera del 1915. Venne la primavera e i patriotti non vedevano ancora chiaro circa l'inizio delle ostilità con l'Austria; e allora si riesumò il progetto del colpo di mano. La sera del 2 aprile 1915 Giuseppe Sillani e l'avv. Giovanni Giuriati, presidente della Trento-Trieste si recarono a Cividale e da qui alla Madonna del Monte donde scesero fin quasi alle rive del Judrio, che segnava il confine fra l'Italia e l'Austria, con lo scopo di esaminare la possibilità di effettuare in quella zona il progettato sconfinamento. Presero degli appunti e segnarono su una carta topografica i posti prescelti. Senonchè risaliti a Castelmonte, ambedue furono arrestati dai carabinieri, i quali sospettarono che fossero delle spie; furono scortati a Cividale, dove fortunatamente l'avventura si risolse pacificamente.

Il 24 maggio scoppiò la guerra ed egli il 30 si recò ad Udine e si arruolò negli Alpini: dal deposito dell'8.o Reggimento venne mandato al Distaccamento di Gemona, dove trovò molti amici che erano stati aggregati a un plotone speciale; fra questi vanno ricordati: Corsi, Pellarini, Zanutti, Mauro, Taddio, Candusso, Widmer, Mulisch, Morpurgo, Sottocorona, Conighi, Cozzi.

Il 6 luglio 1915 Sillani raggiunse sulla vetta del Pal Grande la VI Compagnia del Battaglione Tolmezzo, comandato dal magg. Pizzarello, oriundo da Capodistria, il quale più volte si intratteneva a parlare con lui di fatti e di persone della sua terra. Nei primi mesi della guerra la zona Carnia era stata teatro di dure lotte: la presa del Freikofel, la ripresa del Pal Piccolo e i combattimenti sul Pal Grande sono pagine di gloria scritte dagli Alpini su quelle montagne.

Sillani vi giunse quando più aspra ferveva la lotta e nell'azione del 12 luglio per poco non lasciò la vita; per il suo fiero comportamento in quella giornata ebbe un encomio solenne. Il 9 agosto ebbe la nomina a sottotenente con destinazione il 2.o Alpini; venne assegnato alla 223.a Compagnia del Battaglione Val Varaita, che teneva il trincerone tra Passo Lodinut e il monte Lodin.

Il 14 settembre gli austriaci dopo un violento bombardamento attaccavano con forze superiori il Lodin e la Compagnia dovette arretrarsi: Giuseppe Sillani anche in questa difficile occasione diede prova di coraggio e di spirito di sacrificio: si ritirò per ultimo, solo quando ricevette l'ordine di ripiegare. Il 19 ottobre la sua Compagnia ebbe l'ordine di distruggere Casera Ramaz alta, nella quale gli austriaci sovente si appostavano e molestavano le nostre truppe.

All'azione prese parte il Sillani col suo plotone; il reparto stava per dare fuoco alla casera quando si udirono alcune fucilate; egli che si trovava nell'interno della baita, s'avviò verso la porta per vedere ciò che stava succedendo: giunto sulla soglia, una pallottola lo colpì in fronte e lo uccise.

Se è vero, come affermano le Fiamme Verdi, che l'alpino che muore con gli scarponi ai piedi e col cappello dalla penna nera in testa sale difilato al Paradiso di Cantore, è certo che Giuseppe Sillani si trova lassù assieme ai tanti eroi giuliani che caddero con la divisa degli Alpini ed è anche certo che nella loro beatitudine celestiale una sola invocazione rivolgono all'Ente Supremo: Dio, proteggi l'Italia.

Renato Timeus

Notiziario scolastico

Presso la Scuola consorziale serale dei Campi Elisi continuano ogni sera dalle 18 alle 20 le iscrizioni ai sei corsi di qualificazione per meccanici, elettricisti, falegnami, pittori decoratori, sarte (taglio e cucito) e disegnatori (disegno tecnico), articolati ciascuno in tre classi o annate di studio, considerate la continuazione della classe precedente o dall'avviamento industriale, cosicchè alla I classe vengono iscritti gli apprendisti promossi alla II avviamento; alle classe II i promossi alla II serale o alla III avviamento; alla III serale i licenziati dell'avviamento industriale o i promossi alla III serale.

Funzionerà inoltre un corso annuale di specializzazione per meccanici d'auto e di micromotori per i giovani in possesso della licenza d'un avviamento industriale i quali abbiano una buona conoscenza del mestiere; questi saranno messi in grado di ottenere la patente di guida.

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica agli allievi delle I classi dell'Istituto e delle I e II classi della Scuola tecnica industriale che le lezioni avranno inizio lunedì 21 ottobre alle ore 14 presso la sede di via Battisti 27. Le lezioni per le allieve delle I classi della annessa Scuola professionale femminile avranno inizio pure il giorno 21 ottobre alle ore 14 presso la sede di via Gatteri n. 4.

Presso la Scuola di avviamento professionale «Fratelli Fonda - Savio» di via Pascoli 14, continuano, giornalmente dalle 18 alle 20, le iscrizioni ai seguenti corsi commerciali serali: stenografia, dattilografia, contabilità, inglese, tedesco, addestramento macchine calcolatrici. Con l'occasione si comunica che le iscrizioni si chiuderanno nei prossimi giorni e che le lezioni avranno inizio lunedì 21.

CONFERENZE

Nell'aula magna del Liceo «Dante» parlerà domani 19 corr. alle 18.45 ai maestri della città l'avv. Enzo Morgera, intrattenendoli sul tema: «L'angoscia dell'ora presente».

MEMORIE VENETE SULLA SPONDA ISTRIANA

Le glorie passate del Comune muggesano

Una sfida a singolar tenzone assicurò lunga e libera vita alla piccola borgata

Chi in una bella giornata di sole volesse salire sui colli che circondano la nostra città, dovrebbe certamente volgere uno sguardo più affettuoso e caro verso le ridenti colline di Muggia. E' l'estremo Comune italico che il trattato di Londra del 1954 lasciò all'Italia dopo l'infausta seconda guerra mondiale.

Da quelle fragili alture venti secoli di storia preromana, romana, comunale e cristiana risplendono a gloria del popolo e a memoria dei posteri.

I romani la fortificarono con un castello e la denominarono Castrum Mugiae, poi Monticola, che sviluppatasi in seguito sin giù alla riva, diede vita ad un vero e proprio borgo indipendente, chiamato Borgum lauri, per un lussureggiante parco di lauri ivi cresciuti.

La cittadina seguì le sorti dell'Impero Romano, del feudalesimo e poi del rinascimento comunale.

Ad un certo punto la vediamo addirittura travolta nella guerra fra Venezia e Genova e incendiata dall'ardito Paganino Doria.

Paganino Doria risparmiò solamente la basilica che i muggesani di oggi onorano come un santuario. Al posto del Palazzo del Comune, quello del Capitanato e quello Capitolare del Patriarca, un muto pietrame riveste ora la gloria di un tempo. Prese da allora maggior impulso Borgum lauri al mare dove continuò la vita fervida del libero Comune.

Non si deve credere, però, che la sua evoluzione fosse stata regolare e completa, poichè fazioni e partiti regnavano anche colà. Anzi, dopo aver parlato dei Castropola e dei Ranfi, servirà ricordare il tentativo di signoria avvenuto a Muggia il 1374 per opera di Raffaele de Steno, ambizioso e ardito patrizio che era stato mandato in esilio dai suoi concittadini. Ma una notte, alla testa dei fuorusciti, Raffaele attacca con barche armate la città avvolta nel sonno e invade la casa del giudice ser Nicolò uccidendolo.

Cominciò così il suo dominio non risparmiando vendette ed usurpazioni sino a che provocò l'intervento delle forze patriarchine che lo assalirono nel palazzo comunale e lo uccisero. Nella restaurata Cappella del Crocifisso una lapide ricorda oggi la sua effimera signoria.

Il Patriarca rinforzò il suo presidio e costruì un castello al mare che ancora può essere ammirato per quanto in buona parte ricostruito.

Ma si avvicinava ormai il predominio veneziano

Siamo nel 1420. Venezia ammette tutto il Patriarcato e Muggia d'ora in poi, seguendo le sorti della Serenissima, è travolta nella lunga e fratricida guerra del sale che prendeva origine dallo scambio di merci fra i popoli carniolici dell'Impero e le cittadine marittime dell'Istria.

La strada di Zaule divaricava o verso Trieste imperiale o verso Muggia, Capodistria e Pirano venete. Poichè i carniolici preferivano la strada veneta, il mercato di Trieste ne soffriva. Da ciò le lotte che culminarono con l'assedio e la occupazione dei due castelli veneti di Moccò e di S. Servolo. Ma quando i tergestini e le forze imperiali si prepararono a punire anche Muggia, questa riuscì a difendersi eroicamente per opera del comandante veneto Andrea Civrano.

Fra i muggesani si distinsero Giovanni Farra detto Bombizza, Luca Farra, Francesco Arrimondo padrone dell'arsenale, Antonio Roncor e Pietro Verri comandante delle truppe capodistriane accorse in aiuto.

La grande battaglia si svolse con impeto leggendario sino a che gli imperiali, sotto il comando del conte Cristoforo Frangipani, decisero il 12 ottobre 1511 di togliere l'assedio all'eroico Comune e di ritornare a Trieste. Ma non piacque all'ardito conte Frangipani di ritirarsi così indecorosamente, e il 16 novembre con un corpo di 100 uomini ritornò sotto le mura di Muggia. Andrea da Civrano lo scorse da lontano e, per lealtà, gli venne incontro con altrettanti 100 cavalieri lungo la marina.

Fra i due comandanti avvenne una sfida a singolar tenzone nella quale il Frangipani dovette cercar salvezza nella fuga, protetto dai suoi fidi. Gli imperiali lasciarono in pace il Comune muggesano e la cittadella seguì sino ai giorni nostri le vicende della Serenissima.

Anche oggi sono visibili alcuni ruderi delle mura perimetrali del glorioso libero Comune. La piazzetta di stile veneziano ha per sfondo la mirabile facciata del Duomo, e per lato la rinnovata palazzina comunale con una trifora gotica, una bifora rinascimentale e il leone veneto con il Vangelo chiuso.

E' questo un raro documento attestante un'epoca di lotta fra il Comune muggesano e la Repubblica veneta che, dominata la città, le imponeva il simbolo del leone alato con il Vangelo chiuso, perchè non aveva senso che si leggesse la parola «Pax».

Entro la cinta muraria sta il castello patriarcale, la chiesa di S. Francesco e varie costruzioni venete che ci richiamano alla memoria con insopprimibile rimpianto tutta la bellezza e la gloria italica dell'Istria perduta.

Tullio Bressan

UN FENOMENO CHE SI RIPETE DA SECOLI

Il fattore stagionale e la periodicità delle epidemie

Spesso si arriva alla conclusione che molti dei nostri malanni possono dipendere dalla luna e dalle stelle proprio come la pensavano gli antichi

Vi è una cosa che vorremmo sapere, perchè determinate malattie si presentino periodicamente sempre nella stessa epoca dell'anno. Ciò si verifica invariabilmente da secoli, ed ancora oggi con tutti i moderni mezzi di cura e di prevenzione le cose si ripetono tale e quale come ai tempi di Ippocrate. La vaccinazione preventiva antitifica, per esempio, riduce i casi di tifo, ma non impedisce affatto che un certo numero di ammalati sia pure ridotto si abbia puntualmente ogni anno in quella determinata epoca.

E' facile dire che ciò dipende dall'avvicendarsi delle stagioni e dal periodico mutale delle condizioni meteorologiche, questo è già evidente di per sè stesso, ma la spiegazione rimane empirica finchè non ci chiarisce il meccanismo con cui si esercita il supposto influsso stagionale. In parole più semplici, come e su quale elemento agisce codesto influsso, sui germi rendendoli più numerosi o più virulenti, oppure sui fattori che favoriscono la diffusione dei germi stessi, oppure sull'organismo umano minorandone l'efficienza e la capacità di difesa? E si badi che non di pura e sterile curiosità si tratta, perchè il conoscere attraverso quali motivi minimi ed insospettati suole insorgere un malanno può spesso offrire la guida per evitarlo.

Numerose ricerche sperimentali hanno dimostrato che i microbi che si trovano sospesi nell'aria sopravvivano più a lungo quando vi sia una certa temperatura e un certo grado di umidità; le condizioni di temperatura e di umidità più favorevoli a questa sopravvivenza variano da un tipo microbico all'altro. Anche le radiazioni luminose, per il loro contenuto in raggi ultravioletti, possono esercitare un'azione più o meno nociva sui batteri.

Sicchè almeno tre sembrano essere i fattori principali capaci di agire sui germi: radiazioni luminose, temperatura, umidità, e fra essi molto importante, e tale da condizionare l'effetto anche degli altri due fattori, è l'umidità. Quello che più si trova a suo agio nell'atmosfera umida è il virus dell'influenza, il che dà ragione del suo trionfo nel periodo dall'autunno alla primavera, mentre in estate il disseccamento dell'aria e l'effetto sterilizzante delle più intense radiazioni luminose rendono sporadica la sua sopravvivenza.

Che per molti germi sia necessario un certo grado di umidità e che per tutti risulti nocivo lo stato di estrema secchezza è un fatto ormai così certo e provato da avere suggerito un artificio che va diventando sempre più diffuso per la conservazione di medicinali o di alimenti. Al fine di rendere più sicura e più durevole l'assoluta sterilità di un medicamento si usa oggi ridurlo in polvere previo essiccamento, polvere da reidratare — sciogliendola in adatto solvente — al momento dell'uso. Ciò si fa con la penicillina e con altri antibiotici, con i preparati ormonici e vitaminici, ed è in fondo lo stesso principio che guida la preparazione di alcuni alimenti in polvere (latte, uova, legumi ecc.).

Ora è evidente che ad ogni situazione climatica corrisponde un diverso grado di temperatura, di umidità, di radiazioni luminose, una diversa combinazione fra di loro di codesti tre elementi e un diverso influsso di tali combinazioni sui vari tipi di germi, di cui alcuni potranno riprodursi più facilmente ed aumentare di numero o di virulenza, altri invece tenderanno a soccombere o ad attenuarsi. In dipendenza di ciò si comprende che ad ogni situazione climatica debba corrispondere il prevalere di certe malattie e la scomparsa di certe altre.

Ma l'influsso stagionale non si esercita solo direttamente sui microbi, si svolge anche talora sugli insetti che possono essere portatori dei microbi (basti ricordare la frequenza delle mosche e delle pulci nelle temperature elevate) o su altri animali portatori di insetti i quali siano a loro volta portatori di germi. In alcune regioni asiatiche, per citare un solo esempio, le inondazioni che segnano l'inizio del periodo delle piogge mettono in fuga i topi, mentre il caldo e la umidità favoriscono il pullulare delle pulci addosso ai topi; ebbene, è proprio in questo momento che si sviluppa l'epidemia di peste.

Oltre agli insetti e agli animali può essere mezzo di trasmissione delle malattie l'acqua e l'aria. Sappiamo tutti che l'acqua ha più facilità ad inquinarsi, ed a favorire così lo sviluppo in essa di taluni germi come quelli delle forme tifoidee, nella stagione estiva; e sappiamo pure che d'inverno la convivenza di molta gente in locali chiusi favorisce la contaminazione dell'aria e la diffusione di un numero eccessivo di microbi entro uno spazio relativamente ristretto. Ecco dunque che le condizioni climatiche possono agevolare questa o quella malattia influendo non sul germe responsabile direttamente, ma su quelli che sono i mezzi di trasmissione di questo germe, gli insetti, l'acqua, l'aria.

Fin qui abbiamo parlato di germi, quindi di malattie dovute ad infezioni, ma si è visto che anche talune malattie non infettive possono avere delle recrudescenze stagionali, per esempio l'eclampsia, le trombosi, i dolori periodici in corrispondenza di vecchie cicatrici (che consentono quasi di preavvertire i mutamenti di tempo), le orticarie ecc. Questo fa supporre che i fattori climatici agiscano in qualche misura anche sull'organismo umano nel favorire determinate malattie. Ed è una supposizione che appare ben fondata quando si pensi che la peste, pur dovuta sempre allo stesso germe, assume due aspetti differenti secondo che si verifichi in estate o inverno, nel primo caso in forma bubbonica, nel secondo in forma polmonare.

Ad ulteriore conferma di tale supposizione, negli istituti farmacologici che preparano dagli animali i sieri curativi si è osservato che codesti sieri sono in certi animali più ricchi di sostanze difensive in estate che in inverno, mentre quelli ottenuti da altri animali della stessa specie sono al contrario più ricchi di sostanze difensive in inverno che in estate. E' qui evidente l'influenza che esercita la stagione sulla capacità di difesa dell'organismo che, secondo la particolare costituzione individuale può essere più pronunciata in periodo caldo o in periodo freddo.

Sembra dunque assodato, per moltissime altre osservazioni e ricerche sperimentali, che le condizioni climatiche influiscono pure sul terreno organico nel favorire l'insorgenza di questa o quella malattia, sebbene non sia ancora nettamente chiaro come o per qual via si eserciti codesto influsso. In taluni casi si è notato che un certo grado di temperatura e di umidità darebbe luogo ad eccessiva perdita di vitamine, e sarebbe questa ad agevolare il male; in altri casi si produrrebbe invece una riduzione dei globuli bianchi che sono i componenti sanguigni che vengono mobilitati dall'organismo nella difesa dalle infezioni, e la cui riduzione spiegherebbe perciò il più facile insorgere di un malanno. Ed è probabile che la minorazione organica e la maggiore suscettibilità verso questa o quella malattia siano indotte da un meccanismo più complesso nel quale, insieme con la carenza periodica di vitamine o la periodica riduzione di globuli bianchi, avrà la sua parte il sistema nervoso, specie quello neuro-vegetativo che è notoriamente sensibile (più o meno secondo i vari individui) alle variazioni climatiche.

Abbiamo visto così che i fattori insiti nel clima partecipano all'insorgere delle malattie e delle epidemie agendo sia sul germe direttamente, sia sui mezzi di trasmissione del germe, sia sull'organismo umano. Di tali fattori abbiamo considerato soprattutto quelli da noi stessi più facilmente apprezzabili: la temperatura, l'umidità, le radiazioni luminose. Ma altri ve ne sono che intervengono a creare le varie condizioni climatiche, in particolare le onde elettromagnetiche e le emanazioni radioattive.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

L'ing. Tune ci scrive a proposito del nostro ultimo articolo sul verde cittadino: «Devo osservare che di tutte le piazze che abbiamo qui a Trieste, eccetto le piazze Venezia, Oberdan, Garibaldi, Perugino, della Libertà e Vittorio Veneto, tutte le altre come la piazza dell'Unità d'Italia, della Borsa, Ponterosso, Goldoni, Malta, sono asfaltate: non un fiore, non un filo d'erba, non un albero. Non mi si venga a dire che piazza dell'Unità non può essere abbellita ed inverdita, non con alberi d'alto fusto ed altre piante simili, ma con tappeti verdi e fiori non più alti di mezzo metro circa, sì da permettere la visuale in tutti i sensi; con viali larghi e sedili per il pubblico e con nel mezzo una vasca d'acqua con zampillo da illuminarsi alla sera. Vasca che in certe occasioni potrebbe essere asciugata e trasformata in un podio, come cassa di risonanza per tenere dei concerti, come nei tempi passati, sì che si trasformerebbe quella piazza in una sala ove i cittadini potrebbero ascoltare un po' di musica, che da circa 40 anni non si sente più. Perchè sulle piazze della Borsa e Malta non si possono piantare alcuni alberi — dico alcuni — e dare a quelle piazze un po' di vivacità? Data la forte distanza tra le macchie verdi e gli edifici, la visuale non sarebbe impedita. Anche la piazza Goldoni potrebbe essere abbellita con piante e fiori. La piazza Nicolò Tommaseo potrebbe benissimo essere alberata senza impedire il posteggio delle automobili. Come è stata alberata la piazza del Perugino potrebbe essere alberata anche la piazza del "Ponterosso" e servire benissimo, come la stessa piazza del Perugino, a mercato pubblico. Riguardo all'alberatura delle vie e strade, perchè non si può alberare il Corso Cavour, dal Caffè Tommaseo al palazzo del Banco d'Italia? Perchè non si completa l'alberatura della via Carducci? Consta che sotto quella via e precisamente lungo la parte non alberata, scorre un torrente, e perciò non si procedette a nessun impianto. Anche sotto la via Battisti scorre un torrente e così pure un torrente scorre sotto il viale XX Settembre, eppure quegli alberi vegetano rigogliosamente. A proposito della "zona del Canale" perchè non si alberano le due sponde del medesimo? La vicina cittadella di Grado ci dà un bell'esempio in proposito».

«Non so perchè da un po' di tempo la via Mazzini sia diventata una cenerentola. E sì che è una via principale, dove si trovano diverse banche, specialmente nell'ultimo tratto. Ora, passando in certe ore si vede la strada piena di carte e cartacce; e la cosa certo non fa onore all'educazione dei triestini». Il signor Bebelin, che così ci ha scritto, ha ragione, come hanno ragione tutti coloro che lamentano la sporcizia delle strade o il cattivo stato di conservazione del fondo o la pericolosità dei marciapiedi bucati e via dicendo. Il giorno in cui nessuno protesterà per cose del genere, Trieste avrà fatto un gran passo innanzi sulla via del decoro civile.

«Malgrado la razionalizzazione della produzione e delle forniture, vive ancora oggi l'abitudine — che dovrebbe essere del tutto superata — del recapito a domicilio del latte, da parte delle solite donnette armate dei non meno soliti secchi. Non mi si venga a dire che questo commercio alla buona assicura un piccolo guadagno a molta povera gente. Sì, la cosa è vera, al punto che alcune di queste «povere» lattivendole sono così bene organizzate da portare ai rispettivi clienti i propri prodotti a bordo di eleganti «Belvedere». In periodi critici, come questo, in cui l'epidemia influenzale imperversa nella nostra città si dovrebbe pensare a una profilassi rigida e assoluta. Ci si dovrebbe preoccupare di eliminare tutti i possibili veicoli del contagio; mentre il latte, così venduto, non mi sembra possa rispondere ai necessari requisiti di igienicità. Ossequi, S. S.». Non esageriamo, cara signora S. Cerchiamo di non vedere dappertutto schiere di virus «Singapore» pronte a saltarci addosso. Non mescoliamo il latte all'influenza, se non vogliamo perdere la nostra serenità di spirito; altrimenti, domani succederà che qualcun'altro, spinto da semplici motivi concorrenziali, accuserà di essere veicolo d'infezione il tonno sott'olio venduto sciolto anzichè in scatola o le marmellate non confezionate o che altro gli starà a cuore. L'infezione influenzale avviene attraverso le goccioline di saliva o di muco; e questo sembra sia ormai tranquillamente assodato dai nostri medici. Il latte, imbottigliato o meno, non c'entra. Quanto al latte venduto a domicilio, l'unica cosa da fare è molto semplice: se non si ha fiducia nella sua purezza e igienicità, si fa a meno di comprarlo. La nostra vita è talmente ordinata, regolata, schedata, controllata, da toglierci quasi ogni possibilità di scelta; sicchè ci piace pensare che siamo almeno ancora liberi di scegliere tra il latte pastorizzato e quello naturale. E ci consoliamo.

TACCUINO DELLE UDIENZE IN PRETURA

Il «fervore religioso» di un ubriaco in chiesa

Anche in questo periodo di crisi vinicola, l'articolo del Codice penale che più di frequente appare in Pretura sulle copertine dei fascicoli processuali, è il 688: ubriachezza. Più o meno «molesta e ripugnante» secondo la tradizioale definizione.

Nel caso di Giuseppe Brascia nato a Bitonto cinquantun anni fa e ufficialmente domiciliato al rifugio notturno di via Gozzi 7, comparso ieri di fronte al Pretore per rispondere per l'appunto di ubriachezza, l'elemento decisamente insolito è dato però stavolta anche dall'ambiente nel quale il reato si concretò. Nientemeno che una chiesa. La chiesa del Rosario. Fu appunto lì che verso le 16 del 19 aprile scorso il Brascia venne arrestato dagli agenti fatti intervenire dal sacrestano, mentre — in istato euforico — stava disturbando i fedeli immersi nella preghiera. Più che alle proteste di innocenza dell'imputato («ero entrato per pregare») il Pretore ha creduto al referto medico che parlava di etilismo subacuto e ai precedenti del Brascia: ben trentanove condanne per truffa, furto, ubriachezza ed altro. Riconosciuto colpevole, Giuseppe Brascia è stato pertanto condannato ieri a un mese di arresto.

Protagonista di un episodio di maggior gravità è stato chiamato successivamente al banco degli accusati — sempre in Pretura — il meccanico disoccupato Pietro Lenoci di 20 anni abitante al numero 22 di Strada per Longera. Oltraggio e minaccia in danno di un incaricato di pubbliche funzioni: questa l'accusa elevata a suo carico. L'episodio che ha portato il Lenoci in Pretura avvenne verso le 11 del mattino del 9 settembre scorso all'ufficio del lavoro di piazza Oberdan; ove l'imputato si trovava, assieme a molte altre persone, in attesa della sospirata occupazione. A un certo momento tra due sconosciuti scoppiò una disputa per sedare la quale l'usciere Carlo Germini ordinò non solo ai due litiganti ma a tutti i presenti di uscire. Mentre gli altri obbedirono, il Lenoci rifiutò di andarsene; e a un nuovo invito rivoltogli dal fattorino rispose levando minacciosamente sopra il capo una seggiola e minacciando di buttare il Germini dalla finestra. Al che l'usciere fece intervenire la polizia, che fermò l'imputato. Riconosciuto colpevole, il Lenoci è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Ultimo caso preso in esame: quello della signora Rosalia Ilias in Povh di 37 anni, magliaia, abitante in via delle Campanelle 101; la quale — secondo l'accusa — avrebbe omesso di consegnare a un ufficiale giudiziario un mobile pignorato che le era stato affidato in custodia. L'episodio avvenne il pomeriggio del 14 ottobre '65 quando un ufficiale giudiziario, presentatosi (dopo regolare preavviso) in casa della donna per procedere alla vendita all'asta di una stufa a gas precedentemente pignorata, nonostante i ripetuti squilli di campanello non riuscì a farsi aprire la porta. Di fronte al Pretore la donna ha però manifestato tutta la propria meraviglia. «Io — ha detto — non ero in casa perchè mi ero recata al lavoro; ma c'era mia madre, alla quale avevo lasciato l'incarico di aprire. Non riesco a capire come mai non abbia sentito le scampanellate...». Riconosciuta colpevole, è stata condannata a venti mila lire di multa.

Pres. Fienga, P. M. Ghezzi, canc. Scelzo; dif. Santoro.

CRONACHE SPORTIVE

IL «MEETING» DI ATLETICA LEGGERA A BARI

Franco Perrone porta a 14'31" il limite nazionale dei m. 5000

Da quindici anni resisteva quel primato - Bravi salta metri 7.55 - Sette vittorie degli atleti stranieri

Bari, 17

Franco Perrone, delle Fiamme d'Oro di Padova, ha stabilito oggi sulla pista dello Stadio della Vittoria a Bari, durante il «meeting» internazionale di atletica leggera, il nuovo primato italiano sui 5.000 metri di corsa con il tempo di 14'31". Il primato resisteva fin dal 1942.

Ecco i risultati: *Metri 800*: 1) Lewadowski (Pol.) 1'50"; 2) Gruvio (Ung.) 1'54"1; 3) Galliker (Svi) 1'55"5. *Metri 5.000*: 1) Chromik (Pol) 14'19"2; 2) Perrone 14'31" (nuovo primato italiano); 3) Volpi 14'31" [illegible]. [illegible]

A Napoli Montanari vince la corsa m. 200

Napoli, 17

Molta folla al «meeting» del Vomero, quasi che a volte si vede ad una riunione atletica. L'attesa non è stata tradita perchè in buona parte delle nove gare in programma gli atleti hanno fatto registrare dei tempi di rilievo. [illegible]

[illegible]

Ancora cinque sono gli «asiatici» della Stock

Le notizie sulla preparazione della Stock, che domenica affronterà al Palazzo dello Sport di Montebello la Virtus di Bologna, non possono essere dal rinchiudere una specie di bollettino medico, riguardante le condizioni fisiche dei giocatori biancocelesti. [illegible]

[illegible]

miglioramento per cui è probabile che contro la Virtus possano essere impiegati quasi tutti i titolari.

L'incontro di domenica avrà inizio alle 17.30, secondo il nuovo orario fissato dalla Federazione per questo periodo del campionato.

Un anno di squalifica al cestista Sarti

Roma, 17

Il giocatore Sarti Giancarlo, che ha firmato per il corrente anno sportivo un cartellino per la società Gira di Bologna ed un altro per l'Oransoda di Cantù, è stato squalificato dalla commissione tecnica della Federazione di pallacanestro per dodici mesi a decorrere dal 12 ottobre corrente.

Contro Bassey

Caprari si batterebbe per il titolo mondiale

Bologna, 17

L'organizzatore bolognese Renato Torri ha informato Luigi Proietti, manager di Sergio Caprari, di avere intenzione di organizzare un incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi piuma, tra il detentore, il nigeriano Hogan «Kid» Bassey, e il campione italiano. Proietti ha già inoltrato risposta a Torri esprimendo la propria adesione alla proposta e specificando nel contempo che non solleverà questioni finanziarie, pur di giungere allo scopo.

La 6 Giorni di Berlino Vince Van Steen

Berlino, 17

La Sei Giorni ciclistica di Berlino è stata vinta stasera dalla coppia belga Rik Van Steenbergen - Emile Severeyns. Seconda si è classificata la coppia italo-australiana di Ferdinando Terruzzi e Reginald Arnold.

Ecco la classifica finale: 1) Rik Van Steenbergen - Emile Severeyns (Belgio) chilometri 3.504,7 e 503 punti; a un giro: 2) Ferdinando Terruzzi e Reginald Arnold (Italia - Australia) 538 punti; 3) Gerrit Schulte - Klaus Bugdahl (Olanda - Germania) 464 punti; 4) Georges Senfftleben - Dominique Forlini (Francia) 284 punti; a due giri: 5) Kay Werner Nielsen - Edi Gieseler (Danimarca - Germania) 284 punti; 6) Roth - Derksen.

Coppi influenzato

Milano, 17

Fausto Coppi è influenzato e non potrà partecipare al Giro di Lombardia in calendario per la prossima domenica. [illegible]

[illegible]

Il Rugby Triestre incontra i «Diavoli»

[illegible]

locali hanno intenzione di far debuttare diversi giovani del loro vivaio.

I quadri della società sono i seguenti: arbitro: De Leporini, Montrone, Minussi; tre quarti: Sieghi, Magris, Bertozzi, Battista, Levante, Macina, Milossovich, Zampolli; apertura: Paronuzzi; mediani mischia: Milani, Sieghi; terza linea: Venier, Bevilacqua II, Vodisca, Fabretto, Gattaris; seconda linea: Bevilacqua I, Pertot, Bossi, Fucha, Parisi, Gon; in più parecchi giovani in corso di allenamento.

Per l'incontro con i Diavoli Rossi in programma per domenica, l'allenatore e capitano Macina ha intenzione di far scendere in campo la seguente formazione: De Leporini; Sieghi, Battista, Levante, Macina, Paronuzzi; Milani; Vrtovec, Bevilacqua II, Vodisca, Zorzi, Tegolini; Bevilacqua I, Fucha, Bossi.

Questa sera e domani

Carnera lottatore al Palazzo dello Sport

Questa sera e domani avranno luogo al Palazzo dello Sport di Trieste due riunioni di lotta libera americana con la partecipazione di Primo Carnera e di un gruppo di lottatori professionisti stranieri. Oltre al Gigante di Sequals si produrranno nel vari incontri Felix Miquet, attuale campione d'Europa e di Francia che pesa 138 kg. (Carnera kg. 126), Richard Grupp, che ultimamente è stato proclamato vincitore del russo Emil Koroscenko, il giovane Bob Martin, Fey Conrad, campione svizzero e il lituano Ivan Martinson. A questi lottatori stranieri si uniranno il neo professionista Faustino Nalale Vecchi, campione d'Italia dilettanti, nel maggio 1957. Vi è molta curiosità di vedere all'opera l'ex campione del mondo di pugilato, dopo la sua [illegible] disciplina del catch. [illegible] dei lottatori arriverà a Trieste in giornata. La prevendita è aperta alla Biglietteria Centrale.

Completeranno il programma incontri d'apertura tra lottatori genovesi capitanati da Ubaldo Pederzoli, che lotteranno contro campioni stranieri: il danese Knudsen Fred ed il negro cubano Ceo Sizian.

La riunione avrà inizio alle ore 21.15.

TORNANO A TRIESTE LE «GRANDI» DEL BASKET

Di scena per il gala d'apertura i vicecampioni della Virtus Bologna

Possibilità di riabilitazione per i biancocelesti, asiatica permettendo - Debutterà Cescutti e tornerà a dirigere Zar - A Bologna e Roma gli incontri più interessanti della giornata

La secca sconfitta subita a Pesaro dai biancocelesti della Stock non dovrebbe aver lasciato segni sul morale della squadra. [illegible]

IL PROGRAMMA
CANTU' - BENELLI
STELLA AZZURRA - VARESE
MOTOMORINI - GIRA
SIMMENTHAL - PAVIA
LIVORNO - ROMA
STOCK - VIRTUS

[illegible] sitato a [illegible]vole pro[illegible] ai suoi [illegible] che le [illegible]di Rubi[illegible] superio[illegible]zi, valo[illegible]à tecni[illegible]adra in

Italia. Nel primo turno del torneo tutte due hanno quasi [illegible] e Roma, essendo ben decise a non perdere un solo colpo fin dal principio. Eppure abbiamo letto che la Virtus ha stentato ad ingranare, manifestando qualche incertezza nei suoi centri motori. Il primo tempo dei vicecampioni è stato piuttosto opaco e soltanto nella ripresa, quando Lucev, Canna,

Alesini ed il negro Johnson hanno cominciato a trovare i [illegible] [illegible]

[illegible] tali, e gli altri tutti, trovassero fin dalle prime battute la mira delle grandi occasioni, pensiamo riuscirebbe particolarmente difficoltosa la rimonta alla Virtus. Sarebbe allora il momento per i rimbalzisti della squadra di difendere il vantaggio, ed in proposito quanto mai utile si dimostrerebbero i nuovi acquisti Montgomery e Cescutti.

Potranno sembrare azzardate queste nostre illazioni, ma esse sono il frutto di una convinzione che non è soltanto nostra. Forse non si arriverebbe alla vittoria, certo però che lo spettacolo che ne verrebbe sarebbe quanto mai attraente. Ed è quanto appunto si aspettano gli appassionati locali, che accorreranno certo in gran numero a Montebello per salutare il ritorno della squadra biancoceleste nella massima categoria.

Il programma per la seconda giornata stabilisce per domenica a Bologna il primo della lunga serie degli incontri stracittadini, ponendo di fronte Motomorini e Gira. Tutt'e due le squadre hanno vinto il primo incontro, la prima a Pavia, nei tempi supplementari, la seconda in casa, contro la Stella Azzurra. Il Gira, per il gran numero dei giocatori di cui dispone, si fa preferire nei confronti del Motomorini, anche se per questa stagione non potrà disporre del livornese Sarti, reo di aver firmato due cartellini e, per aver troppo voluto, rimasto alla fine con un pugno di mosche in mano. A sostituire Lucev, ceduto alla Virtus, e che pertanto potremo vedere domenica a Trieste, l'allenatore Bonali ha scovato il giovane pesarese Marchionetti, ha ottenuto inoltre Posar dal Livorno, Rizzi e Lamberti dalla Virtus. Infine ha avuto la fortuna di vedere tornare il greco Mouritzis il quale, evidentemente, si trova molto bene nell'ambiente bolognese, che rappresenta per gli stranieri il vero paese della cuccagna. Nelle file della Motomorini si schiererà un altro greco, Spanoudakis, al quale va gran parte del merito per la vittoria di Pavia.

A Cantù, sulle ali dell'entusiasmo per il successo di Varese, si aspetta con assoluta fiducia la Benelli di Pesaro, mentre a Milano il Simmenthal si prepara ad una facile passeggiata con i cugini pavesi. Delle due squadre romane più difficile sarà il compito della Stella Azzurra, che pur giocherà in in casa contro il Varese, mentre la malandata Roma non dovrebbe aver difficoltà a passare a Livorno.

Domenica sera la classifica potrebbe aver già assunta una netta fisonomia, salvo la sorpresa, non impossibile anche se poco probabile, di una Virtus fermata a Trieste.

M. V.

SETTIMO EPISODIO DELLA SERIE A DI CALCIO

Ultima cartuccia per il Milan: l'incontro con l'invitta Juventus

A Roma il Napoli rischia di conquistare il primato - Due «derby»: quello di Genova e quello veneto - L'Udinese a Torino

Rientra Sivori nel ranghi della Juventus, dopo una sola settimana di assenza, in occasione della partita che oppone alla squadra che ha sempre vinto (la Juventus appunto) una squadra ricca di nomi, e di un gran nome, che ancora non ha mai vinto: si tratta del Milan e la disputa si svolgerà sul terreno dello stadio di San Siro. Il motivo principale della settima giornata di campionato, ma [illegible] [illegible] a Torino, la squadra [illegible]

[illegible]

dra torinese, feudo della prodiga famiglia degli Agnelli, è avviata all'inseguimento di un primato che le appartiene esattamente da 27 anni (autunno del 1930), dopo aver eguagliato proprio domenica scorsa il meglio che altre squadre erano riuscite a fare dopo di essa (il Milan e il Livorno, per la precisione, una volta per ciascuna). Come noto, battendo di stretta misura il Torino, la Juventus ha infilato la sua sesta vittoria consecutiva di questo campionato; se riuscirà a vincere con il Milan — il che non è molto probabile — e successivamente con l'altra squadra milanese (l'Inter) che la visiterà fra dieci giorni, la Juventus potrà menar vanto d'aver raggiunto per due volte nella storia del calcio lo stesso record: quello del maggior numero di vittorie iniziali nel corso di una stagione. Giova ricordare a questo proposito che proprio l'anno in cui la Juventus riuscì a stabilire questo primato, rimasto poi ineguagliato, essa ottenne il primo dei cinque scudetti consecutivi onde va giustamente celebre ed orgogliosa.

Ci sono dunque molti motivi, e non uno soltanto, per cui la Juventus si batterà con asprezza allo stadio di San Siro: c'è il primo posto della classifica da difendere, la meta di un secondo record da perseguire, il prestigio da salvaguardare e, perchè no, anche l'ambizione di mantenere inviolata la propria porta per quanto riguarda le partite giocate in trasferta. Finora la

squadra capolista è infatti passata vincitrice sui campi dell'Udinese, della Spal e del Torino sempre con l'identico punteggio di uno a zero. Chiaro che a questo punteggio sarà ancora fedele anche per domenica, sempre in ossequio alla [illegible] pure essi interessati allo spettacolo, alla vicenda e... alla sconfitta della Juventus. Tuttavia l'incitamento di una gran massa di tifosi mal compensa il Milan del male che gli deriva dalla perdurante assenza di Liedholm. Non dovrebbe essere invece di pregiudizio al rendimento dei giocatori campioni il fatto che non sarà al suo solito posto, «sulla panchina», l'allenatore Viani, l'uomo dal fisico poderoso che ha dovuto dichiararsi sconfitto da quel morbo asiatico che però non è lo stesso male asiatico, cioè «giallo», che aveva colpito nella primavera scorsa certi suoi giocatori sottoposti ad una cura troppo intensiva di vitamine...

Proprio le «vitamine» sembrano mancare quest'anno al Milan: ma non per questo si deve dire che esso parta battuto nella partita con la Juventus, nella prima difficilissima partita che la Juventus affronta: noi saremmo per il pareggio; ma non sembrano pensarla allo stesso modo nè quelli del Milan, nè quelli della Juventus. O tutto o niente.

Se i capofila torinesi sono quelli che hanno sempre vinto, è il Napoli la squadra che ha sempre convinto. Certamente bene giocheranno i partenopei all'Olimpico ospiti della Lazio: ma riusciranno ancora a conservare la loro imbattibilità?

La difesa del Napoli è la meno permeabile fra quante si arrangiano in questo campionato, il suo attacco è il più realizzatore, è sulla media dei quattro gol per partita. La Lazio però rappresenta la parte della squadra infida ed estrosa per eccellenza e quindi capace di qualunque risultato. Il pronostico non è comunque contrario alla squadra partenopea, anche per il fatto non trascurabile che il comandante Lauro, presidente onorario del Napoli, ha promesso di far dono a Vinicio, il «Leone di Rio», di una «Giulietta» identica a quella donata recentemente ad Amadei, se la squadra di calcio gli darà soddisfazioni morali pari a quelle materiali che gli riserva la sua flotta...

Neppure alla Roma che si reca a visitare il campo della sconcertante Fiorentina il pronostico è chiuso in partenza; mentre i gigliati dovranno fronteggiare, probabilmente con Scaramucci, l'assenza di Chiappella colpito da squalifica, la Roma ricomporrà la coppia di laterali che fece le fortune dell'Udinese: Menegotti e Magli, cioè quelli che a Roma passano sotto il titolo di «nonni italiani di Da Costa»; assieme ad essi farà rientro in squadra, per le disgrazie di Secchi, il loro nipotino «oriundo», cioè Da Costa stesso.

Continua frattanto la serie dei «derby» iniziata due domeniche fa con quello milanese e continuata domenica scorsa con quello torinese. Sono in programma Genoa - Sampdoria e Padova - L. R. Vicenza. Particolarmente attesa la partita di Genova, anche per il fatto che da questa domenica al timone della squadra rossoblù non c'è più l'allenatore Magli

— prima vittima del malcostume operante nel mondo del calcio — bensì il dottor Sotti, al secolo Annibale Frossi, che smette temporaneamente la veste giornalistica, [illegible] [illegible] Ljubo [illegible] [illegible] lui sul giro d'aria. La sorte lo favorisce nel senso che il Verona, sul campo del quale si esibirà il Bologna, denuncerà le assenze del centravanti Maccacaro e della mezz'ala Gundersen; assenze, specie quella del primo, di non poco conto.

Di scarso rilievo la partita di Bergamo, campo peraltro solitamente ostico alla squadra che si accinge a visitarlo (l'Inter), così come di scarso rilievo sono le gare di Torino (Torino - Udinese) e di Ferrara (Spal - Alessandria).

N. V.

Pivatelli amnistiato

Roma, 17

Nella sua riunione odierna la C.A.F. della FIGC, tra le altre deliberazioni prese, ha accolto il reclamo del Bologna in seguito alla squalifica inflitta al giocatore Pivatelli per la gara Lazio - Bologna del 15.9.57.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma per domani, sabato, alle 14.30 e domenica alle 14. Numero centrale dei programmi il confronto fra il grigio Tenebroso e Barbano nella corsa Totip, Premio d'Autunno.

PER AFFRONTARE I ROSSOALABARDATI

IL MODENA HA RIMPIAZZATO DUE GIOCATORI INFORTUNATI

Modena, 17

Tranne Pirola e Ottani che risentono ancora delle conseguenze per gli incidenti subiti rispettivamente nella partita di Catania che in quella di Modena [illegible]

[illegible]

stina domenica prossima allo stadio.

L'impressione suscitata da questa formazione non è stata molto soddisfacente. La prova, tutt'altro che brillante, ha offerto più di uno spunto di critica. In questi giorni che restano però Bacigalupo dovrà perfezionare il rodaggio dei «canarini» se vorrà presentarli in buone condizioni nel difficile incontro.

Per la cronaca sono stati disputati due tempi di circa 40 minuti ciascuno contro una squadra mista di riserve e juniores. La formazione dei titolari era la seguente: Brotto; Aguzzoli, Grossi; Ponzoni, Biancardi, Lugli; Gaeta (Bolognesi), Goldoni, Barbolini, Campagnoli, Scarascia. Le reti sono state realizzate tutte nel primo tempo, all'1' da Scarascia su bella triangolazione, al 12' da Goldoni su rigore, al 20' da Massaia su «rigore» per gli allenatori e al 34' da Scarascia. Nel secondo tempo si è avuto un gioco press'a poco dello stesso livello. Nessuna rete è stata realizzata.

A. M.

DUBBIA LA SCELTA FRA MILANI E ATTILI

Mirabile la Triestina nell'allenamento di ieri

Sicura ormai la rinuncia a Belloni

La Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio il settimanale allenamento a due porte. Si è giocato per sessanta minuti filati senza soste. Agli ordini di Olivieri le squadre hanno assunto questo schieramento: titolari: Bandini, Costelli, Castano; Rimbaldo, Varglien, Tulissi; Szoke, Mazzero, Milani, Petris, Olivieri. Squadra allenatrice: Rumich, Dudine, Claut; Petagna, Mercuza, Freschi; Renosto, Scala, Forti, Brach, Attili. A riposo Belloni la cui esclusione dalla squadra per domenica prossima è ormai certa.

Un pubblico abbastanza numeroso assiste all'allenamento sottolineando con applausi le azioni meglio riuscite sia della squadra allenatrice che dei titolari. Giuoco assai bello, rapido e conclusivo da parte dei titolari. Malgrado la buona ossatura e l'impegno dimostrato dalla formazione allenatrice, i titolari hanno mantenuto una chiara superiorità territoriale e di gioco. Segnate cinque reti dai titolari e una dalla squadra allenatrice. Apre le segnature Szoke seguito poco dopo da Mazzero. Successivamente tocca a Milani che conclude una azione iniziata da Olivieri. Segue un brillante salvataggio sulla linea operato da Petagna su tiro di Mazzero. La squadra allenatrice lavora di contropiede ma le sue avanzate sono ben contenute dalla difesa dei titolari e da un Varglien molto ben registrato. Il gioco si mantiene sempre su di un ritmo veloce ed è interrotto spesso dagli interventi di Olivieri. Un «rigore» assegnato ai titolari viene alzato da Milani. Poco dopo, a titolo sperimentale, Olivieri fa calciare un «rigore» da Renosto contro la porta difesa da Bandini il quale riesce a respingere di piede. Ottima respinta di Rumich su tiro di Mazzero da distanza ravvicinata. A una quindicina di minuti dalla fine in una azione di contropiede Attili, spostato sulla destra segna una bellissima rete con un tiro incrociato a mezza altezza che mette fuori causa Bandini. Riprendono le segnature dei titolari prima con Mazzero su passaggio di Szoke e poco prima della fine dell'allenamento con Petris che manda in rete l'ultimo pallone della giornata a conclusione di una azione personale. Olivieri ha dato il rompete le righe trattenendo in campo Bandini, Milani, Costelli, Petagna e Mazzero che hanno svolto un supplemento di lavoro di una mezz'ora inclusi in una squadra mista che è stata opposta ad una formazione di allievi. Ciò ha dato modo a Mazzero di segnare ancora una rete questa volta all'amico Bandini che difendeva la porta degli allievi. Oggi per i titolari riposo a base di lezione teorica e passeggiata. Domattina allenamento per tempo allo stadio e partenza per Modena nelle prime ore del pomeriggio. Per la formazione che giocherà a Modena Olivieri non si è ancora pronunciato. Molto facilmente sarà quella che ha giocato ieri con il dubbio sulla scelta fra Milani e Attili.

I fasti dello Zenit Modena

A cura dell'editore Corrado Ban di Trieste e con i tipi dell'«Adriatica» è uscita una pubblicazione dedicata allo Zenit Modena F. C. Il numero unico, che ricorda i fasti dell'antica società illustra le forze della nuova, riccamente illustrato, è stato compilato dal nostro collaboratore modenese Mario Morselli.

Il Ponziana si prepara a incontrare il Pellizzari

Per la partita che sosterrà domenica prossima contro il Pellizzari, il Ponziana ha completato ieri nel pomeriggio la sua preparazione settimanale. Presenti in campo tutti i titolari ad eccezione di Ienco e Lenarduzzi, a letto con la febbre, sono stati disputati due tempi di 40 minuti contro una formazione mista di riserve e allievi. La prima linea, ben sorretta dalla mediana, ha svolto un giuoco molto sbrigativo che ha soddisfatto l'allenatore e i dirigenti tecnici. Il Pellizzari, che è nuovo per i nostri campi, supera di due punti in classifica il Ponziana e quindi domenica i ragazzi biancocelesti dovranno lottare con tutte le loro forze per ottenere un pieno successo. L'importante incontro avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduto dalla partita Ponziana-Cividalese, valevole per il campionato regionale ragazzi.

Allenamento di Puskas. Il calciatore ungherese, che risiede a Bordighera, si è allenato ieri con la Sanremese, disputando un breve incontro a due porte. Prima d'ora il calciatore in esilio si era limitato ad allenamenti atletici e a palleggi ed è questa la prima volta che egli effettua un allenamento sulla palla.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMMINENTE LA DECISIONE DEL CANCELLIERE ADENAUER

PREVALE A BONN LA TESI DI UNA ROTTURA CON TITO

La Jugoslavia avrebbe già calcolato l'eventuale danno economico pensando di compensarlo con un aumento degli scambi con l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

Gli intransigenti avrebbero prevalso: la Germania occidentale sarebbe per rompere le sue relazioni ufficiali con la Jugoslavia come controrisposta al riconoscimento da parte di Tito del Governo di Berlino Est.

Questa voce trova credito presso la maggioranza degli osservatori dopo l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri. Domani il Ministro degli Esteri von Brentano, riferirà le conclusioni del Governo alla speciale commissione parlamentare costituita ad hoc e, dopo averne ascoltato il parere lo riporterà al Cancelliere Adenauer, al quale spetta decidere.

Si dà intanto per certo che ieri, ricevendo i rappresentanti delle grandi potenze occidentali von Brentano abbia detto loro che ormai la rottura era inevitabile. Gli Ambasciatori degli Stati Uniti e di Granbretagna e l'Incaricato d'Affari francese sono tornati oggi dal Ministro con le risposte dei loro Governi. Ci si chiede a Bonn se il rappresentante degli Stati Uniti, che sono i più impegnati a trattenere la Jugoslavia fuori dell'orbita sovietica, non abbia rivolto un'esortazione alla prudenza.

Sui precedenti della decisione è apparsa una nota della «Welt» di Amburgo in cui si scrive che un cambiamento improvviso sarebbe avvenuto tra martedì e mercoledì. Martedì, i deputati del Bundestag riuniti a Berlino Ovest avevano ricevuto assicurazioni che non sarebbe stato seguito alcun consiglio precipitoso. Tornati a Bonn, hanno trovato tutto fatto. Il giornale prosegue dichiarando di non poter credere, nonostante tutto, che il Governo federale vorrà ignorare lo atteggiamento della opinione pubblica, contraria alla rottura, e non ascoltare chi invita al realismo.

A preparare il terreno, intanto, il Ministero degli Esteri ha creduto opportuno far conoscere il parere dei suoi giuristi, secondo i quali nessuno Stato, in via di diritto, ha l'obbligo di avere rapporti diplomatici con un altro; [illegible]

[illegible]

A proposito dell'atteggiamento jugoslavo, a Bonn si tende adesso a spiegare [illegible]

[illegible]

A Berlino, il comandante militare britannico, gen. [illegible], che a nome del suo collega americano e di quello francese, ha presentato al comandante sovietico, gen. Tschamov, una protesta per lo sbarramento tra i settori occidentali e quello controllato dai russi, avvenuto [illegible] durante le operazioni per il cambio del marco orientale. [illegible]

Richiamandosi a passi analoghi, la protesta si estende anche all'attività dei reparti armati dei gruppi di combattimento comunisti, che è in contrasto con lo speciale status di Berlino. Il gen. Tschamov è invitato a impedire in avvenire il ripetersi di episodi del genere.

Ferruccio Troiani

ANCHE TESORI ARTISTICI distrutti a Valencia

Madrid, 17

I giornali madrileni continuano a dedicare largo spazio alla catastrofe che ha sconvolto una delle province più ricche di Spagna e segnalano che i Ministri dell'Agricoltura, della Falange, dell'Industria e dei Lavori pubblici si sono recati nelle zone colpite allo scopo di informarsi personalmente della situazione sulla quale riferiranno al generale Franco.

La stampa sottolinea inoltre lo aiuto apportato in particolare dai Governi americano e portoghese e riferisce che numerosi attestati di simpatia sono pervenuti al generale Franco dai capi dei Governi esteri e dai capi delle Missioni diplomatiche accreditate a Madrid.

Si apprende intanto che la maggior parte dei danni è stata sofferta dalla popolazione della stessa città di Valencia, dove edifici e ponti della zona adiacente al fiume sono andati distrutti o sono rimasti gravemente danneggiati. Centinaia di abitazioni sono crollate o rese inabitabili; le merci giacenti nei magazzini si sono irrimediabilmente deteriorate. Tesori artistici e biblioteche sono andati perduti. Si prevede che solo i lavori per riparare [illegible] le strade cittadine richiederanno una spesa di vari milioni di pesetas. Come già detto nei giorni scorsi, i danni alle coltivazioni sono ingentissimi e vengono stimati per il momento ad almeno mezzo miliardo di pesetas (circa sette miliardi e mezzo di lire).

Un aspetto singolare dei danni subiti dalla città è costituito dal fatto che, durante l'inondazione, le acque hanno spazzato via dalle banche quantitativi di moneta cartacea per molti milioni di pesetas. Inoltre, centinaia di lettere di credito sono andate perdute e registri di entrate e uscite, di depositi e di prelevamenti sono andati distrutti.

ALPINO UCCISO per errore da un commilitone

Udine, 17

L'alpino Bruno Camerotti di 22 anni, della 6.a compagnia del Battaglione «Tolmezzo», di stanza ad Artegna, e in servizio presso una polveriera, è stato ucciso ieri sera da una fucilata sparata per un malinteso da un altro alpino, Simone Garrero, di 22 anni da Frossino di Cuneo. La sciagura è accaduta durante un cambio di guardia, in seguito ad una tardiva risposta al «chi va là» del Garrero, che era di sentinella.

A SEDICI GIORNI DALL'INIZIO DELLA CRISI

Pinay ha formato il nuovo Governo

Respinta un'offerta del gruppo pugiadista
Questa mattina il discorso all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Antoine Pinay ha formato il suo Governo e domani mattina, alle nove e mezzo, salirà sulla tribuna riservata agli oratori nella Camera francese per chiedere ai deputati che lo «investano» del potere. Il discorso del nuovo Primo Ministro alla Camera è atteso con molta curiosità: si conosce ormai il programma del nuovo Premier, e si crede di sapere che egli vorrà impegnare subito la Camera a concedergli un anno di pieni poteri economici, punto questo che Pinay porrebbe come condizione al voto di investitura.

Basterà ciò per far capire quanto difficile e appassionante sarà domattina la battaglia: lo scrutinio sarà seguito con una tensione particolare perchè un solo voto può essere determinante per la vita o per la caduta del Governo. Si sa infatti che socialisti e comunisti voteranno contro, e contro Pinay sono alcuni radicali; quindi da 250 a 260 voti sono già fin d'ora da contare fra quelli negativi, e sicuramente negativi. Incerto ancora era stasera l'atteggiamento che assumeranno i democratici cristiani, ma essi non potranno andare più in là di una astensione, così come faranno altri gruppetti isolati. La lotta sarà, perciò, tutta spostata verso gli altri gruppi i cui voti dovrebbero bloccare con quelli degli indipendenti (dei quali Pinay è il capo) per fare in modo che il Governo passi.

Stanotte si era piuttosto pessimisti sul futuro del Governo appena nato: si diceva nei circoli politici che ci sono ottanta probabilità su cento che Pinay sia bocciato domani, ma non si escludeva il possibile «choc psicologico» che potrà dare la sua presenza all'Assemblea per chiedere di essere riconosciuto come capo di un Governo che manca da sedici giorni in Francia: con la conseguenza di una investitura concessa sia pure con molte riserve.

Ma la cosa più nuova di questo episodio della vita parlamentare francese è costituita dal fatto che oggi Poujade ha deciso che il suo partito, se richiesto, partecipi al Governo. E' proprio per questa ragione che la lista dei futuri ministri ha tardato tanto ad arrivare: Pinay, benchè riluttante, è costretto a esaminare una siffatta proposta. Sarebbe la prima volta che un uomo di Poujade assume una responsabilità governativa: e il fatto diventerebbe clamoroso. Con una brutalità politica che del resto non è nuova, il famoso cartolaio di Saint Cère ha detto: «E' meglio essere tra i liquidatori che fra i liquidati», e così il suo partito si è offerto a Pinay per il Governo.

Come si diceva, Pinay ha grandi dubbi, sia sui pugiadisti, sia su altri uomini da chiamare a dirigere i ministeri più importanti. Stasera ha fatto sapere che per sbarazzare il terreno dagli equivoci possibili che certi nomi potrebbero far sorgere, egli assumerebbe, oltre alla Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Esteri e quello delle Finanze. Così, dopo il rifiuto prima di Pleven, poi di Reynaud di assumere l'impegno di dirigere la politica estera, lo stesso Premier terrebbe per sè il portafogli forse più discusso.

A tarda ora è stata resa nota la lista dei membri del Governo Pinay. Eccola:

Presidenza del Consiglio, Esteri e Finanze: Antoine Pinay (Ind.).

Ministro di Stato: Felix Houphouet Boigny (R.D.A.).

Riforma amministrativa: Guy Petit (Ind.).

Riforma delle istituzioni: Edmond Barrachin (Ind.).

Giustizia: Edouard Corniglion Molinier (R.G.R.).

Interni: Vincent Badie (Rad. diss.).

Algeria: Louis Jacquinot (Ind.).

Lavori pubblici: Edouard Bonnefous (UDSR).

Difesa nazionale e Forze armate: André Morice (Rad. diss.).

Educazione nazionale: Jacques Masteau (Sin. dem.).

Industria e Commercio e Sahara: Roger Duchet (ind.).

Francia d'oltre mare: Pierre Courant (ind.).

Ex Combattenti: Jacques Bergasse (ind.).

Lavoro e Questioni Sociali: Pierre Gart (ind.).

Agricoltura: Roger Houdet (ind.).

Segretario di Stato agli Esteri: Paul Devinat (rad.-soc.).

Segretario di Stato alle Finanze: Valery Giscard d'Estaing (ind.).

Segretario di Stato al Bilancio: Jean Moreau (ind.).

Stelio Tomei

L'ARRIVO DEI REALI INGLESI A WASHINGTON

Come un buon vecchio zio Ike ha ricevuto Elisabetta

Sconvolto il cerimoniale da un'«americanata» del Presidente che si mette a sedere in automobile fra la Regina e Filippo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

All'aeroporto militare di Washington, la Regina Elisabetta d'Inghilterra, è comparsa in cima alla scaletta dell'aereo in un abito da pomeriggio di crespo azzurro elettrico sotto un cappotto di lana, un cappello della stessa tinta di velluto, la scollatura quadrata e discreta, una grande borsa nera in mano. E' comparsa per ultima, dopo che l'immenso quadrimotore «Columbia III» si era posato a terra sulla pista [illegible] gruppo [illegible] alle autorità, [illegible] e cappello [illegible] il Presidente [illegible] la Regina [illegible] composto [illegible] scendeva [illegible] incontro.

[illegible] di [illegible] sostenuta [illegible] improvvisa [illegible] irriverenti [illegible] rispondendo [illegible] mediocre [illegible] ognuno [illegible] nel suo [illegible] fama, [illegible] poco non [illegible] diplomatico [illegible] del suo [illegible].

[illegible] «Saturday [illegible]» qualche [illegible] Elisabetta [illegible] Ottawa [illegible] cava un [illegible] diretto. [illegible] Muggeridge, il quale si [illegible] le critiche [illegible] Lord [illegible] il mondo [illegible] direttore del [illegible] mano [illegible]. Nel [illegible] chiare [illegible] vestiva [illegible], parlava [illegible] e spaurita e che tutta la vita a Buckingham Palace era degna di un'operetta, di quelle che la televisione offre come pubblicità d'una marca di sapone.

Quell'articolo, pubblicato su un giornale importante, non aveva certo nulla di cortese per una regina che si apprestava a visitare gli Stati Uniti. In più, era l'unico articolo che i giornali avevano sino allora pubblicato su di lei e non aveva la garbata forma di un benvenuto. Ma la disinvoltura americana lasciava trapelare quel complesso di inferiorità e di superiorità che gli americani hanno per gli inglesi in generale e per la famiglia reale britannica in particolare. Tuttavia volendo creare un po' di calore intorno ad Elisabetta ed assicurarle il fervore di una accoglienza che si preannunciava fredda, è intervenuta la accorta diplomazia inglese, che diffondeva e confermava una informazione che in realtà nessuno si aspettava e nella quale pochi avrebbero creduto. La informazione è davvero strabiliante: Elisabetta d'Inghilterra è nientedimeno lontana cugina di Giorgio Washington, del generale Lee e persino di Franklin Delano Roosevelt. Ha, quindi, sangue americano nelle vene, e non sangue di poveri coloni, ma sangue degli artefici della grandezza degli Stati Uniti.

Ed eccola compiere, quale primo atto della sua visita nel paese in cui non si sente estranea, un omaggio che doveva acquistare un simbolico significato: recarsi a Jamestown e celebrare il 350.o anniversario della prima colonia fondata dagli inglesi in America.

E' difficile capire se l'omaggio reso dalla Regina d'Inghilterra a Jamestown e quel suo inchinarsi dinanzi alla bandiera britannica sia stato apprezzato al suo giusto valore dal popolo americano. Nei sentimenti di fratellanza affiorano spesso reazioni imprevedibili. Tuttavia l'intenzione era buona. Elisabetta voleva ingraziarsi gli Stati Uniti in tutti i modi, anche vantando lontane parentele. A leggere però i giornali con occhio europeo, gli echi appaiono scarsi. Un paio di settimane fa, l'annuncio del satellite sovietico figurava nel titolo dell'intera pagina del «Times». Oggi l'arrivo della Regina è in prima pagina su una colonnina d'una quarantina di righe, con il seguito nella diciottesima pagina.

Ma questo potrebbe anche non significare gran che, se non vi fossero precedenti, il cui confronto appare notevole e lascia dubbiosi. Le accoglienze tributate dal popolo americano a Re Giorgio e alla Regina Elisabetta furono molto più calorose e più folla plaudente i genitori di Elisabetta trovarono sui viali di Washington.

Oggi il clima è indubbiamente meno festoso. I tempi si sono fatti nel frattempo difficili, all'orizzonte qualche nube toglie la serenità e un po' di popolarità la Granbretagna ha perso dopo i fatti di Suez. Forse appunto per fugare un recente passato di incomprensioni e ripristinare il calore di un tempo, Elisabetta mostra con gli atti e le parole una simpatia all'America e un attaccamento agli americani che nessun monarca inglese ha sinora mostrato. Scesa dalla scaletta, ha stretto la mano ad Eisenhower con marcata effusione, come se quel vecchio signore dal viso ancora di fanciullo, che sorrideva allargando sino all'impossibile gli angoli della bocca, fosse un caro zio.

Anche Eisenhower aveva l'aria di aver ritrovato una nipote di molto riguardo. L'accompagnava, sollecitando con la leggera pressione della sua mano il gomito della Regina, nella marcia verso i reparti, schierati in suo onore, dinanzi a cui bisognava passare mentre le salve dei cannoni e degli inni scuotevano l'aria, verso la lunga fila delle autorità governative, in mezzo a cui primeggiava la lunga e professorale figura di Foster Dulles, poi, togliendosi e rimettendosi il cappello, Eisenhower la conduceva alla tribuna d'onore, dove la Regina riceveva altri omaggi di fiori e dove il Presidente, chinato quasi al suo orecchio, le dava, pronunciando un breve discorso, il benvenuto del popolo degli Stati Uniti. Glielo dava con espressioni garbate, buone, con un tono affettuoso, sottolineando le principali frasi col sorriso e spiandola con lo sguardo.

La regina ascoltava col capo leggermente chinato. A volte lo alzava la pupilla tradiva un certo nervosismo, illuminato di gravità il volto. Subito dopo che Eisenhower finiva di parlare, Elisabetta toglieva dalla borsa e spiegava un foglio di carta e, sbirciandolo di tanto in tanto, appena la memoria vacillava, leggeva l'indirizzo di risposta. Lo leggeva con voce che voleva essere tranquilla e ferma, e lo era forse un po' troppo per non rivelare l'intenzione di non apparire quella intimidita e impacciata collegiale che i suoi denigratori avevano descritto.

La Regina ascoltava col capo riponendo con gesto svelto il foglio di carta nella borsa sorride. Eisenhower la prega di sostare dinanzi ai cinquecento fotografi che hanno formato una fittissima siepe, dicendole: «Maestà, questo è l'unico aspetto dittatoriale del nostro Paese». Elisabetta lo guarda sorpresa, poi annuisce col capo, lasciando serpeggiare sul labbro un compiaciuto movimento di approvazione.

Ed ecco che avviene la partenza dall'aeroporto militare verso la Casa Bianca. La macchina presidenziale, una bella automobile per metà scoperta, si ferma dinanzi alla Regina e al Presidente, che ha accanto a sè il Principe Filippo. Sino allora il Principe non ha fatto che distribuire strette di mano e sorrisi, tenendosi a qualche passo di distanza da Elisabetta. Ora parla con il Presidente, il quale ha una trovata americana che manda per aria il protocollo e che fa uscire Filippo in una aperta manifestazione di ilarità. La Regina è appena salita sulla «Limousine» che Eisenhower la segue, ponendosi alla sua sinistra, poi tira con la mano il braccio di Filippo e lo fa sedere al suo fianco: così, seduti in tre sullo stesso sedile, il Presidente in mezzo ai due coniugi, come per una bella scampagnata, prende l'avvio il corteo, preceduto dalle rombanti motociclette della polizia che tagliano ad angolo acuto la strada, sino alla Casa Bianca, sul cui uscio aspetta la signora Eisenhower. Appena la Regina scende, le si avvicina, dicendole, semplicemente: «So glad to see you». Elisabetta stringe forte la mano. Poi gli augusti ospiti scompaiono nell'interno della residenza presidenziale, la Regina viene accompagnata nel suo appartamento «rosa» e il Principe Filippo in quello di Lincoln.

Dopo un'intima colazione, Elisabetta e Filippo si recano a rendere omaggio al cimitero militare, dove risiedono anche le spoglie dei Presidenti degli Stati Uniti e la tomba del Milite Ignoto. Nel tardo pomeriggio, la Regina appare ai mille giornalisti giunti nella capitale per il suo arrivo e in serata si ha alla Casa Bianca il pranzo di gala in onore della Regina e del Principe.

Bonaventura Caloro

A PADOVA PER COMBATTERE L'EPIDEMIA INFLUENZALE

Ordinata la disinfezione di locali, tassì e autobus

Sospesa a Ferrara la rappresentazione della «Bohème»

Padova, 17

In conseguenza della diffusione dell'epidemia influenzale nel territorio comunale, il Sindaco ha ordinato che tutti i locali [illegible] pubblici [illegible] pubbliche [illegible] dovranno, [illegible] essere disinfettati al termine di [illegible] l'apposita [illegible] comunale [illegible] modo purché [illegible] del personale [illegible] sostanze [illegible] saranno esonerati [illegible] dalle autorità [illegible] contravvenzioni anche con [illegible] sanitaria.

[illegible] nella provincia [illegible] anche [illegible] e cinema.

[illegible] rappresentazione [illegible] che doveva [illegible] al Teatro [illegible] sospesa [illegible] sono [illegible] «asiatica». [illegible] alla prima [illegible] tenore Giuseppe [illegible] lo stesso [illegible] sostituito al [illegible] collega [illegible] questa sera [illegible] «Bohème» doveva [illegible] Giuseppe Filippeschi che però, appena giunto, è stato colpito assieme a molti altri interpreti dall'influenza.

Da *Bolzano* si ha notizia che nonostante le misure preventive ed i suggerimenti delle autorità sanitarie, l'epidemia di influenza «asiatica» continua a diffondersi. Nelle scuole medie superiori — per le quali non è stata ancora disposta la chiusura — la percentuale degli alunni colpiti si aggira sul 15 per cento.

Rispondendo ad una interrogazione in sede di Consiglio comunale, l'assessore all'igiene, Stellin, ha precisato che a Bolzano i colpiti assommano complessivamente a quasi ottomila unità. Fortunatamente, si è registrato finora un solo caso mortale dovuto a sopravvenute complicazioni.

Anche nel vicino Tirolo e nella Baviera, l'epidemia dilaga in maniera allarmante. In questa ultima regione — secondo quanto riferiscono i giornali — si sono verificati numerosi casi mortali.

A *Brunico*, per la durata di dieci giorni le scuole elementari e medie rimarranno chiuse in seguito ad un ordinanza emanata dal Sindaco.

A *Merano* si apprende che tutte le scuole italiane e tedesche sono state chiuse a Malles, in Val Venosta. Analogo provvedimento, dovuto al diffondersi dell'epidemia d'influenza «asiatica» è stato richiesto dalle autorità scolastiche a Silandro.

I maestri di Roma pronti a scioperare

Roma, 17

I maestri, direttori e ispettori di Roma e provincia convocati in assemblea dal Sindacato nazionale autonomo scuola elementare hanno approvato un ordine del giorno, in cui, considerato tra l'altro che da troppo tempo vengono del tutto trascurati i bisogni veramente sostanziali della scuola e dei maestri, «impegnano il direttivo nazionale del Sindacato autonomo e tutti i dirigenti delle altre organizzazioni sindacali della scuola, a scendere tempestivamente in sciopero da attuarsi fino al raggiungimento dei fini proposti, se il Governo non accetterà subito le richieste delle organizzazioni sindacali».

Il segreto del successo di tante marche e di tanti prodotti

dipende anche dalla pubblicità che essi hanno fatto, specialmente agli inizi. Nel volume «50 Anni di Pubblicità in Italia» uscito ora a cura dell'Editrice L'Ufficio Moderno via Cosimo del Fante, 10 — Milano — Dino Villani prende in esame 25 settori merceologici ed attraverso 1700 illustrazioni presenta la pubblicità normale, caratteristica o curiosa, che 640 Ditte hanno svolto in questo cinquantennio.

Non è vero che tutta la pubblicità di un tempo fosse ingenua, anzi certi annunci, certi manifesti, certe frasi, potrebbero sembrare nuovissimi anche oggi e sarebbero, e qualche volta sono ancora, vivi ed efficaci.

Queste 562 pagine, in carta patinata, stampate in nero ed a colori, con testo in italiano ed in inglese, possono dire qualche cosa di utile. Non costituiscono soltanto il lodevole tentativo (che tuttavia non ha precedenti neppure all'estero) di gettare le basi per una storia della pubblicità italiana, ma facendo vedere come si sono affermati i pionieri, può indicare la via anche agli industriali ed ai commercianti di oggi ed offrire utili indicazioni agli studiosi ed ai tecnici della pubblicità moderna. Il volume costa L. 8.000.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengo onpubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.